ANNO 54 MATTINO — TORINO *Mercoledì 14 Luglio 1920* — MATTINO NUM. 166

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,-- | 25,50 | 13,-- |
| Estero . . . Fr. | 70,-- | 35,50 | 18,-- |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*



## Analfabetismo borghese

Quando i deputati a frotte lascieranno Roma per dare una capatina nei collegi, dovranno soddisfare la legittima curiosità dei propri amici intorno a quella che appare la figura politica di gran lunga predominante nel nuovo Ministero. I rappresentanti del paese dovranno rivelare le proprie impressioni sull'illustre uomo, tornato al Governo, dopo tante traversie, al termine di una così lunga tempesta di passioni. Dagli anziani ai novellini essi dovranno «scoprire» l'on. Giolitti.

Quando si pensa che l'attuale Presidente del Consiglio è sulla scena politica italiana da quasi quarant'anni, e che nessun nome, da un capo all'altro della Penisola, da tanto tempo più frequente e più comune corre sulle bocche di tutti; un tale fenomeno di scoperta e di rivelazione può sembrare addirittura inverosimile. Eppure esso è legittimo. L'on. Giolitti è ancora un uomo da scoprire, da rivelare agli italiani. Il paese, dove tanti amori e tanti odi l'on. Giolitti ha suscitati, è ancora stupefacentemente impreparato ad una esatta e comprensiva valutazione intellettuale di lui. L'analfabetismo politico della grande maggioranza delle nostre masse borghesi è, purtroppo, un dato di fatto. Pietoso, ma incontrovertibile.

Un osservatore superficiale potrebbe essere indotto, da alcune clamorose apparenze, a pensare che il misconoscimento dell'on. Giolitti altro non sia che un effetto della profonda scissione interna prodottasi in Italia dalle due divergenti politiche dell'immediato antiguerra. Il fatto che l'on. Giolitti non avrebbe voluto la guerra nel maggio del 1915, si sarebbe posto contro la supposta maggioranza del paese, quasi cercando egli stesso il bando dalla nazione; ecco, secondo alcuni, la causa principale del conseguente fenomeno di svalutazione e di negazione delle grandi qualità dell'uomo.

Se non che noi diciamo che quella causa non è affatto la vera. L'antigiolittismo delle radiose giornate non sarebbe stato possibile, se almeno almeno l'élite della classe dirigente italiana, se le rappresentanze cosidette intellettuali della nazione, avessero veramente conosciuto l'on. Giolitti, avessero avuto piena coscienza dei suoi meriti, delle sue qualità, dei valori intellettuali morali politici dell'uomo. Diciamo la dura verità: non l'avevano ancora. L'Italia ignorava ancora di possedere nell'on. Giolitti il primo e solo dei suoi veri uomini di Governo.

Oltre trent'anni di vita politica, tutti spesi a pro' dell'idea e della pratica liberale, segnati da tappe e da conquiste ugualmente grandiose per la borghesia e pel proletariato, informati ai principii più provvidi della pacificazione interna, dell'ordine sociale e della autorità statale, dell'osservanza della legge e del rispetto e della intuizione della volontà popolare; nel momento più culminante della nostra storia, quando si trattò di decidere dei nostri destini e dei nostri avviamenti per almeno cinquant'anni di storia futura; ebbero, anzichè il legittimo riconoscimento, il più cieco e brutale diniego. Al 1915 l'on. Giolitti era stato Presidente del Consiglio dei ministri per ben quattro volte, lungo uno spazio di parecchi decenni. Egli era il nostro più vecchio e sperimentato capo di Governo. La storia del recente liberalismo si riassumeva tutta in lui, con una opposizione ai metodi e alle concezioni della vecchia e sorpassata politica, così rilevata, che aver dubbi sulla continuità della sua concezione direttiva, e sulla sua importanza storica non poteva sembrare in nessun modo possibile.

Che accadde dunque allora?

Un fatto molto semplice. L'on. Salandra, che, per salire al Governo, aveva preordinato la famosa dichiarazione di adesione alla politica liberale seguita dall'on. Giolitti, confessando in piena Camera di aver ringraziato il Cielo che gli avesse concesso di udire dalle labbra dell'on. Giolitti dichiarazioni di governo tanto encomiabili, una volta al potere non riuscì a celare la vera natura sua di vecchio conservatore inacidito da una troppo lunga vigilia; e intorno a quest'uomo, che s'era per pura convenienza rivestito delle apparenze liberali, si raccolsero di fatto gli elementi reazionari che sempre l'on. Giolitti aveva combattuti e nella lotta politiche gli si erano conservati nemici. Il liberalismo conservatore si impadronì del potere e in piena neutralità cominciò ad organizzare la rivalsa e la rivolta contro il rappresentante del liberalismo innovatore. Su questo vecchio ceppo, internamente fradicio, fu innestato il virgulto della guerra, con quelle concezione faziosa che tutti dovevano poi conoscere e giudicare; e dalla minoranza governativa fu veramente tramata la guerra come ultimo atto risolutivo di svincolo dalla politica interna giolittiana. La storia documenterà che proprio da elementi di governo nella primavera del 1915 la guerra nazionale fu tramata nè più nè meno che come una congiura contro l'on. Giolitti. E fummo, di fatto, a un nulla dalla guerra civile.

Tuttavia è bene aggiungere, per concludere proficuamente questo breve prospetto del passato, che il doloroso e avvilente episodio non sarebbe stato possibile se l'Italia avesse avuto allora un'attiva minoranza intellettuale che avesse in precedenza fermato e diffuso popolarmente i valori indiscussi e indiscutibili della precedente opera politica dell'on. Giolitti. La pochezza intellettuale e morale dei cosidetti giolittiani (salvo le debite eccezioni) non valse che ad isolare il Capo, a velare e nascondere la importanza del suo operato, l'altezza del suo ingegno, la purezza delle sue intenzioni. L'on. Giolitti, dopo trent'anni e più spesi pel bene del proprio paese, entrava in quell'isolamento, dal quale è uscito poche settimane or sono col riaprirsi di uno di quei suoi turni grandiosi che contrassegnano e caratterizzano tutta la sua carriera parlamentare. Egli torna in virtù delle proprie forze morali. Il suo ritorno è una rivendicazione di carattere etico.

Intorno alla quale, e a tutto il fenomeno, noi vediamo oggi con serena soddisfazione aggrupparsi una vera élite di energie giovani, specificatamente intellettuali e culturali, che al nome dell'on. Giolitti, al suo passato grandioso e alle sue qualità personali, conferiscono finalmente quella limpidezza e quella coscienza di assensi, che la parte eletta della borghesia italiana avrebbe fatto bene a elargire qualche anno fa, pel proprio decoro e pel vantaggio del paese.

Dall'analfabetismo politico la borghesia italiana, minacciata nell'esistenza, sta avviandosi a nuove espressioni di cultura politica.

LUIGI AMBROSINI.

## L'accordo tra socialisti e popolari per le elezioni amministrative

Roma, 13, notte.

Sono continuati anche oggi, e continueranno anche domani, i colloqui tra i rappresentanti dei vari partiti, on. Caseriano, Tovini e Matteotti, per venire ad un accordo sulla questione della riforma elettorale amministrativa. L'accordo sembra essere avvenuto almeno nelle linee generali, e domani sarà sottoposto al Presidente del Consiglio. Il principio della proporzionale viene accolto nelle linee generali. Resta ancora da stabilire se il disegno di legge, che sarà concordato, pur accettando il principio della proporzionale, dovrà accogliere il principio dell'on. Matteotti che propone la proporzionale per i soli rappresentanti della minoranza (un terzo) invece di un quinto, come dispone la presente legge elettorale, oppure il principio integrale della proporzionale come propongono i popolari. Non si conoscono ancora i propositi del Presidente del Consiglio, ma si osservava stamane a Montecitorio che il disegno di legge concordato potrebbe essere subito presentato alla Camera, e poichè tutti i partiti si erano accordati in precedenza, la Camera potrebbe in poche sedute, anche mattutine, discuterlo. Resterebbe ad ogni modo esclusa per ora la concessione del voto alle donne, poichè, pur essendo favorevoli a tale principio popolari e socialisti, l'estensione del voto alle donne richiede la compilazione di liste amministrative che ritarderebbero le elezioni di almeno un anno.

## Problemi di politica interna ed estera
### nella discussione al Senato

Roma, 13, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

#### Il sen. Thaon Di Revel

THAON DI REVEL, prendendo a parlare della questione adriatica, accenna al compromesso del gennaio presentato al Governo di Belgrado dal quale i vantaggi erano derisori, mentre si rinunciava ai confini naturali dell'Istria. Inoltre, il rifornimento d'acqua a Trieste era fortemente compromesso ed a Pola e Trieste si sarebbe fatta la condizione stessa che aveva Venezia di fronte all'Austria; di quell'Austria per cui gli jugoslavi si batterono, come ha confessato un loro giornale, da leoni, contro l'Italia. La sponda orientale, secondo quel compromesso, avrebbe continuato a dominare la sponda occidentale. Il compromesso non fu accettato dal Governo di Belgrado e noi non abbiamo ancora applicato il Patto di Londra. La applicazione del Patto di Londra non pregiudica l'indipendenza di Fiume e riconosce anche l'indipendenza del Montenegro. Il baratto di Fiume con la Dalmazia non avrebbe salvata l'italianità di Fiume, mentre si sarebbero sacrificati migliaia di italiani che sarebbero stati sotto gli slavi. I dalmati differiscono dai serbi per costumi e tradizioni: sono dalmati e non serbi; ed i croati tengono più a Fiume che alla Dalmazia. Ma senza la Dalmazia, all'Italia mancherà sempre la sicurezza dell'Adriatico. A provare che l'Italia non è affatto imperialista basta indicare la percentuale degli allogeni che starebbero sotto l'Italia secondo il Patto di Londra: l'Italia avrebbe appena il 3½ per cento di allogeni, mentre la Jugoslavia avrebbe l'11 per cento, e maggiori percentuali, che arrivano fino al 30 per cento, hanno molte altre Potenze. Non un inglese, non un francese, non un serbo si trova sotto il potere politico di altro Stato, mentre applicando il Patto di Londra integralmente ed aggiungendovi Fiume, avremo ancora in Adriatico sotto il giogo straniero italiani esposti a selvagge sopraffazioni, a brutali violenze ed assassinii. Spalato insegni. Rivolge un pensiero di gratitudine alla memoria del comandante Gulli e del motorista Rossi, che morirono adempiendo al dovere di pace e non di guerra. (*Appr. viviss.*)

#### Il sen. Rota

ROTA: — La crisi sociale nella quale si trova l'Italia è una crisi d'indole finanziaria e d'indole politica. Prega l'on. Giolitti di far sua la frase di Quintino Sella, *economie fino all'osso*. Non si deve spendere che ciò che è necessario per vivere e progredire. L'oratore è favorevole al disegno di legge che renderà nominativi i titoli non solo perchè esso risponde ad un assoluto bisogno ma anche perchè tende ad impedire l'accaparramento delle azioni. Egli ha fiducia nel senno del Presidente del Consiglio. Poichè ha accettato il grave incarico, augura che lungamente duri la sua energia e che egli venga sorretto dalla concordia dei cittadini, dalla disciplina delle classi lavoratrici ed anche dalla disciplina delle classi abbienti, affinchè così la Nazione possa avviarsi a riconquistare uno stato normale sotto ogni rispetto politico, sociale e finanziario. Tutti però bisogna che ci ricordiamo non tanto dei nostri diritti quanto dei nostri doveri. Conclude coll'affermazione di Silvio Spaventa: «La pietra angolare d'ogni edifizio sociale è la coscienza dei propri doveri e la volontà deliberata di osservarli sempre» (*approvazioni vivissime*).

#### Il sen. Gaetano Mosca

MOSCA: — Non crede possibile che dall'attuale gravissima situazione si possa uscire mercè un prossimo aumento della produzione interna granaria. Fra 10 anni forse, quando l'ordine pubblico sarà da un pezzo ristabilito, i progressi agricoli dell'Italia potranno essere tali che essa potrà produrre il grano necessario al proprio consumo ma non si può sperare che ciò avvenga nell'anno prossimo ed in quello susseguente, ed i provvedimenti coercitivi che si potranno prendere per raggiungere questo risultato riusciranno più dannosi che utili. Quindi occorre anzitutto risolvere questa questione o adottando i due prezzi del pane o permettendo che si confezionino due qualità a prezzi molto diversi. L'oratore si è già pronunziato per il primo sistema ma si scelga pure quello che al Governo sembrerà meno vessatorio o più pratico purchè si faccia in maniera che tutti o almeno buona parte di coloro che possono pagare il pane al prezzo di costo, lo paghino presso a poco quello che vale. Ci troviamo, come ha bene rilevato il Presidente del Consiglio, davanti una malattia grave che minaccia non già l'attuale forma dello Stato ma l'esistenza stessa dello Stato senza la quale è impossibile la continuazione della vita civile. Siamo davanti alla minaccia di una crisi che incombe sulla nostra vecchia e gloriosa civiltà europea e che conviene ad ogni costo scongiurare perchè se essa avvenisse, la generazione ora vivente ne sarebbe senza distinzione di classe sociali stritolata. Bisogna che la grande maggioranza riacquisti la convinzione che le forze di resistenza sociali sono superiori a quelle di dissoluzione. A quest'opera di ricostituzione lenta e graduale l'on. Giolitti è stato ora chiamato; è la guerra lunga e logorante dalla trincea che egli, che tutti dobbiamo ora affrontare all'interno come il nostro esercito l'ha affrontata combattendo contro lo straniero. E' la guerra che si vince con la pazienza, la calma, il coraggio di tutti i giorni e di tutte le ore. L'oratore ha fiducia che l'on. Giolitti abbia tale tempra di uomo di governo che questa guerra saprà condurre a buon fine soprattutto se il paese avrà fiducia in lui e saprà sostenerlo, e quando l'avrà vinta egli avrà reso all'Italia un servizio il ricordo del quale non sarà mai cancellato. (*Applausi vivissimi, congratulazioni*).

LAGASI. — I provvedimenti finanziari presentati al Parlamento sono ottimi sotto tutti i rapporti, ma occorre una politica parallela di economie. Se anche si potrà mettere in assetto la finanza, se non si produrrà, saremo domani più impotenti di prima. Si impone il lavoro e l'economia specialmente nei servizi civili e militari semplificandoli quanto più si può; si dovrebbe imporre un contratto di lavoro agli agricoltori che consenta ai lavoratori del braccio di lavorare e vivere. Porti il Presidente del Consiglio i suoi progetti al Senato; di qui li riporterà nell'altro ramo del Parlamento, saprà ben trovare il consenso sulle cose le quali finiranno coll'imporsi agli uomini sicchè alla fine la pubblica opinione seguirà lui e seguirà la legge. In tal modo si potrà raggiungere quella pace e quella tranquillità che avranno la forza di ricondurre l'Italia a quell'altezza a cui la chiamano i suoi destini di maestra tra le genti. (*Applausi e congratulazioni*).

#### Il sen. Tamassia

TAMASSIA: — Il Senato è la grande assemblea nazionale dove ogni dissidio personale ed ogni odio di parte scompare per ricomporsi in un sentimento d'amore puro e profondo per la patria nostra. L'oratore approva il programma del Governo; è giusto che si faccia appello alla concordia per una lunghissima tregua ma l'appello deve essere energico e rivolto a tutti i cittadini. Nelle comunicazioni che l'on. Giolitti ha fatto al Parlamento ha insistito nel concetto di una pace completa con chi ci è stato nemico. L'oratore accetta tale concetto. Sia la pace tanto più lunga quanto più rispondente ai fini pei quali la nostra guerra fu combattuta, cioè perchè fossero riconosciuti i diritti immortali di Roma e Venezia. Il nostro imperialismo è che dalle terre, ove sono italiani, non scompaia il nome d'Italia. (*Applausi, congratulazioni*).

#### Il sen. Foà

Il sen. FOA' tratta diffusamente il problema della scuola. Si augura che il ministro della istruzione accolga l'idea di istituire, sia pure dinanzi a Commissioni centrali, degli esami di ammissione ai vari istituti ed ai vari gradi onde essi si compongono cosicchè ne derivi l'opera imparziale di selezione, la quale assicuri alla scuola coloro che sono più adatti. A questo modo si potrà pervenire alla elevazione di quella scuola media che è destinata a plasmare la classe dirigente del paese e questo stesso altissimo gioverà anche la riduzione delle imperfettissime scuole classiche create, sostenute da vanità locali e create di litiganti politici nei piccoli centri, avviandole di preferenza alle applicazioni dell'agricoltura e dell'industria. (*Applausi congratulazioni*).

#### Il sen. Ferraris Carlo

FERRARIS Carlo avrebbe desiderato che il Ministero dei Trasporti fosse stato riformato ma non soppresso; invece si è soppresso il Ministero dei Trasporti, che egli crede necessarissimo, e si è creato un Ministero del Lavoro a cui è riservata poca attività dopo che è in attuazione l'importante legislazione sociale a cui si è provveduto in questi ultimi tempi. Portando la questione dal terreno amministrativo sul terreno costituzionale, osserva che quando il Presidente del Consiglio, nel suo programma, faceva menzione della legge 15 luglio 1906, si riferiva solo all'art. 2 di detta legge la quale tuttavia, nell'art. 1.o dispone esplicitamente che il numero dei Ministeri può essere solo modificato con una legge speciale.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, interrompendo: — Appunto per osservare la legge non l'ho modificato.

FERRARIS Carlo: — Ma il Ministero ha detto che non avrebbe rinunziato al metodo dei decreti-legge quando si fosse trattato di modificare o revocare decreti-legge non ancora approvati. Perciò la facoltà di ridurre il numero dei Ministeri egli ancora l'ha e potrebbe benissimo presentare al Parlamento, meglio al Senato, i due decreti di soppressione del Ministero dei Trasporti e di creazione del Ministero del Lavoro, provocando su di essi un'ampia discussione. Allora sarà realmente restituita al Parlamento la facoltà di modificare il numero dei Ministeri e cesserà una buona volta la perturbazione in questa importante parte dell'organamento amministrativo dello Stato (*commenti approvazioni*).

#### Il senatore Corsi

CORSI richiama l'attenzione del Senato e del Governo sopra tre questioni in merito alle quali poco o nulla è stato detto nelle comunicazioni del Presidente del Consiglio, ma che, per la loro capitale importanza, si impongono: marina mercantile, marina militare, assetto dell'Adriatico.

PRESIDENTE osserva che della marina militare si è già discusso molto ampiamente e che della marina mercantile si tratterà quando verrà in discussione l'interpellanza già presentata.

CORSI dopo aver trattato della marina mercantile e militare, passa al problema adriatico. L'oratore rileva la necessità di assicurare al più presto i confini a noi assegnati dalla storia e che corrispondono alla nostra sicurezza territoriale. Contesta che Pola da se sola ci garantisca (*bene*). Pola ha valore in quanto siano assicurati a noi il baluardo delle isole e le anfrattuosità della costa. Pertanto ciò che a noi è riconosciuto dal Patto di Londra costituisce una necessità della quale non possiamo fare a meno: con esso noi non ratificheremo che una parte dei nostri diritti non solo derivati dalla guerra ma preesistenti alla guerra. Tace di Fiume poichè Fiume si sostiene da se, forte del suo diritto. Parla della Dalmazia, provincia prettamente italiana, unita all'Italia dal mare e separata dalle rupi dei monti dalla Jugoslavia. Solo le montagne, le catene alpestri costituiscono le vere barriere tra le regioni.

#### Il sen. Hortis

HORTIS: Altra volta ha dimostrato inconciliabile coll'interesse e coll'onore dell'Italia qualunque rinuncia ai nostri confini orient. di terra e di mare ed alla autodecisione di Fiume. In nome del principio di nazionalità in una città della Dalmazia è stato fatto insulto all'onore italiano da elementi stranieri che ci odiano. Simili insulti si debbono prevenire provando di non essere disposti a tollerarli. L'on. Giolitti augura la pace permanente ma appunto per questo noi domandiamo il completo assestamento politico, economico, finanziario del nostro paese. Confida che il Governo abbia coscienza dei nostri diritti. (*Applausi, congratulazioni*).

Il Presidente rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

# L'inchiesta sulle spese di guerra
## L'inizio della discussione alla Camera - L'approvazione ad oggi

Roma, 13, notte.

In una laboriosa seduta la Camera ha iniziato, e pressochè condotta a termine, la discussione intorno all'inchiesta sulla guerra. Domani il progetto di legge sarà votato, e la Commissione d'inchiesta, composta — se varianti non interverranno — di 15 senatori e di 15 deputati, potrà prima dell'autunno accingersi al ponderoso lavoro. Il Ministero Giolitti mantiene in tale modo le sue promesse. Giovedì sarà la volta del progetto sull'aumento delle tasse delle automobili, e subito dopo verrà in discussione il progetto di legge per la nominatività dei titoli, che richiederà lunga discussione. Il piano dei lavori parlamentari, oltre le successive discussioni al Senato, comprende l'esame di tutti gli otto progetti di legge che riassumono il programma del nuovo Ministero. Il Parlamento sarà chiuso solo dopo queste otto discussioni. Perciò le vacanze della Camera, per non parlare del Senato, potranno essere presentate soltanto alla fine di luglio, probabilmente il 31.

Intorno all'inchiesta sulla guerra parlarono oggi numerosi oratori, cioè i socialisti Romita, Zilocchi, Maffi e Beltrami; i popolari Miceli-Picardi e Tupini; i repubblicani De Andreis e Mazzolani; il radicale Marracino ed in fine l'ex-ministro Nunzio Nasi. Tutti i discorsi furono favorevoli all'inchiesta, anzi taluni oratori — come il Romita e il Nasi — sostennero l'estensione della ricerca delle responsabilità alle responsabilità politiche. Peraltro l'on. Romita si dichiarò recisamente pessimista circa i risultati dell'inchiesta qualora essa sia ristretta alle sole responsabilità amministrative. Il deputato socialista torinese, per dimostrare che l'inchiesta amministrativa non è sufficiente, citò il caso di ditta che, pur essendo dal punto di vista contabile in regola con lo Stato, possono essere oggetto di deplorazioni. A tale proposito aggiunse testualmente: «Senza entrare in merito, citerò due casi: ho letto sul giornale la *Stampa* del 1.o giugno 1920 che alla ditta «Società italiana derivati della cellulosa», in ragione di contratto, furono liquidati 9.827.915 lire, pure non avendo essa consegnato nemmeno un chilo di merce. Ho pure letto sullo stesso giornale che alla Società Officine Fréjus automobili Diatto furono date, pur non avendo consegnato neanche un motore, lire 9.401.191,92. Ora se questi due fatti, che cito come esempio, sono veri, c'è evidentemente da parte di qualche ufficio o qualche ministro o vice-ministro una responsabilità per lo meno politica, per lo meno morale». Notevole fu poi il discorso dell'on. Mazzolani, che pochi giornali italiani pubblicheranno in *extenso*. Il deputato repubblicano di Romagna ha coraggiosamente aperto uno spiraglio sulla putredine della speculazione di guerra ed i fatti da lui esposti al riguardo delle Società Ilva e Ansaldo hanno profondamente impressionato i non molti deputati presenti.

L'attesa è viva per le dichiarazioni che farà domani il Governo sulla amplificazione ed aggiunte propos.e durante la discussione. Vi è innanzi tutto la proposta socialista per estendere l'inchiesta alle responsabilità politiche, diplomatiche e militari, ecc. Se il Governo non acconsentirà alla richiesta, i socialisti provocheranno un appello nominale sull'ordine del giorno Romita. Vi è poi, in ordine d'importanza, un'altra questione sollevata dall'on. Nasi, cioè allargare l'inchiesta alla guerra di Libia. L'on. Nasi, spalleggiato dai socialisti, dichiarò di insistere oggi nella sua proposta, che si dice non sarà respinta dal Governo. Sempre a quanto si afferma a Montecitorio, l'inchiesta sulla Libia formerebbe in ogni caso una seconda inchiesta da tenersi separata e da compiersi a parte. Se queste fossero le intenzioni del Governo, esse troverebbe consenziente l'on. Nasi. Numerose sono le questioni minori sollevate durante la discussione ed alle quali il Governo dovrà dare risposta. L'on. Marracino propone [illegible] il numero dei deputati componenti [illegible] Commissione d'inchiesta sia aumentato. [illegible] Miceli-Picardi vuole che l'inchiesta [illegible] compiuta fra sei mesi anzichè entro un anno; l'on. Romita vuole la pubblicità dell'inchiesta; l'on. Beltrami chiede la pubblicazione dei verbali delle riunioni di guerra della Camera in Comitato segreto; l'on. Zilocchi chiede l'amnistia per tutti i colpiti da condanne penali durante la guerra; l'on. Maffi vuole l'indagine sulla gestione dei fondi della Croce Rossa... A tutte queste domande dovrebbe dare domani risposta l'on. Giolitti, ma se egli fosse, come oggi, impegnato al Senato, le dichiarazioni del Governo verrebbero fatte dal ministro guardasigilli on. Fera. Comunque, entro domani l'inchiesta, con bell'esempio di laboriosità, sarà deliberata dalla Camera. S.

## La seduta

Roma, 13, notte.

Il Presidente, on. DE NICOLA, apre la seduta, alle 15. Anche oggi i deputati presenti non sono molti e il pubblico delle tribune è scarso. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Corradini, Sitta, Rubilli e Amici Giovanni. Si vorrebbe cominciare con le interrogazioni, ma queste decadono o per assenza degli interroganti o per accordi sul rinvio. L'on. DE NICOLA dice: «E allora passiamo al disegno di legge per la istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra. Primo inscritto è l'on. Marracino».

*Voci*: — Non è presente.

DE NICOLA: — E allora, la parola all'onorevole ROMITA, sempre diligente! (*Ilarità*).

### Un oratore socialista

ROMITA. Svolge quest'ordine del giorno: «La Camera, riconosciuta la necessità di accertare le responsabilità politiche e relative all'origine ed alla condotta diplomatica della guerra e di esaminare come furono, nel frattempo, esercitati i pieni poteri, delibera di nominare una apposita Commissione d'inchiesta parlamentare». Nota che anche nel nuovo testo proposto dalla Commissione il disegno di legge non tende che ad accertare le responsabilità politiche connesse alle spese di guerra riparando, per questa parte, ad una evidente lacuna del progetto ministeriale. Così la Commissione ha migliorato il progetto del Governo per quanto si attiene alla composizione della Commissione d'inchiesta ed il mandato a questa affidato. Vorrebbe però meglio chiarito questo mandato ed esplicitamente esteso a tutte le spese connesse con la guerra, ed anche per quanto attiene alla composizione della Commissione, crede che essa non offra sufficienti garanzie per l'integrale accertamento della verità. Reclama pure la pubblicità delle indagini della Commissione d'inchiesta, ed accenna ad altre mende del disegno di legge.

Trova opportuna la richiesta dell'on. Nasi, che l'inchiesta si estenda alle spese di guerra per la Libia. Accenna ad alcune minori mende e lacune del disegno di legge, ma soprattutto afferma che il Paese non può avere fiducia nell'inchiesta, inspirata nel pensiero del Governo proponente piuttosto a fini demagogici, che all'intendimento vero di accertare tutte le responsabilità.

L'oratore reclama che l'inchiesta non si limiti ai contratti ed alle forniture, ma anche alle spese delle missioni all'estero, alla propaganda, ecc.

TOVINI, presidente della Commissione: — Ma lo diciamo nella nostra relazione!

ROMITA: — In forma troppo vaga. Voi dovete essere invece più precisi. Mi associo alla proposta dell'on. Nasi che richiede l'inchiesta anche sulle spese della guerra di Libia. La Commissione sarà composta di 15 deputati e 15 senatori. Noi avremo una rappresentanza adeguata nel gruppo dei deputati non in quella dei senatori. In Senato non vi sono socialisti.

ZEGRETTI: — E Gauti, e Pullè, e Della Torre?

DE GIOVANNI: — Sono social-patriotti! (*Si ride*).

ROMITA: — Vogliamo anche la pubblicità dei lavori della Commissione. L'inchiesta deve essere immune da ogni sentimento di omertà. (*Rumori*). Si occupa quindi dell'organamento della Commissione proponendo che la presidenza di essa e le varie sottocommissioni abbiano un ufficio di segreteria non composto di commissari. Il paese deve poter controllare punto per punto i lavori della Commissione. Temo che la Commissione, così come verrà costituita, non conduca allo scoprimento delle intere responsabilità. Per fare le inchieste vi è modo e modo. Ritengo che la vostra Commissione manderà per aria gli stracci, mentre i grossi responsabili se la caveranno.

VENDITTI, relatore: — I membri della Commissione saranno eletti dalla Camera o dal Presidente.

ROMITA: — Il nostro Presidente on. De Nicola non è munito ancora della nostra tessera socialista.

DE NICOLA: — Oh! spero di averla più tardi possibile! (*Si ride*).

ROMITA: — Noi nella Commissione saremo appena tre o quattro.

*Voci*: — Ma allora, l'inchiesta la volete fare voi soli!

ROMITA, conclude affermando che solo uomini nuovi, rappresentanti di classi nuove potrebbero fare conseguire all'inchiesta quelle finalità di epurazione sociale che essa dovrebbe proporsi. (*Applausi dei socialisti, approvazioni*).

### Un radicale e un repubblicano

MARRACINO constata che questo disegno di legge risponde ad una delle più larghe ed intense manifestazioni della pubblica opinione. Crede perciò che, avuto riguardo allo spirito di giustizia che lo anima ed ai fini a cui tende, esso debba raccogliere il consenso di tutti i partiti. Ricorda lo sviluppo e l'importanza che il diritto d'inchiesta ha sempre avuto nei paesi liberi, per il retto funzionamento del regime parlamentare. Crede che quando le spese di guerra si pongano in relazione al tempo in cui furono compiute, l'accertamento delle responsabilità connesse implichi sostanzialmente l'accertamento di tutte le responsabilità dipendenti dalla guerra. Venendo più particolarmente alla parte giuridica del disegno di legge, vorrebbe che, per facilitare allo Stato il ricupero delle somme indebitamente versate, la Commissione d'inchiesta avesse la facoltà di compilare una specie di ruolo dei debitori di queste somme, ruolo che dovrebbe costituire già di per sè titolo per una ingiunzione di pagamento.

Concludendo, ritiene che la legge, se deve essere emendata per alcuni punti, meriti però nel suo complesso l'approvazione del Parlamento, convinto che la Commissione d'inchiesta colpirà severamente i colpevoli. Un tale esempio varrà ad ammonire che non si può impunemente stendere la mano sul patrimonio dello Stato e a rinsaldare la fiducia nei poteri pubblici e ad accrescere il culto della rettitudine e dell'onestà. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

DE ANDREIS rileva che la Commissione di inchiesta proposta dal disegno di legge è solo una Commissione di studio col mandato di rivedere i contratti e di proporre poi alla Camera i provvedimenti opportuni. Ricorda che il partito repubblicano aveva invece presentato tempo addietro una proposta più larga inquanto la Commissione d'inchiesta da esso invocata avrebbe avuto non solo il mandato di rivedere i contratti ma anche di ripetere a favore dello Stato le somme dovute disponendo degli stessi poteri degli agenti di finanza per tutti gli opportuni accertamenti.

MICELI PICARDI constata che l'unanime consenso della Camera nel volere l'inchiesta è l'indice dello stato d'animo del paese, il quale ha ben diritto di sapere chi siano i responsabili delle sofferenze morali ed economiche che oggi attraversa. Vorrebbe perciò che la Commissione avesse la facoltà di dichiarare nulli i contratti ogni qualvolta, anche senza il concorso del dolo specifico, risultino lesivi dell'interesse dello Stato. Nota che la pubblicità dei lavori della Commissione potrebbe essere pericolosa per le indagini. Essa risulterà dal potere accordatole di pubblicare con parziali relazioni i risultati a cui è pervenuta. Trova anche egli eccessivo il termine di un anno per la presentazione della relazione e lo vorrebbe ridotto a sei mesi. Afferma che la presente inchiesta non deve avere nulla di comune con le altre inchieste del passato. Il Parlamento, approvandola, deve significare al popolo italiano non solo il suo intendimento di accertare le responsabilità economiche, politiche e morali ma sopratutto di iniziare un nuovo sistema di vita di consapevolezza e di correttezza nelle pubbliche amministrazioni. L'inchiesta sarà così di monito per il passato, di augurio per l'avvenire d'Italia, che non può non essere sempre più fausto e radioso. (*Approvazioni*).

### L'on. Mazzolani

Prende quindi la parola il deputato repubblicano on. MAZZOLANI. — Vuole che la Commissione sia fornita dei più ampli poteri, sopratutto perchè lo Stato ha dovuto trattare con fornitori contro i quali nessun rigore apparirà eccessivo. Darà alla Camera qualche particolare di fatto specialmente nei riguardi dei due principali fornitori: L'Ilva e l'Ansaldo. L'inchiesta deve essere sopratutto restauratrice delle esauste finanze dello Stato. Occorrono provvedimenti affinchè i ricuperi di materiale e di denaro possano verificarsi. Nota che la pubblicità dei lavori dell'inchiesta gioverebbe specialmente alle persone che hanno mancato. Non crede sia il caso di estendere il compito della Commissione a ricerche di responsabilità politiche.

*Voci dei socialisti*: — Ah! E' qui che li vogliamo!

VELLA: — Avete paura del processo al maggio radioso!

MAZZOLANI: — Non temiamo nulla. Osservo che la ricerca delle responsabilità politiche distrae e snatura il carattere della Commissione. Si devono abolire molti uffici militari che gravano sul bilancio dello Stato inutilmente, mentre dobbiamo intensificare l'opera di quegli uffici che hanno l'incarico di ricuperare i crediti. Vogliamo rivedere in particolare i contratti per le forniture militari stipulati dopo Caporetto, quando lo Stato, date le urgenti e terribili condizioni del momento, non era in grado di contrattare liberamente.

#### L'Ilva e l'Ansaldo

Mi occuperò, ripeto, dell'Ilva e dell'Ansaldo. L'Ilva, che aveva per molto tempo sostenuto di essere creditrice di una determinata somma, apparve invece, in seguito ad indagini fatte da esperti dello Stato, debitrice per una somma superiore a quella di cui si vantava creditrice. Gli esperti incaricati dallo Stato invocavano la costituzione di un collegio di arbitri, ma dal dicembre ad oggi nulla si è fatto. Mi spiego che l'on. Giolitti non abbia ancora nominato il collegio arbitrale, non mi spiego che non l'abbia fatto l'on. Nitti che ne aveva il tempo. La Camera giudicherà di ciò. L'oratore ricorda il caso di una fornitura di acciaio da parte dell'Ilva in cambio della quale, oltre il prezzo, venivano stabiliti diversi corrispettivi sotto forma di trasporti ed altre concessioni. La partita di acciaio non fu interamente consegnata ma l'Ilva si ebbe tutti i corrispettivi stabiliti per l'intera partita. L'oratore illustra altri esempi in cui l'Ilva avrebbe ingiustamente goduto di facilitazioni accordate dallo Stato. L'Ilva poi vendeva ad un'altra ditta il materiale dello Stato che riusciva ad economizzare. E' necessario dopo tutto ciò fare la luce intera. L'oratore esamina partitamente i principali contratti stipulati con l'Ilva e dichiara che una onesta interpretazione di essi dovrà riconoscere spettare allo Stato una cospicua somma di milioni in rimborsi di somme indebitamente pagate all'Ilva.

Ma noi — esclama l'oratore — dovremmo fare offerte gratulatorie all'Ilva quando confrontiamo i suoi rapporti con lo Stato con quelli avuti con Ansaldo. Qui si tratta del tipo simbolico del fornitore, eccezionalmente arricchito, che dispone di giornali delle masse operaie, di milioni che questo suo grande potere adopera, come è stato dimostrato nella recente scandalosa polemica e che sa dire la bugia come appare dal documento che leggerò. E qui l'oratore ricorda che l'Ansaldo, pretendendo dallo Stato un enorme concorso negli ammortamenti degli impianti in data 30 luglio 1919 scriveva circa i 304 milioni risultanti dall'ultimo bilancio come ammortamento degli impianti che la cifra non era esatta e continuava confessando di aver omesso di iscrivere nel bilancio parecchie partite passive. E pensare che con questo bilancio si chiedevano dei milioni al risparmio privato per coprire la emissione di obbligazioni! Quindi l'oratore enumera diverse partite di rivendicazioni pretese da Ansaldo dopo l'armistizio, che ammontano ad oltre un miliardo e dimostra la strana audacia di talune di queste richieste.

#### I capitali della Società di navigazione

Ma l'episodio più importante di questa vertenza è quello relativo ai noli che merita particolare illustrazione. Il 24 ottobre 1915 i fratelli Perrone della Società Ansaldo crearono a Genova con un capitale di 3 milioni la Società Nazionale di navigazione. Il 26 novembre 1916 la società porta il suo capitale a 15 milioni; il 26 maggio 1917 lo porta a 50 milioni, il 20 ottobre 1917 lo porta a 150 milioni. Nell'ultima assemblea, di cui ho notizia, cioè quella dell'8 dicembre 1919, le 150 mila azioni così intervengono: per 70 mila azioni portate dal rag. Alvisi vice direttore generale della Banca Italiana di Sconto, per 60 mila azioni portate dai fratelli Perrone, per altre 10 mila azioni da loro parenti o dipendenti. Cosicchè quasi la metà delle azioni è nelle mani dei Perrone. Infatti nelle assemblee dal 1916 al 18 della società Ansaldo i Perrone si sono sempre vantati di aver costituito e ingrandito la Società Nazionale di navigazione, che fu come elemento prezioso della vastissima azienda della società Ansaldo. E difatti i piroscafi si chiamano Ansaldo 1.o, Ansaldo 2.o, 3.o, 4.o, Ansaldo Savoia, Ansaldo Cogne, ecc. Come se questo non bastasse a provare che la Società Ansaldo e la Società Nazionale sono la stessa cosa, la prova è offerta da una lettera 28 novembre 1918 in cui la società Ansaldo, domandando l'esonero dalla requisizione dei piroscafi della Società Nazionale, dice chiaramente di aver costituito questa società soltanto per i suoi stabilimenti: per cui, dice l'Ansaldo in un documento, essa fa parte della nostra società e ne costituisce un organo essenziale al pari degli stabilimenti per i quali fa servizio. Nel luglio dell'anno passato per un puro caso il ministro dei Trasporti si accorge che i liquidatori dei rapporti fra lo Stato e l'Ansaldo non hanno saputo che il Governo, esonerando dalla requisizione i piroscafi della Società Nazionale di navigazione (piroscafi sempre chiamati piroscafi Ansaldo perchè Ansaldo li chiamava i propri piroscafi) ha imposto la condizione che Ansaldo debba rimborsare allo Stato la differenza fra il prezzo dei noli liberi (per quei piroscafi) e il prezzo dei noli requisiti: si trattava forse di un centinaio di milioni. Ansaldo, a cui la richiesta è fatta, replica che non ha niente a che vedere con la Società Nazionale di navigazione e l'on. Mazzolani legge, fra l'attenzione della Camera, alcuni brani di una lettera della società Ansaldo in data 6 febbraio 1919 al ministro della guerra in cui questa tesi è svolta. La lettera è accompagnata da lunghi prolungati commenti. L'on. Mazzolani conclude invocando che la Commissione di inchiesta sia munita dei più ampi poteri affinchè il fatto storico della guerra sia purificato dalle macchie della speculazione (applausi a sinistra, molte congratulazioni).

### Un popolare e un socialista

TUPINI, è favorevole al disegno di legge e constata come esso sia stato accolto dall'opinione pubblica col massimo favore. Si compiace che il Governo non abbia atteso che venisse una imposizione del paese per proporre l'inchiesta e che la Camera non attenda una siffatta pressione per approvarla. Non crede però opportuno estendere l'inchiesta alle responsabilità politiche e diplomatiche come propone l'on. Romita. Crede invece opportuno che la Commissione accerti quelle responsabilità che si riferiscono alle spese di guerra. Così pure non crede sia il caso di estendere l'inchiesta alle spese per la Libia (*interruzioni alla estrema sinistra*). Non esclude però che a tempo opportuno e con separato provvedimento possa effettuarsi quella più larga inchiesta politica e diplomatica per la quale ora mancano gli elementi. L'oratore afferma che il gruppo, al quale egli appartiene, non ha ragione di temere che in questi ed in altri campi si faccia la luce più completa. Si augura anzi che l'inchiesta conduca a colpire i sopraprofitti di guerra e le nuove fortune illegittimamente accumulate. Cita a questo proposito l'esempio di quanto si è fatto in Francia ed assicura la Camera, che dal suo gruppo non si desidera se non la maggiore severità ed il maggiore vigore circa le responsabilità e la punizione dei colpevoli. (*Approvazioni, applausi al centro*).

MAFFI, non crede sia ora il caso di anticipare le indagini che dovranno essere eseguite dalla Commissione d'inchiesta. Non condivide gli ottimismi dell'on. Tupini nè i pessimismi dell'on. Romita. Si tratta di un primo passo. E' convinto che l'inchiesta si allargherà. Alla inchiesta diretta allo accertamento delle responsabilità d'ordine finanziario ne seguirà necessariamente un'altra sulla responsabilità militari, politiche e morali. L'oratore insiste nella proposta, già formulata in una precedente discussione, che l'inchiesta sia estesa alla gestione della Croce Rossa Italiana, la quale, durante la guerra, ha maneggiato fondi ragguardevoli avuti dallo Stato e da cospicue elargizioni private. Segnala le deficienze nei diversi rami di servizio nei quali si è dedicata la Croce Rossa durante la guerra, specialmente il servizio dei pacchi per i prigionieri: la maggior parte non è giunta a destinazione. Ricorda che gli ufficiali stessi di quel corpo da un anno chiedono un'inchiesta. Si riserva di proporre un emendamento in proposito.

### L'on. Nunzio Nasi

NASI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo: 1.o a consentire che l'inchiesta sulle spese di guerra si estenda su quelle per la Libia dalla guerra in poi; 2.o a proporre un'inchiesta sulle speculazioni fatte dalle società anonime industriali e bancarie per accaparramenti di titoli e di divisa estera determinando rialzi dei cambi e dei prezzi, a meno che il Governo non dichiari che tale indagine debba anche far parte dell'inchiesta sulle dette spese e relativi profitti». Ricorda che l'inchiesta sulle spese della guerra di Libia fu sempre propugnata dall'oratore. Che se gli si obbiettasse trattarsi di una materia diversa e distinta, proporrà un ordine del giorno per invitare il Governo a proporre essa una siffatta in-

chiesta. Sostiene egli pure che l'inchiesta non deve limitarsi alle responsabilità d'ordine finanziario, ma deve estendersi a tutte le responsabilità politiche, diplomatiche e morali. Chiede che sia aumentato nella Commissione d'inchiesta il numero dei rappresentanti della Camera, avuto riguardo al numero dei suoi componenti in confronto a quelli del Senato. Passando alla seconda parte del suo ordine del giorno, rileva come la speculazione per accaparramenti di titoli abbia influito sul rialzo dei cambi e dei prezzi, il che rientra nella materia dei sopraprofitti di guerra, e quindi insiste sulla necessità di estendere l'indagine intorno a queste speculazioni. Si riserva, occorrendo, di formulare una espressa e separata proposta. Attende intanto di sentire l'avviso del Governo su questi suoi concetti.

## Altri ordini del giorno

ZILOCCHI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a estendere l'inchiesta a tutti gli organi della giustizia militare durante la guerra ». Insiste perchè l'inchiesta si estenda anche all'esame di innumerevoli e gravi condanne emanate dai tribunali di guerra, augurandosi che il risultato dell'indagine conduca alla dichiarazione di nullità di tutte le sentenze di detti tribunali. Termina rinnovando la invocazione per una generale amnistia per tutti coloro che furono colpiti da condanne speciali durante la guerra. (*Applausi, approvazioni all'estrema sinistra, commenti*).

BELTRAMI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera delibera di pubblicare i verbali delle sedute segrete del 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giugno, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 dicembre 1917. Rileva che l'inchiesta non deve limitarsi a stabilire le responsabilità contabili ma deve approfondire le indagini che servano a stabilire le responsabilità politiche che provocarono tanto sperpero di mezzi e di energie. Afferma che non è possibile poter stabilire tali responsabilità politiche se non si pubblicano i verbali delle varie sedute segrete tenute dalla Camera dei deputati durante la guerra. Deplora che non siano presenti a questa discussione coloro che sono ritenuti i maggiori responsabili della guerra e del modo con cui essa fu condotta. (*Commenti*). Non vi è oggi più alcuna seria ragione perchè i verbali di quelle sedute rimangono ancora segreti e non sarà possibile che essi possano essere comunicati alla costituenda Commissione d'inchiesta se la Camera non delibera di renderli pubblici inserendo una particolare disposizione nel disegno di legge in discussione. Rileva che il gruppo parlamentare socialista fu sempre contrario ai Comitati segreti poichè esso voleva che tutte le vicende della guerra fossero discusse in pubblica seduta, onde il paese avesse conosciuta la verità sulla situazione. L'oratore dichiara che, durante i Comitati segreti, fece per conto suo i verbali di queste sedute; senonchè l'altro giorno, avendoli seco in busta, li dimenticò in una vettura pubblica (*commenti, si ride*). Non vuol quindi essere ritenuto responsabile di una eventuale pubblicazione di tali verbali (*commenti*). La pubblicazione dei verbali dei Comitati segreti è necessaria anche per la chiara intelligenza dei resoconti ufficiali delle sedute pubbliche che seguirono ai Comitati segreti stessi. Insiste pertanto per la pubblicazione di quei verbali, per l'accertamento di tutte le responsabilità e perchè si possa condannare chi merita di essere condannato e possa essere riabilitato chi merita di essere riabilitato (*vivi applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

## Sullo sciopero dei secondari

VELLA prega il Ministro dei Lavori Pubblici di voler rispondere subito alla sua interrogazione sullo sciopero del personale delle ferrovie secondarie.

PEANO, ministro dei LL. PP., ha già dato altra volta ampie spiegazioni sull'azione svolta dal Governo di fronte allo sciopero dei ferrovieri delle secondarie. Afferma che, per quanto riflette il Governo, in seguito a trattative svolte con le organizzazioni, tutto era stato definito con piena soddisfazione dei ferrovieri. Però le società esercenti tali ferrovie vollero applicare al personale scioperante l'articolo 145 del regolamento delle ferrovie secondarie, che le autorizza a considerare come dimissionario il personale scioperante. Di fronte a questa posizione assunta dalle Società, il Governo non può avere nessuna ingerenza nella questione, trattandosi di un personale che dipende esclusivamente da società private. Rileva però che nella legge esiste una Commissione arbitrale, alla quale può, col consenso delle parti, essere rimessa la vertenza e perciò si augura che tra le Società ed il personale ferroviario scioperante si possa addivenire ad un equo accordo, nell'interesse non solo delle parti in lotta, ma dell'intero paese. (*Approvazioni*).

VELLA non può essere soddisfatto. Si tratta di 30 mila lavoratori che per parte loro hanno concordato col Ministro dei Lavori Pubblici le condizioni di un accordo. Stigmatizza il contegno delle Società, che hanno voluto portare la questione sul terreno politico cercando di privare questi operai del diritto di sciopero. Alla imposizione delle Società gli operai non possono assolutamente piegarsi. La vera ragione dell'atteggiamento delle Società consiste nella loro speranza di poter costringere lo Stato, con un vero e proprio ricatto, a riscattare le loro linee e i loro impianti. Che se pensiero anche del Governo è quello di negare il diritto di sciopero agli addetti ai pubblici servizi, contro un siffatto tentativo il partito socialista resisterebbe con tutte le forze. Crede che il Governo potrebbe e dovrebbe ora, mentre le Società, per aver licenziato gli scioperanti, si trovano prive di personale, esercitare su di esse una legittima pressione a più ragionevoli consigli.

La seduta termina alle ore 20. Domani, seduta alle ore 15.

# I progetti finanziari alla Giunta del bilancio

## La relazione Tangorra sulla nominatività dei titoli

**Roma,** 13, notte.

Stamane alle 10, sotto la presidenza dell'on. Facta, si è riunita la Giunta del Bilancio. L'on. Tangorra, relatore del disegno di legge per la nominatività dei titoli, comunica l'esito della conversazione sua e dell'onorevole Facta col Presidente del Consiglio. L'onorevole Giolitti ha accettato la modificazione circa i depositi in conto corrente, mantenendo invece l'esenzione dei depositi a risparmio e dei buoni del Tesoro. Ha poi rifiutato nettamente l'articolo 2 bis sulle girate proposto dalla Giunta, volendo riservato tutto il meccanismo alle disposizioni regolamentari successive. L'on. Ruini propone di farne oggetto almeno di raccomandazione. L'on. Casalini propone un ordine del giorno intorno alla necessità di accordi internazionali, ordine del giorno che è approvato all'unanimità. L'on. Matteotti ritiene che la Giunta non possa ritirare un articolo già approvato, semplicemente per l'opinione contraria del Governo, e rileva anche l'aperta contraddizione tra le varie forme di deposito ed i Buoni. L'on. Cocco-Ortu insiste sull'esenzione dei depositi in conto corrente, ma non è approvato. La Giunta a maggioranza ha quindi approvato la relazione Tangorra.

### La suprema necessità — Inconvenienti minimi

Questa relazione rileva che la nominatività obbligatoria di tutti i titoli pubblici e privati deve essere apprezzata in quanto tende a procurare all'erario maggiori proventi, cioè sotto l'aspetto fiscale, poi nei riguardi della giustizia distributiva tributaria e infine nei suoi effetti economici. Se oggi, continua la relazione, le finanze rinunciassero ad accertare nella maniera più approssimativa possibile la ricchezza rappresentata dai titoli pubblici, esse rinuncerebbero ad una cospicua fonte tributaria, e ciò proprio quando il fabbisogno finanziario richiede che siano chiamati a raccolta nell'interesse della finanza tutte le possibili fonti di cespiti tributari. La conversione in nominativi dei titoli al portatore accrescerà la superficie della zona tassabile e permetterà una più esatta determinazione dei patrimoni e dei cespiti individuali, farà sì che nessuno venga ad essere colpito dal saggio di imposta proporzionale in misura superiore alla sua capacità contributiva. Il disegno di legge proposto deve rappresentare anche una delle condizioni per rendere possibile una riforma tributaria ad ampia base perchè nessuna riforma tributaria è possibile o potrà dare effetti migliori se prima non sarà provveduto ad una generale revisione degli antichi accertamenti, cioè ad indagare le alterazioni profonde che l'economia di guerra ha apportato nei riguardi della ricchezza in relazione alle singole economie ed anche alle singole regioni dello Stato.

La relazione, occupandosi poi degli inconvenienti cui l'obbligatorietà della conversione in nominativi dei titoli al portatore potrà dar luogo, dice che nella Giunta è prevalso il concetto che tali inconvenienti oltre che essere temporanei, non siano di tale entità da consigliare di non adottare un istituto quale è quello cui dà vita il disegno di legge, che è richiesto da imperiose esigenze delle finanze e dal bisogno di dare ai nostri tributi diretti un riparto più rispondente ai criteri di una migliore giustizia distributiva. Per quanto concerne i titoli di Stato, la Giunta, pur rendendosi conto di taluni inconvenienti economici, avvisò che tali inconvenienti riguardano specialmente la speculazione che si fa intorno ai titoli e che essi toccano quindi più la cosidetta alta finanza che non le classi cui devono rivolgersi maggiormente le cure e l'atto vigile dello Stato, perchè esse, acquistando titoli di Stato di regola intendono dare una forma durevole di investimento ai loro risparmi.

Circa le conseguenze economiche, la maggioranza della Giunta, oltre che non considerarle di notevole gravità e tali anche tali da far rinunciare ai benefici che si attendono dal progetto di legge, riconosce che delle conseguenze siano trascurabili, e che il punto di vista della nominatività dei titoli di società sia encomiabile e che in sostanza risponda all'interesse stesso degli enti collettivi che li emettono. Alla obiezione che la nominatività dei titoli di società industriali o commerciali potrà rappresentare un ostacolo all'impiego del capitale straniero in società nazionali, si risponde che il capitale straniero o è diretto in Italia per speculare sul mercato delle azioni pronto a sfuggire a ogni minaccia di rilui, ed allora il suo afflusso nel nostro paese non è da desiderarsi, nè da incoraggiarsi, o è un capitale seriamente rivolto all'impiego industriale ed in tal caso non si arresterà a causa delle formalità giuridiche occorrenti per la sua cessione o per il suo esodo dallo Stato, formalità che d'altra parte non si mancherà di rendere più semplici possibili.

La Giunta si è manifestata favorevole ad accogliere il principio fondamentale del disegno di legge così come venne formulato nell'art. 1.o il quale è rimasto approvato nei seguenti termini: « E' resa obbligatoria la conversione in nominativi di tutti i titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni, e da qualsiasi altro ente ». La modificazione apportata all'articolo non ne intacca menomamente la sostanza.

### Le eccezioni

Sulla seconda parte dell'art. 1.o della legge circa l'obbligo della nominatività e nella quale è fatta eccezione dei buoni del Tesoro e per i depositi in conto corrente, la maggioranza della Giunta fu di avviso che sia conveniente esentare dall'obbligo della nominatività i buoni del Tesoro e i depositi a risparmio, i primi per ovvie ragioni di carattere finanziario, i secondi per non ostacolare il piccolo risparmio ed anche perchè l'obbligo della nominatività per essi non porterebbe che un beneficio finanziario di trascurabile entità. Nei riguardi dei depositi in conto corrente fu messo in luce che l'ammontare dei depositi in conto corrente presso i diversi istituti di credito è di parecchi miliardi e che sebbene attualmente i detti depositi siano in moltissima parte nominativi, pure lo stimolo a convertirli al portatore si sarebbe creato dallo stesso disegno di legge quando fosse approvato. In vista di queste e di altre ragioni, la Giunta si mostrò di avviso che anche ai depositi in conto corrente sia opportuno di estendere l'obbligo della nominatività e che perciò le eccezioni di cui al 2.o comma, art. 1 del disegno di legge, debbano riguardare soltanto i buoni del Tesoro ed i depositi a risparmio.

L'art. 3.o invece diede luogo ad ampie discussioni e sorsero e si dibatterono in seno alla Giunta due ordini di considerazioni. Anzitutto si esaminò se, data l'importanza del modo secondo cui dovrà avvenire il trapasso dei titoli, ciò possa essere materia da decidersi in sede di regolamento ovvero nella legge stessa. In secondo luogo, circa l'obietto di cui al detto art. 3, fu esaminato se non convenga che il Governo vi provveda mercè l'ausilio di una Commissione. Circa la prima questione la maggioranza della Giunta entrò nel concetto che su una materia tanto delicata non è dato decidere senza seria ponderazione, se il metodo di trapasso che sarà adottato e sottoposto alla prova dell'esperienza potrà modificarsi o cambiarsi più volte nel corso del tempo, ciò riuscirà più agevole se esso formerà materia di regolamento anzichè di legge, ed in ogni modo riuscirà assai più agevole al Governo di fissarlo, specialmente se esso sarà assistito da una Commissione per tutti i provvedimenti di cui all'art. 3 del disegno di legge.

Relativamente alla seconda questione parve alla Giunta che l'importanza e la natura assai varia e complessa e delicata degli interessi cui si riferiscono i provvedimenti di cui all'art. 3 del disegno di legge siano tali da far comprendere che il Governo stesso con non lieve beneficio potrà giovarsi dell'autorità di una Commissione nello studio dei singoli problemi e nell'emanazione dei diversi provvedimenti.

### Il progetto modificato

In conclusione il progetto con le modificazioni proposte dalla Giunta rimarrebbe formulato nei seguenti termini:

Art. 1. — E' resa obbligatoria la conversione in nominativi di tutti i titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente, nonchè i depositi in conto corrente. E' fatta eccezione solo per i buoni del Tesoro e per i depositi a risparmio.

Art. 2. — Identico a quello del progetto governativo.

Art. 3. — I provvedimenti intesi a rendere più rapida ed economica la conversione e la trasmissione dei titoli e quelli stabilenti i termini e le sanzioni penali per l'esatta applicazione della presente legge, sono di competenza del Governo del Re, il quale vi provvede udita una Commissione composta di tre deputati e di tre senatori designati rispettivamente dalla Giunta del bilancio e dalla Commissione di finanza. Il Governo ha inoltre facoltà di procedere nello stesso modo alla abrogazione, integrazione o modificazione di disposizioni legislative vigenti, comprese quelle del Codice di commercio.

### I sovra profitti

La Giunta del Bilancio si è anche occupata del disegno di legge sulla avocazione dei profitti di guerra allo Stato. L'on. Casalini propone che sia prolungata l'accertabilità anche al 1920 ed esteso il concetto dei sovraprofitti al di là della legge del 1918 a tutti coloro che in genere hanno approfittato ed in particolare agli accaparramenti di azioni bancarie. L'on. Tosti si associa al concetto dell'on. Casalini di estendere almeno al giugno del 1920 la portata della legge. Vorrebbe però mantenute qualche misura speciale per la marina mercantile al fine di non danneggiarne lo sviluppo e la ricostruzione, almeno per le navi in costruzione ed in contratto, rinviando per queste di qualche anno l'avocazione, e cioè sino a quando sarà compiuto il ciclo dovuto ai provvedimenti ora esistenti. L'on. Ruini consente con la proposta proroga dell'on. Casalini e si preoccupa di coloro che hanno acquistato successivamente le azioni, mentre il vero profittatore è sfuggito. Ammette la ratealizzazione da demandarsi al regolamento e solleva la questione della compartecipazione dello Stato al capitale azionario delle società. L'on. Matteotti rileva l'insufficienza dell'articolo 1.o a colpire alcuni profitti ancora occultati, le somme detratte per impianti speciali di forniture di guerra, quelle impiegate nella marina, nei combustibili o negli impianti elettrici, e soprattutto i sovraprofitti dei proprietari agricoli, i quali godono le più iniquosi esenzioni. Prospetta il problema della differenza dei valori al momento dei profitti e al giorno d'oggi e quello dei profitti consumati od apparentemente scomparsi. Ritiene infine che il prodotto dell'imposta debba devolversi esclusivamente ad aumento del patrimonio collettivo, con partecipazione dei comuni e delle provincie. L'on. Casparotto appoggia l'estensione ai proprietari agricoli in quanto il profitto è prodotto da uno sfruttamento straordinario del suolo (taglio dei boschi). Fa invece delle riserve sulle modalità di pagamento per i profitti investiti in nuovi impianti. L'on. Cocco-Ortu propone che di tutte queste questioni si faccia un quesito al Ministero. La seduta della Giunta è stata rinviata a giovedì.

## Un fattorino di banca a Roma rapinato di 1 milione e 100.000 lire

**Roma,** 13, notte.

Oggi è avvenuto un fatto sensazionale. Un fattorino della Banca Italiana di Sconto è stato derubato di un milione e 100 mila lire. Ecco come il fatto è avvenuto.

Verso le 14,15 d'oggi un passeggiero della vettura tranviaria della linea N. 28, proveniente dal Foro, all'altezza di via Due Macelli, angolo via del Tritone è stato colto da improvviso malore. Fermato il tranvai, il passeggiero è stato soccorso dalla guardia municipale Canti Sante, del sesto reparto, il quale lo ha adagiato su di una vettura pubblica. Alle insistenze della guardia, che cercava sapere almeno che male l'avesse assalito improvvisamente, lo sconosciuto faceva segni vaghi, coi quali non riusciva a fare capire l'esatta località del male. All'Ospedale di San Giacomo alcuni medici e infermieri circondarono lo sconosciuto, che si contorceva come in preda a gravi sofferenze. Ma lo sconosciuto, all'improvviso raddrizzatosi sul letto sul quale era stato adagiato, battendosi una mano sulla fronte ha guardato intorno sgomento, e poi ha chiesto:

— La mia borsa! la mia borsa!

Gli astanti lì per lì non hanno compreso cosa significasse l'esclamazione dell'uomo; ma questi, come man a poco a poco il suo male gli lasciasse respiro, fattosi più smorto in volto, continuava a dire, « la mia borsa! » e poi aggiunse: « Conteneva un milione e 100 mila lire! ».

Poco dopo, in preda ad una emozione senza pari, l'ammalato spiegò: « Sono fattorino della Banca Italiana di Sconto, impiegato alla filiale di piazza di Spagna. Sono andato oggi a fare incassi alla Banca d'Italia. Ho incassato 400 mila lire in biglietti di banca; poi al Credito Italiano ho incassato 600 mila lire pure in biglietti di banca. Ho messo il denaro nella mia borsa, che conteneva pure degli altri biglietti di banca, ed ho preso il tranvai N. 28 per tornare alla banca. Mi trovavo sul tranvai nella piattaforma anteriore, fra la folla, stringendo sotto il braccio la preziosa borsa contenente un milione e 100 mila lire. Quando mi sono sentito improvvisamente male. Mi è parso di morire; la testa mi girava; le gambe mi si piegavano; gli occhi mi si oscuravano. Da quel momento non ricordo più nulla; ed ora, tornando in coscienza, mi trovo senza la preziosa borsa ».

Il fattorino della Banca Italiana di Sconto è il signor Antiforo, da Foggia, d'anni 35. E' impiegato al Banco di Sconto da molti anni; e da tre anni è addetto alla filiale della piazza di Spagna. Godeva nella Banca una grande fiducia, senza la quale a lui non sarebbero state affidate così forti riscossioni di denaro, riscossioni che gli erano affidate di sovente. Evidentemente deve essere stato derubato da abili ladri, che conoscevano l'Antiforo e il contenuto della sua borsa; ed a quanto pare il suo malore deve collegarsi al furto. Il dottore che lo ha curato non gli ha riscontrato all'esame obbiettivo alcun male. Il fattorino Canestri, col quale il fattorino Antiforo era uscito dalla Banca per compiere insieme le importantissime operazioni, e che l'abbandonò poco dopo, per sbrigare suoi affari, è stato, su indicazione della direzione della Banca stessa, arrestato nel pomeriggio dagli agenti della squadra investigativa.

## La condanna di due degli anarchici del processo di Milano

**Milano,** 13, notte.

Stamane si è ripresa l'udienza per il processo degli anarchici. Il procuratore generale, cav. De Sanctis ha preso subito la parola. Con una analisi serena dimostra trattarsi nel caso specifico di complicità non necessaria nel commettere i reati, tanto per il Villa quanto per il Perego. La parte eloquente ed interessante della requisitoria è stata quella in cui il cav. De Sanctis ha combattuto con larga copia di argomenti giuridici, filosofici e scientifici le due perizie, l'una delle quali conclude per la responsabilità del Villa e l'altra per la infermità del Perego.

Stasera è terminato il processo. In seguito a verdetto dei giurati venne condannato il Villa a 10 anni di reclusione, il Perego a 12 anni della stessa pena, essendo stati entrambi beneficiati del vizio parziale di mente, oltre a due anni di vigilanza. Le due donne, Melli e Zibradi, sono state assolte.

## Tragica esplosione all'Arsenale di Napoli — Cinque morti

**Napoli,** 13, notte.

Questa mattina all'Arsenale della marina, nel reparto bacini, è scoppiata una delle caldaie che servono per mettere in moto il macchinario per prosciugare il bacino. Quattro operai borghesi sono rimasti uccisi all'istante, e un quinto operaio, rimasto gravemente ferito, è deceduto nella mattinata all'ospedale di S. Martino dove era stato ricoverato. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta per assodare le cause che hanno determinato lo scoppio della caldaia.

## Il pilota amante della cameriera che rubò un milione di gioielli a Monza

**Livorno,** 13, notte.

Il capo di 2.a classe della Regia Marina e pilota d'idrovolante Lorenzo Negri, l'amante di Lina Conti, autrice del furto di gioielli a Monza, tornato ieri sera da licenza, stanava alla stazione di idrovolanti della Regia Accademia Navale alla [illegible] disciplina, in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria. Sottoposto ad interrogatorio, narrava di essere l'amante della Conti, e di averla condotta a Livorno come propria moglie; ma negava di aver usufruito dell'ultima licenza per recarsi a Monza. A proposito dei pacchi di gioielli ha escluso ogni sua partecipazione al furto, dicendo di nulla sapere.

## Il tragico accidente automobilistico di Orta Novarese

### Due morti e un ferito grave

**Novara,** 13 notte.

Giungono stasera i particolari sul tragico fatto capitato a Orta Novarese. Di ritorno da un banchetto offerto a quel vice pretore, avv. Mario Rinaldi, una decina di persone salì sopra un camion dei fratelli Rinaldi, di Borgomanero, diretta alle loro case. Fra essi si trovava pure il maresciallo dei carabinieri di Orta. Il camion, appena giunto al bivio della Cugna, si rovesciava. Sotto il pesante tralice venivano travolti il geometra Forlano Antonio, di Stresa e Scotti Lodovico, di Maggiora, che restarono uccisi. Il maresciallo dei carabinieri di Orta riportava gravissime lesioni al capo, per cui non dava quasi più segni di vita. Ora sembra ciò abbia avuto un sensibile miglioramento. Gli altri della comitiva se la sono cavata con contusioni più o meno gravi, ma sono fuori pericolo.

## Due finti pittori, ladri autentici

**Roma,** 13 notte.

Due giovani elegantemente vestiti si presentarono nell'abitazione della baronessa Ernesta Pellegrini, in via Flaminia, mentre questa era fuori di casa. Si spacciarono per due pittori che avrebbero dovuto ritrarre la baronessa su di una tela che uno di essi portava con sè. La donna di servizio, rimasta in casa con una bambina della padrona, non trovò difficoltà a fare entrare nell'appartamento i sedicenti pittori, uno dei quali fu lasciato solo nella camera da letto della baronessa. Poco dopo gli strani individui si allontanarono, dicendosi stanchi di attendere. La baronessa Pellegrini, al suo ritorno, apprendendo la cosa subito sospettò la verità, poichè sapeva di non avere incaricato nessuno di ritrarla. E la sua apprensione si mutò in angoscia quando constatò la scomparsa di vari oggetti di valore, per un ammontare di trentamila lire.

## Un corteo di 150 mila contadini " bianchi „

**Treviso,** 13, notte.

I « bianchi » hanno compiuto oggi una pacifica manifestazione di forze, quale non si era mai vista in Italia. « Arditi bianchi » e leghisti, partiti da ogni paese della provincia, si incolonnarono alle porte di Treviso e vi entrarono con un centinaio di bandiere e stendardi. La sfilata durò più di un'ora. Il corteo era infatti composto di non meno di 150 mila persone. Il corteo che portava anche dei cartelli con la scritta: « Abbasso il divorzio! », « Vogliamo il risarcimento dei danni di guerra! », « Vogliamo il rispetto delle libertà sindacali! », percorse i bastioni e le altre vie per giungere al Foro Boario. Quivi ebbe luogo un comizio nel quale parlarono parecchi organizzatori, ma non si intrattennero nè sui diversi nè sui problemi sindacali, che dovevano essere ragione della dimostrazione. Gli oratori si occuparono specialmente dei leghisti che furono carcerati durante la recente agitazione.

## Ai lettori

**In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La « STAMPA », la « GAZZETTA DEL POPOLO », il « MOMENTO », il « CORRIERE DELLA SERA », il « SECOLO », la « GAZZETTA DELLO SPORT », oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.**

**Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.**

| | ITALIA | ESTERO |
| --- | --- | --- |
| Giorni 15 | L. 2,40 | L. 3,50 |
| „ 30 | „ 4,80 | „ 6,20 |
| „ 45 | „ 7,10 | „ 9,25 |
| „ 60 | „ 9,25 | „ 12,25 |

## Servizio a domicilio

**Per quanto oramai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 8 antimeridiane a tutti coloro che ne facessero richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 25 per copia, senza alcun vincolo.**

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Comp. dramm. Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: « L'Amico delle donne », commedia di A. Dumas (serata Ruggeri).
**ALFIERI** (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: « La casa delle tre ragazze » operetta su motivi di Franz Schubert.
**BALBO** (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: « S. E. La Smirne », di Franchini.
**MICHELOTTI**. — Ore 21,15: « Circo Equestre ».
**TRIANON** — Ore 21,15: « Carezzi donna nuda ! »...
**MAFFEI** — Grandi Spettacoli di Varietà.
**ROMANO** (Tel. 14-23) — Varietà di primordine.
**VARIETA' SUFFA** (C. Francia, 351), spettacolo Ore 21.

### LA TEMPERATURA

La Stazione Bardalli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 12 + 28,0
Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 14,7

## Borse e Commercio

### BORSA DI TORINO

13 luglio 1920.

Mercato svogliato. Benchè i prezzi si conservino relativamente sostenuti. Solo il Consolidato assai attivo tanto a contanti che a termine, con qualche lieve regresso dai corsi di ieri. I cambi pressochè invariati.

Rendita 3 ½ cont. 73,30, 73,10; fc. 73,30-73,10, 73 — Consolidato 5 % cont. 73,47 ½-73,35, 73,45; fc. 73,65-73,45 ½, 73,57 ½ — Obb. Ferr. 3 % fc. 230 — Banca d'Italia fc. 1260 — Banca Commerciale fc. 1020-1018, 1020 — Credito Italiano fc. 603 — Banca Italiana di Sconto 650 — Ferrovie Meridionali fc. 460-458, 461 — Rubattino fc. 634 — Snia fc. 100 ½, 100,75 — Libera Triestina fc. 915 — Ansaldo fc. 187 — Terni cont. 904; fc. 802 — Sip fc. 110 — Fiat fc. 290-286, 289 ½ — Itala fc. 107 ½ — Sbu fc. 158 — Ind. Zuccheri fc. 330 — Concimi Vicenza fc. 168 — Eridania fc. 368-380, 382 ½ — Raffinerie 341 — Marconi fc. 240 — Gilardini cont. 226 — Diritti Gabettino cont. 28.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura.

**Cambi**: Parigi matt. 140,75, 140,50; pom. 140,75, 140,62 ½ — Londra matt. 65,96; pom. 66,08, 66,10 — Romania pom. 45,75, 45,60 — New York matt. 16,75; pom. 16,77 — Belgio matt. 148,50; pom. 149.

**BORSA DI MILANO**, 13. — Consolidato 5 p. 100 73,60 — Rendita Ital. 3,50 % fin. 73,30 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 1009 — Credito Italiano 604 — Banca It. di Sconto 560 — Banco di Roma 111,75 — Ferrovie Meridionali 456 — Ferrovie Mediterranee 165 — Costruzioni Venete 168 — Rubattino 632 — Lanificio Rossi 1540 — Cotonificio Cantoni 675 — Cotonificio Veneziano 172,50 — Miniere Elba 250 — Acciaierie Terni 805 — Officine Meccaniche [illegible] — Breda 331 — Ansaldo 183 — Montecatini 190 — Soc. Metallurgica It. 111,50 — Edison 549 — Adriatica Elettrica 130,50 — Vizzola 263 — Marconi 241 — Molini Alta Italia 245 — Industria Zuccheri 329 — Raffinerie Lig.-Lomb. 341 — Eridania 380,50 — Distilleria Italiana 192 — Concimi 164,50 — Esp. Italo-Americana 715 — Beni stabili Roma 285 — Fiat 288 — Isotta 50 — Ilva 160,50.

**Cambi**. — Francia 140,60 — Svizzera 300,50 — Londra 66,36 — New York 16,80 — Germania 44,15.

**BORSA DI GENOVA**, 13. — Rendita It. 3,50 p. 100 73,10 — Consolidato 5 p. 100 73,55 — Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale It. 1000 — Credito Italiano 601 — Banca It. di Sconto 556,50 — Banco di Roma 111,75 — Ferrovie Meridionali 465 — Ferrovie Mediterranee 165 — Rubattino 636 — Eridania 382 — Raffinerie Lig.-Lomb. 348 — Industrie 383 — Acciaierie Terni 800 — Ansaldo 183,50 — Miniere Elba 243 — Ilva 163 — Molini Alta Italia 247,50 — Fiat 290 — Marconi 240,50 — Lloyd Sabaudo 386 — Ferriere Voltri 380 — Metalli 112 — Siles 143 — Itala 108 — Semolerie 253 — Colombaro 161.

**Cambi**. — Francia 140,45 — Svizzera 300,50 — Londra 66,45 — New York 16,80.

**BORSA DI ROMA**, 13 — Rendita It. 3,50 p. 100 cont. 73,20 — Id. fine mese 73,50 — Consolidato 5 p. 100 cont. 73,50 — Id. fine mese 73,00 — Banca d'Italia 1310 — Fondiario Italiano 500 — Banca Commerciale 1025 — Banca Ital. di Sconto 561 — Credito Italiano 605 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 450 — Navigazione Generale Ital. 600 — Tiro 135 — Acqua Marcia 1630 — Società gas 596 — Condotte d'acqua 250 — Acciaierie Terni 825 — Ansaldo 186 — Metallurgica Ital. 110 — Ilva 165 — Antimonio 60 — Montecatini 177 — Elba 250 — Immobiliare 417 — Beni stabili 287 — Imprese fondiarie 104 — Società Ital. Carburo 800 — Azoto 204 — Elettrochimica 119 — Concimi 166 — Fondi rustici 212 — Fiat 290 — Risanamento 250 — Snia 100 — Eridania 380 — Marconi 230 — Colombaro 159.

**Cambi**: Francia 140,50 — Londra 66,40 — Svizzera 299 — New York 16,63.

### LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

**Roma**, 13. — Rendita Italiana 3,50 % 73,72 — Consolidato 5 % 73,60.

### LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 140,51 — Londra 65,56 — Svizzera 299,11 — New York 16,66 — Lire 261,55.

### CAMBI UFFICIALI

**Ginevra** 13. — Cambio su Italia 33,40 — Id. su Berlino 14,05 — Id. su Vienna (C. N.) 3,60 — Id. su Londra 22,03 — Id. su Parigi 40,80 — Id. su New York 5,50,67,5.

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Rendita Francese: | | | Banca Ottomana | 900 — | 908 — |
| 3 0/0 perpetuo | 57 15 | 56 95 | Banca Comm. Ital. | 1105 — | 1105 — |
| Id. 3 0/0 ammort. | — — | — — | Banca L. Rio Plata | — — | — — |
| Id. 3,50 0/0 amm. | — — | — — | Metropolitain | 377 — | 391 — |
| Prestito Francese | | | Aliment. Gera | 6800 | 6800 |
| 1915 5 0/0 | 88 10 | 88 45 | Thomson | 1120 | 1105 |
| Id. 1917 4 0/0 | 71 90 | 71 75 | Autoliquid. | — — | — — |
| Id. 1918 4 0/0 | 70 90 | 70 90 | Obblig. Lombarde | 110 — | 108 — |
| Tunisino | 272 — | 272 50 | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Bond. Arg. 1911 | — — | 73 — | Beni Espagne | — — | 245 — |
| » » 1900 | 72 50 | 70 25 | Saragozza | 560 — | 563 — |
| Brasile 4 0/0 | 60 — | 63 50 | Ferr. Piombino | — — | — — |
| Obbl. Bulgare | 100 — | 102 50 | Rio Tinto | 1835 | 1810 |
| Rendita Egiziana | 128 — | 128 — | Sosnowice | 1165 | 1165 |
| Rend. Spagnuola | 128 50 | 156 — | Brasile 5 0/0 1910 | — — | — — |
| Rend. Ungherese | — — | — — | » » 1903 | 87 — | 87 — |
| Rend. Ital. 3,50 | — — | — — | » rescission | — — | — — |
| Portoghese | — — | 51 — | Ferrov. Ottomane | — — | — — |
| Rend. Russa 5 0/0 | 31 — | 31 — | Chartered | 40 50 | 40 25 |
| » » 1906 | 46 — | 46 — | De Beers | 1165 — | 1157 — |
| » » 4,50 | 25 — | — — | Ferrovie Bosp. | 23 — | — — |
| Rend. Serba 4 0/0 | 45 90 | 50 00 | Goldfields | 69 — | — — |
| Rendita Turca | 60 — | 60 75 | Goldfields | 40 70 | 63 75 |
| Banca di Francia | — — | 5100 | Randfontein | 45 25 | 45 — |
| Banca di Parigi | 1600 | 1590 | Rand-Mines | 127 — | 130 — |
| Credito Fondiario | — — | — — | Cambio su Italia | 71 25 | 71 25 |
| Credit Lyonnais | 1600 | 1600 | Chèques su Londra | 46 165 | 46 40 |

### BORSA DI LONDRA

**Londra** 13. — Prestito francese 83 ½ — Id. nuovo 80 — Id. liberato 41 ½ — Consolidato ingl. 47 — Egiziano unificato 68 ½ — Rendita Spagnuola esteriore 76 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 21 ½ — Rendita Giapponese 4 % 49 — Rendita Turca unific. 33 ½ — Uruguay 3 ½ %, 66 — Venezuela 68 — Marconi 3 3/8 — Argento in verghe 53 1/8 — Rame cont. 95,50 — Cambio su Italia 67,21 ½ — Cambio su Parigi 46,87 ½ — Cambio su Argentina 50,37.

***

**Buenos Aires**, 12. — Cambio su Londra 44,30.
**Amsterdam**, 12. — Cambio su Berlino 7 ½.
**Madrid**, 12. — Cambio su Parigi 32,35.
**Ginevra**, 12. — Cambio su Italia 33,30.
**Rio Janeiro**, 12. — Cambio su Londra 11,56.
**Valparaiso** 12. — Cambio su Londra 19,3/8.

### SOCIETA TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 13 luglio 1920

| | | | | | Colli entrati nel mese |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Organzino | Colli | 1 | Cgr. | 90,51 | Stagionati N. 132 |
| Trama | » | — | » | — | Cgr. 41777,15 |
| Greggia | » | 2 | » | 164,16 | Pesati N. 12 |
| Lane | » | 17 | » | 11281,99 | Cgr. 2501,15 |
| Articoli diversi | » | — | » | — | |

Totale Colli 20 Cgr. 11539,66

# Leggenda e storia

L'interventista e combattente Giuseppe Prezzolini ha pubblicato nella *Rivista di Milano* un articolo inteso a ordinare fino da ora e a modo dell'autore la mitificazione della guerra italiana. Leggendario deve diventare non Vittorio Veneto ma il Piave. Prezzolini decide cioè quale vittoria si deve impagliare e quale no. La leggenda fabbricata a priori, mercè di argomentazioni polemiche e per mano di gente che fa mestiere di scrivere, è una delle impensate meraviglie della guerra democratica. Ve la immaginate una disputa in latino fra Turpino e Carlo Magno sulla messa in iscena o meno di Roncisvalle a uso della posterità ! A quel tempo i grandi si battevano, e il popolo, nella libertà del suo genio, ricreava poeticamente la gesta. Ora, dopo essersi battuto, il popolo, che tanto volentieri ne avrebbe fatto a meno, ha da rimasticare il poema sputato dai giornalisti che lo mandarono a battersi.

A entrare in merito, la quistione acquista un certo senso. Il Piave deve essere avvalorato perchè fu « vittoria di convinzione e di combattenti » e dell'« Italia sana e buona », insomma, continuo a usare le parole dell'autore, « vittoria dei fessi », mentre Vittorio Veneto è da discreditare perchè « vittoria dei furbi », colpo di Maramaldo sopra un « esercito » che già in parte si stava « ritirando ai vecchi confini, quando l'Austria aveva ripetutamente implorata la « pace » e chiesto l'armistizio ». L'epopea democratica procede per *distinguo*. Ma per la storia, la quale usa altrimenti, è chiaro che Vittorio Veneto e Piave sono un'unica vittoria da riferirsi a due fatti: il riacquistato slancio italiano a cagione dell'invasione straniera e la fiaccata volontà austriaca per fame e per la certezza che quattro paesi non reggono in eterno contro venti o trenta. Utile, per ciò che avviene e avverrà, sarebbe non [illegible] ipotecare la fantasia della gente, ma di ragionare su questi fatti: sul sostanziale carattere economico del successo dell'Intesa e quindi del trattato che lo corona, o sulla piena efficienza morale degli eserciti nazionali la quale si ottiene solo a territorio invaso. Questa sarebbe storia, cioè in jeri chiarito e inteso perchè ajutasse ad operare oggi. Ma è proprio l'oggi che i guerrajuoli fanno conto di sopprimere intimando l'« arrestati, sei bello ! » all'attimo vittorioso o dei furbi o dei fessi, secondo il temperamento. Un'unica preoccupazione inspira infatti le parecchie pagine di questo scritto, ed è che, sugli erigendi piedistalli, trionfino gli slavofili e la democrazia (che sarebbero, Iddio vi guardi, gli ingenui) anzi che lo Stato Maggiore e gli imperialisti (che sarebbero i furbi ; ma che furbi, Dio, che furbi !). Credo che il Prezzolini si possa tranquillare: queste idee e persone che a lui paiono contrapposte, sono, nella prospettiva attuale, una cosa sola; e piedistalli si erigono per tumularcele tutte insieme sotto, non per allogarvele, l'una o l'altra, sopra.

+++

Prezzolini si è proprio costituito in Congregazione dei Riti, o Tribunale di Beatificazione della religione demo-nazionale. Ecco, nel *Carlino*, un suo articolo esortante gli italiani a celebrare (veramente, con parola più appropriata, egli dice commemorare) lo Statuto. Tutti provano inesprimibili ansietà e angosciosi bisogni ; è forse la necessità di commemorare lo Statuto che preme i cuori senza trovare la via della favella ? Tutti quelli che non sono proprietari di giornali interventisti, o serpenti verdi, o studenti universitari, tutti coloro insomma che hanno subìto la guerra deliberata da quegli altri, diciamo numericamente i novantanove centesimi della nazione, esitano forse a glorificare la Carta che assicura, sì, il sacrosanto diritto di deporre la gamba destra sul Carso e la sinistra in Albania senza richiedere per questa delicata operazione, la condizione del consentimento dei proprietari dell'oggetto. Prezzolini, che si rivolge alla borghesia non bada poi che questa, dal canto suo, ha motivo di credere che lo Statuto non tuteli, come promette, la indisturbata riscossione dei diritti ; onde una certa non ingiustificata freddezza.

Lo Statuto dovrebbe esser caro agli italiani perchè non è stato mai applicato. Quale impronta più schietta di italianità potrebbe avere una legge? Purtroppo non si può dire altrettanto delle altre leggi dello Stato. Con la Carta Albertina si stabilì che il Piemonte, e per esso l'Italia, sarebbe stato retto a monarchia non parlamentare, ma costituzionale, come quella — errore, errore! — degli Hohenzollern, con una religione di Stato e i ministri responsabili solo davanti al Re. I Prussiani, zucconi, fecero quello che avevano scritto; gli italiani, intelligenti, scrissero una cosa e ne fecero un'altra. La Prussia degli Hohenzollern è caduta e l'Italia sabauda sta in piedi. Ciò nonostante non festeggia lo Statuto. Nera è la ingratitudine degli uomini, e la loro incontentabilità grida vendetta!

+++

Si dice anche, in questo articolo, che il triste fatto sia originato nell'avere la borghesia italiana smarrito il pensiero liberale. Ma non può averlo smarrito perchè non l'ha mai posseduto. E' vero che liberale fu, a fatti, Cavour, ed i suoi successori della vecchia destra, almeno in teoria, anche lo furono. Ma siccome dal pensiero liberale poteva nascere solo un'Italia federata, cioè un aborto, così la fase cavouriana del Risorgimento si compie a Villafranca, e l'Italia si fa per virtù del pensiero nazionale che è altra cosa dal pensiero liberale. Ciò è certamente noto a Prezzolini meritorio editore dell'unica opera di vera storia sul Risorgimento che possediamo, la *Lotta politica* di Oriani. I professori — nel parlare di teorie politiche, si deve dire « i professori » come si dice « i preti » — distillano, per conto dello Stato le quintessenze necessarie a confondere, nella testa degl'innocenti, i concetti, che sono ben distinti, di liberalismo, democrazia e stato nazionale; ma il corso storico, più autorevole di qualsiasi costruzione concettuale, mostra esempi di stati liberali e non nazionali quali la Svizzera e il Regno Unito della Gran Bretagna (ch sì! i generosi giornali dei popoli oppressi la boicottano, ma l'Irlanda esiste!) non che di stati non liberali, come la Prussia e la Russia che l'idea nazionale animò a grandi cose. Il nuovo stato italiano non poteva essere dei primi: e dovette formarsi sul tipo francese, che è poi il tipo continentale: cioè con accentramento statale, e autonomia, non scritta ma reale, del potere militare e della diplomazia. Il liberalismo c'entra poco: il processo del Risorgimento, dal ventuno al settanta, non è anzi che progressiva eliminazione delle varie ipotesi federali, cioè liberali: dei principi (ventuno) dell'egemonia papale (quarantotto) dell'egemonia piemontese (cinquantanove); cui si sostituisce il criterio mazziniano dell'unità. Mazziniano vuol dire giacobino, poi che Mazzini scavalca tutte le teorie romantiche, storicistiche, aristocratiche della prima metà del secolo — una di queste è appunto il liberalismo — per ricollegarsi a Rousseau e alla Rivoluzione francese, cioè alla democrazia; la quale, nel mondo antico come nel moderno, che con un riferimento all'antico l'ha ricreata, è non integrazione ma negazione dell'individualismo, val quanto dire del cristianesimo, del protestantesimo, del liberalismo di ciò che non è *polis*, nazione, stato. Bisogna necessariamente cadere nella pedanteria di citare Aristotele per scomporre la tendenza pratica alla libertà nelle due tendenze contradditorie: indipendenza dallo Stato, partecipazione allo Stato? Non basta, in giorni come questi, ascoltare il tumulto della propria coscienza! (Ma spesso il tumulto c'è mentre la coscienza manca).

Due anime albergano, ahimè, nel mio petto.
Nè l'una si vuole staccare dall'altra.

+++

Il processo del Risorgimento come lotta di due principi opposti, il liberale e il nazionale, è soppresso dalla coltura ufficiale italiana con l'unico zelo di cui sono capaci i paesi a tradizione cattolica, quello che proviene dalla loro nativa repugnanza per la verità. La patria italiana venne dunque alla luce come una bambina ammodo, cioè fu trovata sotto un cavolo. Ebbe quattro genitori tutti di sesso maschile che trascorsero la vita ad adorarsi (infatti...) Prima d'essere nata, abbattè, in battaglie formidabili, tiranni mostruosi (in una di queste battaglie, a Calatafimi, osservava un mio amico, morirono non meno di trenta persone) Onde...

Ma ritorniamo al liberalismo. In tanto è stato possibile ai gruppi dirigenti italiani di passare, durante un cinquantennio, per liberali, in quanto il significato di questa parola era, ed è ancora, sconosciuto alla gente nostra. Così, per esempio, avviene che Prezzolini, il quale pure è assai lontano dal raccapricciante stato di ignoranza decente agli italiani laureati all'Università, Prezzolini confonde la Rivoluzione Francese con quel liberalismo per amore del quale è pronto a dare un balzo fino all'avvenire del 1832, risuscitando i defunti Cobden e Peel, che è impresa per lo meno sovrumana. Ma come! I giacobini, l'esercito nazionale permanente, l'*organisation*, il Terrore, Napoleone, il Codice, i *Prefetti*, il Concordato, il confine al Reno, sarebbero liberalismo? Lo domandi ai teorici *whigs*, Prezzolini. Legga i discorsi di Burke. Chiegga anche a un qualsiasi inglese, ora che non hanno più bisogno di prendersi gioco di noi, quanti anni di *hard labour* rappresenterebbe, in un paese a tradizione liberale, un tentativo come l'invasione di Montecitorio nelle giornate di maggio, che, nell'aneddotica della Rivoluzione Francese se ne trovano a diecine, e al liberale Prezzolini deve parere — *forse anche è*, ma bisognerebbe intendersi sul senso — una grande data della storia italiana!

Con tratto geniale, alla sua maniera, Missiroli ha imposto il nome di liberalismo alle attuali esperienze socialistiche, ma questa è condiscendente ironia intesa a stabilire, salvando la faccia dei lettori di buona famiglia, come, nel recinto degli illustri, ci sia un defunto commemorabile di più — quel partito liberale che operò tanto e salì a tanta gloria senza mai essere esistito. Verità è che liberalismo, da quando la parola prese a esistere, volle dire non un modo empirico di Governo, bensì un principio di diritto pubblico rigorosamente determinato, governante i rapporti tra individuo e Stato col ridurre al minimo i poteri di questo; e tale principio determinava a sua volta certa politica: religiosa, amministrativa, militare, diplomatica, economica. Il principio in sè splendette a gente di tutti i paesi, come una stella, finchè rimase nel firmamento dei principî in sè, ricurvo sopra tutte le latitudini d'un emisfero; ma quella pratica politica, alla prova dei fatti, mostrò di essere possibile solo nelle specifiche condizioni economiche e sopratutto geografiche dell'Inghilterra e compatibile solo con i precedenti politici e sopratutto religiosi del popolo anglo-sassone. Il dramma europeo, dai giorni che seguirono la rivoluzione americana ad oggi, nasce appunto dall'avere intese ed applicate come razionali e universali, istituzioni che erano empiriche e esclusivamente britanniche; e la necessità elementare d'ogni nazione continentale, che è la necessità militare, le infirma se pure addirittura non le esclude.

Che il liberalismo sia un prendere il fatto anglo-sassone, ed erigerlo a paradigma dopo averlo avulso dal suo ambiente vitale, appare evidente negli storici liberali francesi; di cui nessuno, da Guizot e Tocqueville a Taine, potè comprendere ed equamente giudicare la Rivoluzione: la quale Taine anzi persistette a condannare dopo avere con acuta penetrazione, riconosciuto in essa la logica prosecuzione del passato francese, senza avvedersi che a questo modo faceva alla Francia una colpa dell'essere la Francia anzi che l'Inghilterra. Ora, se la storia d'Europa restò oscura a studiosi di tanto valore, e fioriti fra il trenta e il settanta, cioè al tempo che il liberalismo fu corrente viva, pensate come debbono vederci chiaro scrittori che, ad abbracciarlo, hanno aspettato che fosse un ricordo anche in Inghilterra. E anche così si spiega il meraviglioso fatto che gli intellettuali italiani (prescindendo naturalmente da quelli per cui l'equivoco era obbligo professionale) abbiano potuto interpretare la guerra europea come conflitto di autorità e libertà, ciò che si sarebbe ritenuto possibile solo di gente da trent'anni abbonata verbigrazia al *Messaggero*.

BERGERET.

## Il barbiere che voleva saltare le cascate del Niagara in una botte

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Londra**, 13, notte.

Il nuovo tentativo di far il salto della cascata del Niagara in una botte è fallito, come già sapete, ed è stato seguito dalla morte del temerario che vi si era arrischiato. Era costui un barbiere inglese, tale Carlo Stephens, di Bristol, di 56 anni, il quale ha moglie e 11 figli. Lo Stephens partì in segreto qualche settimana fa dalla sua città natale portando seco la botte in cui doveva trovare la morte. La botte era di invenzione di un tale Hill, pure di Bristol. Essa era costruita in solida quercia di Russia e munita all'interno di cuscini di gomma e di un apparecchio per la luce elettrica e di un serbatoio di ossigeno che avrebbe dovuto mantenere in vita l'esperimentatore per qualche ora, nel caso che il recipiente avesse dovuto andare travolto nei gorghi della cascata.

L'esperimento ha avuto luogo ieri mattina alle 8 e vi assistevano pochissime persone, compresi alcuni operatori cinematografici. La botte, giunta sull'orlo della cascata, è precipitata ed è andata in frantumi. Per quante ricerche siano state fatte, non è stato ancora trovato il cadavere dello Stephens.

# Come parlò il "Rockefeller tedesco"

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Zurigo**, 13, notte.

Solo ora l'*Agenzia Wolf* pubblica il testo del discorso pronunciato a Spa da Ugo Stinnes. Questo potente industriale è il primo tedesco che alla Conferenza di Spa abbia detto quello che pensava, senza cortesi infingimenti diplomatici, e quest'uomo rappresenta oggi in Germania una delle forze più significative nella politica e nell'industria. Egli ha nelle sue mani quasi tutte le linee di navigazione interna dell'impero, ha la maggior parte del controllo in tutta l'industria del ferro e dell'acciaio ed anche del carbone della regione renana; è padrone di 60 giornali tedeschi; è deputato al Reichstag; ed ha una fortuna di oltre un miliardo. Lo chiamano il Rockefeller tedesco.

### *Gli occhi negli occhi*

« Parlo stando in piedi — così ha cominciato Stinnes — perchè voglio vedere negli occhi chi mi ascolta. Mi permetterete di parlare apertamente. Il signor Millerand ha dichiarato ieri che egli è pronto per cortesia ad udire i Delegati tedeschi. Chi non è preso dalla malattia della vittoria sa che le decisioni che si prendono ora non bastano. Voi siete l'orecchio attraverso il quale l'Europa, anzi tutto il mondo, vuole ascoltare ciò che noi Tedeschi abbiamo da dire in una questione vitale europea, che non si può risolvere se non con la nostra attiva collaborazione. Io parlo per mio diritto naturale, non per una sopportata cortesia; qui o altrove. Le cifre del signor Millerand, per quanto si riferiscono alla Francia, non posso riconoscerle, ma neppure confutare con altre cifre ». Stinnes combatte tuttavia quanto ha dichiarato Millerand sul grado di approvvigionamento della Germania, ma ammette che anche la Francia si trovi a questo proposito in cattive condizioni, e che « esista da parte tedesca un diritto naturale a pretendere che ogni imprenditore ed ogni operaio faccia tutto il possibile per aiutare rapidamente la Francia vittoriosa a uscire da queste sue condizioni ». Egli fa osservare che la distruzione di miniere francesi non è avvenuta per vandalismo; ma per una necessità militare chiaramente riconosciuta.

Stinnes passa poi a parlare della produzione del carbone del territorio della Ruhr. « Nella primavera del 1919 essa dava 250 mila tonnellate al giorno. Ora è salita a 285 mila. Allora i proprietari di miniere, d'accordo con le organizzazioni, avevano proposto al Governo l'invio di minatori in una misura non maltolta. Soltanto nel distretto della Ruhr, assieme colle famiglie, devono essere inviate 600,000 persone. Soltanto nel distretto della Ruhr vi saranno spese per oltre 8 miliardi. Una immensa perdita quindi, soltanto per rendere possibile un aumento della consegna alla Francia. Questo invio, non considerando le deficienze della prima organizzazione, non procede molto rapidamente perchè, causa la mancanza di carbone, vi è in Germania anche mancanza di ogni materiale di costruzione. Vi manca anche il danaro ». Per tali motivi Stinnes fa notare che dopo faticose trattative fu decisa l'introduzione delle 8 ore e dieci minuti di lavoro per mezzo di squadre supplementari, le quali vengono pagate col cento per cento di supplemento, invece delle 6 ore richieste dalla maestranza. L'aumento nella consegna di carbone alla Francia è quindi possibile soltanto con questo superlavoro dei minatori tedeschi, il cui stato di nutrizione è pessimo, dopo parecchi anni del blocco della fame. Stinnes annunzia anzi che sono in corso trattative per aumentare ancora di un'ora e mezza la giornata di lavoro dei minatori.

### *I negri...*

« Noi, che siamo realisti — continua Stinnes — prevediamo anche la possibilità del non convincervi che noi abbiamo fatto tutto quanto era nelle nostre forze; e che voi ricorriate perciò alla violenza, con l'occupazione del territorio della Ruhr. Anche se tale atto di violenza dovesse essere compiuto da negri — al vedere i quali in funzione di rappresentanti del potere pubblico ogni bianco in genere e ogni cuore tedesco in ispecie si sdegna — non può derivarne nessuna utilità nè alla Francia nè all'Europa. La questione del carbone è stata enormemente aggravata dalle decisioni prese per le questioni militari. Ne sorgeranno agitazioni della peggior specie; e le conseguenze per la mancanza di produzione ricadranno su di voi. La Ruhr e la Slesia Superiore non si possono separare. Noi siamo pronti a studiare con voi come possiamo aiutarvi al più presto e nel miglior modo. Non possiamo accettare una imposizione ».

Questo, nelle sue parti sostanziali, il discorso di Stinnes.

Circa il discorso del deputato maggioritario Huè, narrasi che Lloyd George avrebbe detto a lui: « Ella ha tenuto un buon discorso. Ella mi ha fatto un'ottima impressione ». E Huè: « La ringrazio. Speriamo che abbia anche una buona influenza ». Continuando il colloquio, Lloyd George ha chiesto a Huè se egli conosceva l'organizzatore inglese Keyr Hardie. Huè gli rispose affermativamente ed anzi soggiunse che egli aveva conosciuto lui, Lloyd George, con Hardie e Mac Donald nel 1911 al Parlamento inglese. Lloyd George ricordò il fatto, e si congedò dal deputato tedesco con una forte stretta di mano. A Berlino si rileva l'episodio come un altro sintomo di un mutamento dell'Intesa verso la Germania.

Commenti notevoli della stampa tedesca non vi sono da segnalare. Significativa la circostanza che molti giornali insistono, ed anche oggi la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, nel rilevare che l'Italia, e più precisamente il conte Sforza, si sono sempre opposti alla politica di violenza dell'Intesa, sopratutto alle disposizioni punitive per la questione del disarmo.

F. R.

## La questione del carbone non ancora risolta

**Spa**, 13, sera.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

*Nella conversazione avvenuta ieri fra i capi delle delegazioni alleate ed i delegati tedeschi Fehrenbach e Simons furono trattate le questioni del carbone e delle riparazioni. Sulla questione delle riparazioni è stato deciso che i Membri della Commissione si riunirebbero coi delegati designati dai Governi alleati ed esaminerebbero assieme colla delegazione tedesca e gli esperti da questa designati i piani proposti dai tedeschi per fissarne i particolari dell'esatta portata. Sulla questione del carbone i capi delle delegazioni alleate notificarono ai delegati tedeschi il testo del protocollo elaborato dopo la discussione cogli esperti. Sono state scambiate senza successo proposte sul tonnellaggio mensile delle consegne di carbone; è stato dichiarato di attenersi alla cifra fissata dalla Commissione delle riparazioni. La delegazione tedesca annunciò che avrebbe studiato di nuovo la questione e avrebbe risposto nella prossima seduta. In seguito ad informazioni sulla deficenza di alimentazione degli operai minatori, gli Alleati dichiararono spontaneamente che erano disposti a studiare i mezzi per migliorare la loro situazione alimentare, ed hanno chiesto alla delegazione tedesca di fare proposte pratiche al riguardo.* (Stefani).

## Proposta Sforza appoggiata da Lloyd George

**Roma**, 13.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Spa, telegrafa in data 12 corrente:

*Durante le odierne conversazioni private tra i delegati alleati e Fehrenbach sulla questione del carbone, Simons ha osservato che per aumentare la produzione del carbone gli alleati avrebbero dovuto aiutare la Germania in rifornimenti di viveri per nutrire meglio i minatori. Il conte Sforza è intervenuto rilevando l'opportunità di mantenere l'organizzazione internazionale del grano, in modo da poter aiutare la Germania. Lloyd George ha appoggiato la tesi del conte Sforza. L'argomento è stato rinviato a domani mattina.*

# D'aula in aula

(Tribunale Penale, Corte d'Assise e Tribunale Militare di Torino).

**Pei belli occhi di Stella — Il vecchio barbiere che uccise l'amante matura — Una complicata causa di prevaricazione tra due ufficiali.**

Perchè Stefano Cravero, un bellissimo giovane, ma dalle carte processuali dipinto come un pessimo soggetto, ha inferto tre coltellate a Festa Michele nel collo, con che se non lo mandò al creatore fu perchè c'è pure un Dio (o forse il Diavolo?), che protegge nella vita i furfanti, che la fanno a repentaglio per delle furfanterie e qualche volta delle sciocchezze? Perchè anche Michele Festa, nonostante il suo volto sfatto, sembra che lo fa apparire un attore di quella buona comunità che non c'è più, non è certo uno stinco di santo. Se l'altro, il giovane dall'angelica impudenza, con un bel volto ben profilato, e un magnifico ciuffo di capelli biondi ondulati, pare sia per parecchie compagne, un ladro emerito, Festa, l'imputato tutto nervi e tutta lingua, per cui ha uno scilinguagnolo sciolto così che il suo parlare è un turbine, è pregiudicato in atti di violenza. Or dunque è da sapersi — ed i lettori possono venir con noi nei bassifondi della malavita — che Michele Festa amò una donnetta dal poetico nome di Stella e che fu proprio — come egli dice liricamente — l'unica stella nel cielo fondo e cupo della sua triste vita. — L'amò e gli parve d'essere stato riamato. Nessuno può mai assicurare d'essere stato veramente amato da una donna. Ad ogni modo un bel momento ecco lo la più perfida Stella, brillò di nuova luce agli occhi di Stefano Cravero e il ciuffo di capelli biondi abbagliò con i suoi riflessi d'oro i begli occhi di Stella. Insomma Cravero portò via l'innamorata a Festa e per evitare un pentimento o per rendere la cosa irrimediabile, se la sposò. Ma Festa non subì la sconfitta con quella prudente rassegnazione che è degli uomini saggi in amore. Pieno di rancore verso il Cravero ed anche un po' verso la Stella, che forse un antico amava ancora segretamente, minacciò strali e vendette. Una volta armatosi d'una rivoltella andò sotto il balcone della bella infedele e sparò qualche colpo per dare un po' di [illegible] gagliarda — come dice lui — alle sue proteste ed alle sue minaccie. Poi va a cercare in un'osteria il bel Cravero. « Con costui — egli narra — avevo dei vecchi conti da aggiustare, oltre quello più grosso in corso. Quello sciagurato, che frequenta i più terribili gaglioffi, persino quel Bruida, ch'è il bandissaro delle valli di Cuneo, mi attese, con aria truculenta fatte bere, insulti e minaccie ». Il trattore però che vide il Festa così fuori di sè e ne intravide le male intenzioni, lo gettò fuori dell'osteria. Indi a poco la contesa s'era appiccata violenta. Cravero era uscito fuori « e poichè vidi — egli dice — il Festa che da una mano teneva il coltello e dall'altra spianava la rivoltella, gli saltai addosso risolutamente. Ci colluttammo, riuscii a strappargli di mano il coltello e allora glie lo piantai tre volte nel collo. Legittimamente mi sono difeso ».

Festa ha fatto ai giudici una auto apologia, descrivendo il suo stato d'animo e narrando i fatti a modo suo. Concluse con una apostrofe ai giudici: « Ed ora signori, hanno affidato a voi l'accertamento di questo sanguinante e passionale processo perchè ne trasmettiate alla umanità... ». I giudici si sono guardati l'un l'altro con meraviglia per questo maggiore mandato che non hanno saputo d'avere... Poi hanno pronunciato giustizia alla Salomone. Sette mesi di reclusione per ciascuno degli imputati.

Presidente: Griglio; P. M.: Ferrandi; Difesa: avv. M. Nasi e Sacerdote; Canc.: De Caroli.

Fra il vecchio barbiere Pietro Trinchero e la più che matura Angela Martelli, entrambi vedovi, esistevano intime relazioni. Non coabitavano assieme, ma passavano intere giornate in compagnia specialmente il lunedì, ed in tali occasioni, i colloqui amorosi si tramutavano presto in... fenomenali libazioni di vino e liquori. Scoppiavano allora fra di loro diverbi e litigi, così come suole avvenire tra ubbriaconi...

Anche la giornata del 2 febbraio 1920, un lunedì, la passarono assieme e dopo aver sostato lungamente in parecchie osterie, alla sera rientrarono nell'abitazione del Trinchero. Messisi a tavola per cenare continuarono a bere e presero poi a bisticciarsi. Ad un punto il vecchio barbiere, impugnata una rivoltella, sparava contro la donna, che si era alzata ed era sul limitare della porta, un colpo, che le perforava il polmone sinistro e l'aorta. La disgraziata cadde al suolo con un urlo e spirò... Il Trinchero, non si commosse. Tracannò un altro bicchiere di vino, borbottò qualche parola di disprezzo verso la vittima, come per suo requiem e se ne andò a dormire. Il cadavere venne scoperto all'alba da coinquilini del vecchio beone. Costui interrogato ammetteva di aver sparato contro la Martelli, aggiungendo però — e l'accusa dice che la versione è inverosimile — dopo aver tolto alla Martelli l'arma colla quale l'aveva minacciato.

Tradotto dinanzi ai giurati, i difensori ieri facendo rilevare le condizioni psichiche anormali dello sciagurato vecchio, ottennero il rinvio del processo per l'assunzione di una perizia psichiatrica.

Presidente: Davico; P. M.: Vienala; Difesa: avv. Magliola e Dardanello; Canc.: Vittonatto.

Si svolge davanti al Tribunale Militare speciale, una complicata causa contro due ufficiali per correità in prevaricazione per 50.000 lire. L'uno degli ufficiali è il capitano Firmo Antoniola, dell'87.o fanteria, l'altro il tenente Felice Alma, del 7.o artiglieria da campagna. Entrambi però sono ora congedati ed a piede libero.

Nel 1917 il capitano Antoniola era presidente della sotto commissione incetta bovini e foraggi di Asti. In quel tempo era segretario e cassiere della commissione provinciale d'incetta di Alessandria, da cui dipendevano le sotto commissioni di Asti e Casale, il tenente Felice Alma. Devesi subito premettere che le sotto commissioni dipendevano dalla commissione provinciale per i fondi del funzionamento, mentre per l'incetta il danaro era provvisto dalla Direzione del Commissariato. Ai primi di febbraio 1917 la sotto commissione di Asti chiedeva dei fondi ad Alessandria per 70.000 lire. Pare che in quel mentre la Direzione del Commissariato incaricasse la commissione provinciale di somministrare anche i fondi per la incetta ed a tal uopo mandava alla commissione stessa un milione. Allora la commissione inviava alle due sotto commissioni 50.000 lire; ma quella di Asti le respingeva facendo notare che aveva richiesto soltanto 20.000 lire. La commissione provinciale a sua volta rimandò le 50.000 lire dando ordine di ritirarle. Alquanto tempo dopo la Direzione del Commissariato ritornò sulla sua prima decisione e di nuovo limitò alla commissione provinciale la somministrazione fondi pel solo funzionamento, ed anzi ordinò che venissero tosto restituite dalle due sotto commissioni le 50.000 lire a ciascuna d'ogni mandato.

Verso la metà del 1918 quando già il tenente Alma era in congedo, la commissione provinciale s'accorse nella revisione dei suoi conti d'un ammanco di 50.000 lire. Nominata una commissione d'inchiesta, questa venne nella supposizione che tale ammanco derivi dalla mancata restituzione da parte della sottocommissione di Asti, delle 50.000 lire. Interrogato infatti l'ex tenente Alma reclamò e sostenne che le 50.000 lire erano state restituite. D'altra parte il capitano Antoniola assicura che la restituzione avvenne. Nel libro brogliaccio di contabilità della Commissione provinciale, tenuto molto sommariamente dal caporal maggiore Bastelli, si trova registrata al 21 luglio, la restituzione delle 50.000 lire della sotto commissione d'Asti. Ma interrogato il Bastelli nega che tale restituzione sia effettivamente avvenuta. L'annotazione [illegible] fu che un ripiego, per evitare ogni appunto da parte della Direzione del Commissariato, facendo così quadrare la contabilità, tanto più che si aveva la certezza che la sotto commissione avrebbe poi restituita la somma. Complesso, faticoso lavoro d'indagini fu fatto dalla commissione d'inchiesta, la quale però non ha potuto che rinviarsi i provvedimenti disciplinari. Per l'accertamento delle responsabilità penali fu istruito il procedimento contro i due ufficiali presentatisi ora al giudizio del Tribunale speciale. I due imputati, non i relativi testimoni, sono in vivo, recisi contrasto tra di loro. L'uno, il capitano, afferma d'aver restituita la somma, l'altro, il tenente, negando in modo assoluto che la restituzione sia avvenuta. Il capitano ha dato particolari sulle modalità della restituzione, dicendo ch'essa avvenne a brevi mano nell'ufficio stesso della sotto commissione il 28 giugno. Altra volta aveva detto che le aveva consegnate sotto la tettoia della stazione di Asti. Fa poi il racconto di una serie di precedenti operazioni bancarie col Banco Gastaldi e col Credito Italiano, presso il quale con una operazione di sportello o in seguito il 27 giugno, s'era fatto tenere a disposizione cinquantamila lire di cui 50.000 lire appunto da consegnare al tenente Alma, che, il 28 giugno, com'egli sapeva, sarebbe passato al suo ufficio a ritirarle.

Di tali operazioni qualche traccia effettivamente si trovò nelle registrazioni della Banca Gastaldi. Stupì che non se ne fosse trovata in quelle del Credito Italiano. Ma un testimonio, il cassiere del Credito Italiano, che avrebbe sborsato pel le 50.000 lire al capitano Antoniola, affermò che essendo un'operazione di sportello non c'era necessità di registrazione. Ricorda egli perfettamente d'aver rimesso le 50.000 lire in due volte, prima 10.000, poi 40.000, al capitano, ma non può più esibire la ricevuta perchè essendo trascorso molto tempo se ne disfece o la smarrì. Un altro testimonio, soldato, conferma la circostanza del ritiro della somma alla Banca e tre altri soldati sarebbero stati presenti quando il capitano avrebbe consegnato le 50.000 lire al tenente Alma nell'ufficio della sotto commissione. Uno d'essi però non è più certo sulla data 28 giugno, che invece specificò col ricordo di altre speciali circostanze all'udienza. Fu naturalmente chiesto al capitano Antoniola se avesse avuta ricevuta dal tenente Alma. Egli afferma che gliene chiese infatti una, non sa però se firmata col solo nome e cognome o anche colla sua qualità di segretario cassiere della commissione provinciale. Ma ad ogni modo egli la distrusse quando gli parve divenuta inutile, perchè, rimessa la chiusura conti ottenne il benestare.

D'altra parte l'Alma negò in modo assoluto di avere avuto la restituzione. Il giorno 28 giugno egli non si fermò neanche ad Asti, quindi non potè andare all'ufficio del capitano Antoniola. Con alcuni soldati sceso ad Asti proveniendo da Alessandria, prese una vettura e andò in un vicino paese per incetta di bovini. E i soldati ed il vetturale che accompagnarono il tenente Alma confermano quanto questi ha detto escludendo in modo assoluto che egli si sia recato alla Sotto-Commissione. Di fronte a questo stridente contrasto tra le varie testimonianze l'avv. Bodino chiese l'incriminazione dei testi del capitano Antoniola. Il Tribunale si riservò di decidere dopo più matura istruttoria. Mentre il capitano Antoniola recò pure testimoni a portare in rilievo la sua qualità morali, per l'Alma, che è segretario comunale, il sen. Artom e l'on. Bianchi hanno deposto con ampie lodi sulla sua integrità di carattere ed alla sua onestà, mentre il pretore del paese affermava che la convinzione di tutti i conterrazzani è che l'Alma sia innocente e tale convinzione risulterebbe incrollabile anche nel caso di una sua condanna, e ricordava come la massa, che vera colla famiglia in tristi condizioni finanziarie, si sia aperta una sottoscrizione cui partecipano anche i socialisti del paese che hanno pubblicato un significativo manifesto. Il processo durerà ancora due udienze, se pure in seguito all'incidente sollevato dall'avvocato Bodino non verrà rinviato.

Pres.: generale Boyl; P. M.: cap. Baratelli; difesa: per l'Alma, avv. Bodino e Nervi, per il cap. Antoniola, avv. Cavaglia e Sardi di Alessandria; giudice relatore: magg. avv. L. A. Cavalli.

# Giornali e Riviste

A proposito della notizia che il patriarca di Venezia ha sconsigliato i suoi diocesani dal visitare l'Esposizione, « perchè molte opere ivi esposte non combaciano con i criteri della morale cristiana », il « Secolo » rievoca un episodio dell'inaugurazione della prima Biennale, episodio gustoso, perchè richiama alla nostra memoria il cardinal Sarto, allora patriarca di Venezia, e la fortuna di una tela famosa oggi dimenticata: « Il Supremo Convegno » di Giacomo Grosso. Un critico così la descrive: « Trattavasi di una figurazione audacissima, nella quale appariva, nel feretro scoperchiato, il cadavere di un gaudente, seguace del libertinaggio dongiovannesco, senza scrupoli e senza pudore. Intorno alla visione macabra erano convenute le femmine che egli si era dato il piacere di far spasimare, delirare e piangere. Un'orgia di profanazione vendicativa per lo scheletro con cui si esibivano le femminee nudità nella cappella, tra i ceri e i fiori, tragicamente atteggiate sul panno mortuario di velluto nero cosparso di lustrini d'argento ». La Giuria di accettazione riconobbe la dignità dell'opera d'arte; ma il comitato dell'Esposizione, desideroso di togliere ogni motivo di ostilità all'impresa nascente, decise di ritirare il quadro del Grosso. Intervenne a questo punto Riccardo Selvatico, il quale affidò ad una Commissione l'incarico di giudicare se l'opera fosse immorale e non degna di essere esposta. La Commissione della quale faceva parte anche il Fogazzaro, dichiarò unanime che il Grosso aveva eseguito una « splendida » opera d'arte e l'ammise all'Esposizione. Ma non per questo tacquero le ire. Antonio Fogazzaro fu accusato dai giornali clericali di aver mancato ai doveri della morale cattolica; tanto che egli fu indotto a replicare alle accuse con una lettera sdegnosa dove ripeteva che « le femmine del quadro sono apparse alla fantasia dell'artista in un'alta e tragica ispirazione: che la loro nudità beatamente ostentata, orribilmente profanatrice, ha un alto e tragico linguaggio ». Tuttavia, il cardinal Sarto ammonì i suoi diocesani sull'immoralità del quadro; il quale alfine venne esposto in una saletta separata, sottratta ai troppo timidi sguardi da una tenda che poteva essere sollevata a volontà dei visitatori. Le vivaci opposizioni non fecero che accrescere la curiosità del pubblico che al « referendum » popolare, indetto per l'assegnazione di un premio al quadro meglio quotato dai visitatori, rispose con 360 voti, mentre la « Figlia di Jorio » del Michetti, che restò seconda nel giudizio del pubblico, ne raccolse 185 soltanto. Ma il quadro del Grosso era nato sotto cattiva stella: venduto in America per una forte somma, qualche anno dopo andò distrutto in un incendio.

* * *

I partecipanti alla missione socialista partita per la Russia sono giunti a Berlino il 10 maggio. Attualmente sono già in viaggio per Pietrogrado. Il direttore generale dell'Azienda consumi del Municipio di Milano scrisse una lettera dalla quale stralciamo i seguenti dati: « La vita non è molto comoda ed è assai costosa; certo in nostro confronto è un paese che soffre di molti disagi che noi non conosciamo. Qui mancano di biancheria, di carne e di farina, ma sostituiscono la prima con la carta, la seconda con verdura, la terza con patate. Potendo interessarvi, vi do qui sotto una nota dei prezzi riscontrati al mercato e nei negozi del centro e della periferia, e così potrete farvi un'idea più completa dello stato delle cose, mentre per l'assieme vi basti tener presente che si può mangiare in un *restaurant* di primo ordine con 70/80 marchi, ed in uno di secondo ordine con 20/30. Camicie di tela marchi 180-300; cravatte marchi 40-80; bretelle marchi 15-30; calzature marchi 300-400; camicette marchi 100-200; vestiti signora marchi 1000-2000; uova al Kg. marchi 36; polli al Kg. marchi 40; aringhe al pezzo marchi 5; riso al Kg. marchi 20-30; patate al Kg. marchi 3; ciliege al Kg. marchi 5; strutto al Kg. marchi 56; olio oliva al Kg. marchi 60; asparagi al Kg. marchi 5; piselli al Kg. marchi 10; cavolfiori al pezzo marchi 7.50; limoni ciascuno marchi 0.50; aranci ciascuno marchi 2; caffè al Kg. marchi 36; uova ciascuna marchi 1.80. La sola cosa a buon mercato è il pesce, del quale ve n'è anche una certa quantità, da 8 a 15 marchi al Kg. La valigeria è cara; i bauli invece sono assai convenienti. Le confezioni sono care, in genere. Le vetture hanno aumentato di 6 volte la tariffa ante-guerra, le automobili 8 volte ».

* * *

A Nola è caratteristica la tradizionale festa dei gigli che si celebra in onore di San Paolino. La festa dei gigli — ricorda il *Giorno* — è assolutamente popolare, perchè convengono a Nola gente a migliaia, non solo da Napoli, ma anche dai paesi vicini. Le ferrovie trasportano a legioni i festaiuoli, da tutte le parti. Ogni cortile, ogni buco vien trasformato in osteria e quivi è un affollarsi continuo per trovare un posto, per rifocillarsi lo stomaco esausto, durante la baldoria pel trasporto dei gigli. Interessante è la descrizione di questi gigli simbolici. 1. *Il giglio del Pastaiuolo* simboleggia il giudizio universale, secondo l'apostolo San Giovanni nell'esilio di Patmos, nel 96.o anno di Gesù Cristo. In cima c'è la statua della Giustizia. 2. *Il giglio del Pizzicagnolo*, rappresenta « Arte Nuova ». 3. *Il giglio del Cantiniere*, rappresenta « Arte nuova ». Sulla cima c'è la statua della Pace. 4. *Il giglio del Panettiere*, stile turco rappresenta una torre orientale, sulla cima c'è l'allegoria della Musica. 5. *Il giglio della Barca*, raffigura il ritorno di San Paolino dall'Africa col suo fido moro. L'assieme rappresenta una gondola alla veneziana. 6. *Il giglio del Beccaio*, stile romano. 7. *Il giglio del Calzolaio* rappresenta l'arrivo di San Paolino con il simbolo della campana, stile ordine toscano. Sulla cima c'è la statua della Vittoria. Il colore è bronzo marmoreo. 8. *Il giglio del Fabbro* simboleggia la creazione del mondo, soggetto biblico del Vecchio Testamento (stile Barocco 1700); è a forma piramidale, in sette parti con sei quadri ad alto rilievo. 9. *Il giglio del Sarto* rappresenta una pagoda cinese.

* * *

Il Governo rivoluzionario francese del 1793 fece i suoi esperimenti di socializzazione, con risultati disastrosi. Uno studio postumo di Augusto Cochin, pubblicato dalla rivista *Le Correspondant*, ricorda: i mercati sono scarsamente approvigionati: l'11 settembre 1793 la Convenzione decreta che la vendita delle granaglie debba avvenire esclusivamente sui mercati; da quel momento i mercati di granaglie si vuotano interamente. Le derrate si fanno scarse e care: la Convenzione abbassa per decreto (29 settembre) i prezzi al minuto, pensando che la vendita all'ingrosso si adatterà ai prezzi minori, sottopena di divenire impossibile: invece la vendita all'ingrosso si interrompe e in meno d'una settimana le botteghe si vuotano. L'11 aprile 1794 il Comitato di salute pubblica ordina la requisizione di un maiale di un anno per ogni otto. L'allevatore deve tenere il maiale requisito e nutrirlo finchè abbia raggiunto il peso massimo. E' un'operazione considerevole: bisogna recensire, marcare, organizzare il pagamento, il concentramento degli animali requisiti in determinati luoghi, la macellazione, la salatura, con grandi spese di circolari, d'ispettori e di agenti. Quando, dopo qualche mese, il commissario si presenta per la consegna, il maiale requisito è morto o moribondo. Costretto a vendere a basso prezzo, l'allevatore ha pensato di risparmiare sul nutrimento. La Repubblica non ebbe che degli scheletri. D'altra parte era troppo tardi ormai per salare, perchè i calori estivi erano sopraggiunti.

* * *

Massimo d'Azeglio si recò a Palermo, ricorda l'*Ora*, nel maggio 1843. Egli non era ancora un « soggetto pericoloso ». La polizia italiana non ne spiavano la condotta. Quella di Palermo, in particolare, lo lasciò perfettamente tranquillo: difatti le carte della luogotenenza generale del re del tempo non ne registrano nemmeno il nome. All'incontro, si legge quello di suo fratello, il gesuita, in un rapporto redatto, per altro, non dalla polizia borbonica, ma da quella del governo rivoluzionario presieduto da Ruggero Settimo. Il ricordo della dimora del D'Azeglio a Palermo si conserva ancora vivissimo presso la famiglia del principe di Fitalia a cui apparteneva quel Ruggero Settimo figura nobilissima di gentiluomo, di soldato, di patriota e d'uomo di Stato in cui s'impersonò, potremmo quasi dire, la Sicilia dei primi cinquant'anni del secolo passato. Fu moglie del principe di Fitalia, poco prima del 1848, donna Annetta Turrisi-Colonna, una soave e gentile creatura che datasi allo studio della pittura, non mancò in breve d'acquistarvi fama. Ella aveva cercato nella *Divina Commedia* l'argomento per la sua tela maggiore. *Costanza figlia di Ruggiero re di Sicilia, nell'atto che lascia il monastero per andare sposa all'imperatore Arrigo VI*. Il D'Azeglio vide quel quadro ed ebbe parole di lode per la giovane artista. Parlando di questa disse: *E' la donna che ai tempi nostri meglio maneggi il pennello.*

# CRONACA CITTADINA

## Il cambiavalute Davico aggredito per la via e derubato di oltre 100.000 lire di titoli

### Tre malandrini d'accordo - La bicicletta abbandonata

Molti lettori, probabilmente, non hanno dimenticato il nome del cambiavalute signor Vittorio Davico che l'anno scorso, e precisamente la mattina del 10 aprile, sfuggì all'aggressione di due audaci furfanti, sulla soglia del suo banco in via Milano 3. Il signor Davico, com'era sua vecchia consuetudine, quella mattina verso le 8 era tornato al suo ufficio portando un pacco contenente titoli diversi, poichè egli temendo qualche tentativo di furto usava, all'uscire dal banco, prendere seco la maggior parte dei valori.

Due individui dovevano essere al corrente di questa abitudine, poichè quella mattina appena egli fu entrato nell'ufficio dalla porta del cortile per deporvi il pacco, uscirono da un nascondiglio che si erano scelto nel cortile medesimo e fecero atto di penetrare nel locale. Il signor Davico, che aveva visto l'ombra dei due messeri profilarsi sulla soglia, si rivolse prontamente, sbarrò loro il passo e si diede a gridare con quanto fiato aveva. Vistisi scoperti i furfanti presero la fuga e furono poi arrestati dai carabinieri, dopo un inseguimento al quale aveva anche partecipato una guardia municipale. Uno dei malandrini era stato trovato in possesso anche di un cartoccio di pepe, che, evidentemente, non aveva avuto il tempo di gettare negli occhi del cambiavalute.

### La nuova aggressione

Questa, in rapido riassunto, l'avventura toccata poco più di un anno fa al signor Davico, che quel giorno aveva nel suo banco oltre trecentomila lire. Ma di un'altra aggressione ben più grave e drammatica egli è stato vittima ieri mattina: una aggressione che per certi particolari ricorda quella del Borello, compiuta ad Asti dall'ungherese Santaggi.

Il rapinatore, poichè si tratta di una vera e propria rapina, per non definirla una impresa brigantesca, ha dato prova di un'audacia incredibile. L'aggressione infatti è avvenuta di pieno giorno e il malfattore vi si era, senza alcun dubbio, preparato di lunga mano, studiando le abitudini del signor Davico. Ci anzi da credere che l'aggressore sapesse perfettamente che il cambiavalute usava riportare a casa una parte dei valori, per prenderli nuovamente seco ogni mattina al suo ritorno al Banco. Si potè dapprima pensare che il colpo provenisse da uno dei suoi antichi aggressori, ma — a quanto sembra — tale ipotesi deve essere senz'altro esclusa. Ma ecco in quali precise circostanze è avvenuta la nuova aggressione, purtroppo riuscita poichè il rapinatore potè impadronirsi dei valori che il signor Davico aveva seco.

Come d'abitudine, ieri mattina prima di uscire di casa — in via Cernaia, N. 40 — egli aveva messo in due involti i valori ed il denaro da portare al suo Banco in via Milano. In uno degli involti aveva messo dei titoli diversi e per circa 30.000 di Buoni del Tesoro, nell'altro il denaro in biglietti di diverso taglio. Ciò fatto egli lasciò la sua abitazione accompagnato da una sua figlia, signorina Titina, di anni 18. Questa portava l'involto contenente il denaro; il padre l'altro contenente titoli e Buoni per un ammontare di oltre 100.000 lire.

Erano circa le 7.30 ora in cui nella centralissima via Cernaia vi è un affollato movimento di operai, impiegati, commessi che si recano alle rispettive officine, uffici, negozi, o di persone in arrivo o in partenza per la vicina stazione di Porta Susa. Come pensare che in un'ora così movimentata del giorno e fra un via vai di tanta gente, potevo correre pericolo di essere brigantescamente aggredito?

### Il banchiere atterrato

Nè al signor Davico nè alla sua signorina passò nemmeno per la mente un sospetto simile. Giunti nella via, entrambi volsero verso la sinistra per andare direttamente in via Milano. Sotto i portici, nella strada era, ripetiamo, un via vai di gente che andavano in senso inverso.

« Ad un tratto — ci ha narrato il signor Davico — mi sentii violentemente colpito alla nuca da un corpo solido; forse da una pietra o più probabilmente da un pezzo di ferro. Stordito, caddi bocconi e perdetti momentaneamente i sensi. Ciò che avvenne immediatamente dopo, non lo ricordo ».

La lacuna venne però colmata dalla signorina Titina, la quale camminava a fianco del padre. La fase iniziale della brigantesca scena era avvenuta con tanta fulmineità, che la signorina quasi non se ne era accorta.

— Compresi la verità e apprezzai il pericolo, quando, appena caduto il babbo vidi un individuo chinarsi su di lui rapidamente, per strappargli l'involto che teneva in mano.

— A mia volta — continuò la signorina — mi chinai su di lui e con la mano che avevo libera (poichè coll'altra tenevo l'involto contenente il denaro) lo afferrai energicamente per i panni, gridando: al ladro! al ladro! ferma! ferma!

A questo mio atto un altro individuo che era presso di noi estrasse una rivoltella e sparò un colpo per spaventarmi.

Al rumore della detonazione io infatti fui presa da un istante di sbigottimento e istintivamente lasciai la preda. Contemporaneamente l'aggressore, il quale era riuscito ad afferrare l'involto tenuto dal babbo, si alzò e nell'atto di alzarsi mi diede uno spintone. Caddi così anch'io sul fianco sinistro. La scena si era svolta nello spazio di pochi secondi. Mentre cadevo vidi un individuo — quello stesso, forse, che aveva sparato il colpo di rivoltella — offrire all'aggressore del babbo una bicicletta perchè potesse allontanarsi con maggiore sveltezza, ma l'audace uomo, con rapido linguaggio mimico, respinse l'offerta, e si allontanò di corsa con una velocità da cane levriero.

A questo punto il racconto fu ripreso dal signor Davico.

— Dopo un minuto — o poco più — di stordimento, mi ritornarono i sensi, così che potei rialzarmi e inseguire il ladro per un tratto di strada, ma purtroppo lo perdetti presto di vista.

— Ma non è stato possibile fermare nemmeno qualcuno dei suoi compagni di aggressione?

— Che cosa vuole che le dica — ci rispose il signor Davico —; nella strada era un andirivieni di persone: li per lì quindi non mi fu possibile distinguere se e quali e in quanti fossero i compagni dell'aggressore principale. Come impressione mi sembra che dovessero essere un cinque o sei, fra cui tre erano muniti di bicicletta.

### Il... coraggio di certa gente!

Ciò che sembra quasi incredibile è che fra tanta gente non si sia trovato sul posto un cittadino capace, se non di fermare l'aggressore, almeno di inseguirlo fino a che non avesse incontrato qualche agente o carabiniere.

Visto quindi l'impossibilità di raggiungere l'audace ladro, e vedendosi intriso di sangue che continuava a uscire dalla ferita al capo, il signor Davico ritornò presso la figlia e pensò di muovere immediatamente i passi verso l'Ospedale di S. Giovanni, per avere i necessari soccorsi medici. Nel nosocomio furono ricevuti dal dott. Galansino il quale riscontrò al signor Davico una ferita lacero contusa alla regione occipitale e un enfisema all'occhio sinistro, giudicati guaribili in venti giorni, e alla signorina Titina delle abrasioni al gomito sinistro, giudicate guaribili in otto giorni.

A medicazione compiuta, padre e figlia furono accompagnati alla Questura centrale per fare una regolare denunzia del fatto.

Il capo della Divisione giudiziaria, cav. avv. Palma, ed il capo della squadra mobile, avv. Allosa, hanno prese immediate disposizioni sia per la ricerca dell'aggressore e dei complici, sia per il sequestro dei titoli e dei Buoni del Tesoro rubati.

Tutti gli agenti addetti alla squadra furono mobilitati per la bisogna, e alla cittadinanza non resta che di fare vivissimi voti che le loro fatiche possano assicurare alla giustizia l'audacissimo malandrino che nelle strade della città ha rinnovato un po' le gesta dei briganti... tradizionali.

Come abbiamo detto, nè il signor Davico, nè la sua signorina non poterono rendersi conto preciso di quanti individui si componeva il gruppo degli aggressori. Per testimonianze raccolte sul posto, si può ritenere che fossero in tre. Erano vestiti con panni in grigio verde. Due portavano un cappello di paglia e il terzo un berretto da ciclista di stoffa grigia. Tutti e tre erano in possesso di una bicicletta, e la loro presenza fu notata perchè sostarono per qualche tempo in gruppo all'angolo di via Cernaia e via Manzoni. Sembravano operai in attesa di qualche compagno ritardatario. Quando videro uscire il signor Davico e la sua signorina, uno di essi — l'aggressore principale — consegnò la bicicletta ad un compagno e si dispose ad agire. Un istante dopo l'attesa vittima giungeva a tiro, e con una fulminea veniva colpita nel modo che abbiamo narrato.

### Come fuggirono gli aggressori

Fu per essi fortuna che il colpo abile con seguito l'effetto sperato, poichè se il signor Davico non fosse rimasto stordito, indubbiamente robusto com'è, nonostante i suoi 52 anni, avrebbe opposto una energica resistenza agli aggressori.

Abbiamo detto che appena il principale aggressore fu in possesso del prezioso involto, un compagno gli offrì una bicicletta per fuggire, ma che lui con rapido gesto mimico la rifiutò, preferendo fuggire a piedi. Da testimonianze invece risulterebbe che egli avrebbe tentato di salire sulla macchina, ma che, per l'impaccio che gli dava il pacco, che teneva in mano, si decise a fuggire a passi di corsa, abbandonando a terra la macchina, che fu più tardi consegnata alla Questura.

I suoi due compagni ne imitarono l'esempio. I tre fuggiaschi percorsero via Manzoni e poscia via Juvara, fino al Corso S. Martino. Da questo punto non furono più veduti.

I testimoni della scena furono parecchi, ma gli audaci bricconi non vennero inseguiti. Qualcuno gettò delle grida d'allarme e in via Juvara un passante che procedeva in senso inverso tentò di affrontare colui che fuggiva a piedi, ma poichè si vide puntare contro la canna di una rivoltella, si arrestò sbigottito e abbandonò la preda.

Fatta la denunzia alla questura, il signor Davico dovette ritornare a casa e mettersi a letto poichè i medici, pur non giudicando la ferita pericolosa, ritengono assolutamente necessario che l'infermo stia in assoluto riposo almeno per alcuni giorni.

### I titoli rubati

Come abbiamo narrato, secondo le indicazioni date dal Davico, uscendo di casa, il banchiere aveva messo in una busta i titoli ed in un altra il denaro che portava alla banca. La busta del denaro la affidò alla figlia, quella dei titoli se la pose sotto il braccio. Nella busta che portava seco e che gli venne strappata quando, per il colpo ricevuto cadde a terra, secondo le informazioni immediatamente fornite alla polizia giudiziaria si trovavano i seguenti titoli: Titolo da 40 mila lire del Prestito nazionale consolidato 1918; otto titoli dello stesso Prestito da lire mille; tre da lire duemila, due da lire 500 e dodici da lire 100. Vari titoli del Prestito nazionale al 5 per 100 del 1916 per il complessivo importo di lire 30 mila. Rendita italiana: tre titoli da lire 4000, uno da 2000, due da lire 1000, due da lire 500. Obbligazioni di venti azioni della città di Genova (ultimo prestito); varie obbligazioni della città di Torino; varie obbligazioni argentine del prestito Alagoas. Buoni del Tesoro per il valore complessivo di 30 mila lire; venti obbligazioni dell'Opera Pia di San Paolo. Come si vede la cifra di 100 mila lire è di molto superata.

Perchè la buona fede del pubblico non sia sorpresa diamo i numeri di alcuni dei titoli rubati: Prestito nazionale 5 per cento (1916) di L. 1000 N. 788571, 708572, 708573, 708574, 798555, 81984, 173010, 177717, 468091, 465092. Prestito Nazionale 5 per cento (1916) di L. 100, N. 615953, 615962, 615961, 615954, 615955, 615956, 615957, 615958, 615959, 615960.

Non tutti questi titoli sono di facile commerciabilità, ma l'autorità di pubblica sicurezza ha in ogni modo disposto per una immediata sorveglianza in tutti gli istituti di credito ed ha preavvisato le banche importanti e minori, onde venga esercitato uno stretto controllo su tutti i titoli del genere. Speciali segnalazioni sono state già fatte anche nei vicini centri e nelle città importanti.

### L'impressione in via Cernaia

Indubbiamente l'opera di ricupero dei titoli e l'arresto dei rapinatori sarebbero facilitati se almeno uno dei delinquenti fosse stato assicurato alla giustizia, o si avessero su di essi delle indicazioni particolareggiate. Molti connotati si hanno e si ha fiducia di pervenire all'arresto dei rapinatori; ma l'opera degli agenti sarebbe stata meno ardua se fra le tante persone che nel momento dell'aggressione si trovavano in via Cernaia, nei pressi di via Manzoni, e durante la fuga dei ladri nella via stessa e nelle strade adiacenti, qualcuno fosse accorso in aiuto dell'aggredito. Il Davico, rovesciato a terra, si trovava nella impossibilità non solo di arrestare i rapinatori ma anche di difendersi. La figlia del Davico, la signorina Titina, fece del suo meglio, ma lo spavento ingenerato in lei dal colpo di rivoltella sparatogli contro da uno degli aggressori, e la sua preoccupazione di soccorrere il padre, paralizzarono i suoi atti. La gente che vi era attorno non si mosse, ed i ladri poterono allontanarsi. La vista della rivoltella, che impugnava uno dei rapinatori, allontanò anche quelle persone che avevano in animo di intervenire in via Manzoni, pure ignorando di che cosa trattavasi. Commenti, grida, imprecazioni, scalpori, ma passività da parte di tutti.

La fioraia che ha il negozio nei pressi della porta della casa abitata dal Davico, trovavasi col lelloletto sulla porta del negozio quando padre e figlia Davico uscirono dal portone. Proprio in quel momento però veniva chiamata all'interno e non vide quanto successe. Alle grida della Titina Davico ed al parapiglia che ne seguì, tornò sulla porta, ma non vide più se non il gruppo dei rapinatori mentre stava allontanandosi. Sentì il colpo di rivoltella e si impaurì non poco. Vide l'uomo che tentava salire sulla bicicletta con la busta del Davico sotto il braccio, e notò pure che lasciava la bicicletta e scompariva celeramente in via Manzoni. La fioraia non solo, ma anche altri negozianti udirono, aprendo il negozio che delle facce sospette si aggiravano nei pressi del portone. Gli uni e gli altri erano ben lontani però dal supporre quello che stessero macchinando. E ciò da la certezza, certezza che scaturisce anche dal fatto in se stesso, che gli aggressori avevano premeditato il loro colpo e tutto era predisposto per l'attuazione.

### Una grossa retata

La Questura data la gravità del fatto ha proceduto a numerosi arresti di pregiudicati, due o tre dozzine, perchè ritiene che il fattaccio sia stato compiuto non da elementi forestieri e specialisti nel genere, ma da malviventi nostrani. Bisogna infatti por mente che il cambiavalute Davico ha il suo ufficio in via Milano n. 3. Com'è noto la località è frequentata da elementi della mala vita e specialmente di notte. E' probabile che le abitudini del Davico siano state notate e quindi abbiano ingenerato il progetto d'un buon colpo. Chi poteva infatti essere a giorno dei passi del derubato se non persone che avevano modo di vederlo quotidianamente allontanarsi dall'ufficio e ritornare al mattino colla famosa busta o involto sottobraccio? Ed era pure facile immaginare che cosa potesse contenere l'involto. L'autorità appunto perchè trattasi di delinquenti locali e non specialisti del genere, ha qualche speranza di arrivare alla scoperta dei rapinatori.

### A proposito del furto di francobolli

Abbiamo accennato ieri al furto di francobolli antichi in danno del signor Asinelli. E' d'uopo precisare che l'alloggio da questi occupato non fa parte dell'*Hotel Boulogne*, come a tutta prima si era creduto. Esso è completamente indipendente, poichè il signor Asinelli affittò il locale dal proprietario del palazzo, e l'albergo non ha nulla a che vedere con tale appartamento. Finora non si è ancora riusciti a scoprire alcuna traccia dei ladri.

## Lega dei Consumatori

### Le indagini sui prezzi — Il concorso degli esercenti

La Commissione esecutiva della L. C. comunica:

Nelle sue quasi quotidiane riunioni, la Commissione esecutiva della Lega Consumatori va raccogliendo un materiale utilissimo di elementi e di dati sui più importanti generi di consumo. Questo lavoro preparatorio d'indagine e di studio è indispensabile all'ulteriore azione positiva, che la Lega intende svolgere a tutela dei consumatori. Importanti Enti commerciali, ormai persuasi dell'importanza pratica dell'opera della Lega, si offrono ad essa, volenterosamente, per mettere a sua disposizione i propri mezzi d'inchiesta e di accertamento. E questo è un risultato importante, che la Lega ha già ottenuto: indurre gli esercenti a collaborare con essa per uno spassionato esame della situazione nell'interesse del pubblico.

Così, mentre sta concretandosi l'indagine sui prezzi delle calzature, l'« Associazione italiana industria della Maglieria » ha comunicato alla Commissione esecutiva che, « per espresso incarico della propria assemblea dei soci », si pone volentieri a disposizione della Lega per accertare « quali siano, in rapporto ai prezzi di costo, i prezzi di vendita praticati ». La lettera dell'Associazione in questione aggiunge: « Sarà molto istruttivo constatare quale sia il margine di guadagno degli industriali, e quale il margine di guadagno... degli altri. Noi abbiamo non infondata speranza che questa nostra dichiarazione abbia a dare qualche contributo alla campagna della Lega Consumatori ». In seguito a ciò, la Commissione esecutiva ha invitato l'« Associazione italiana industria delle maglierie » a voler presenziare con un suo rappresentante la riunione di giovedì presso l'Associazione della Stampa, per gli opportuni accordi sul modo migliore di condurre l'interessante e utile indagine.

Di queste diverse inchieste sui prezzi, dalle quali il pubblico potrà trarre indicazioni preziose, e che aiuteranno industriali e commercianti a meglio orientarsi sulla situazione del mercato, la Lega Consumatori terrà informata la cittadinanza.

Intanto, la Lega si compiace vivamente della zelante opera che la Polizia ha in questi giorni attivamente ripresa per la vigilanza sul commercio delle calzature. Nel plaudire all'opera del solerte vicecommissario avv. Sigismondi, la Commissione esecutiva è lieta di constatare che la costituzione della Lega Consumatori ha dato nuovo e più forte impulso a tale doverosa vigilanza, intesa a scoprire le insidie e le frodi delle speculazioni. L'enorme quantità di scarpe sequestrate per la delittuosa alterazione dei prezzi, sta a dimostrare a tutta la cittadinanza come e quanto sia necessario vigilare il mercato, nell'interesse dei consumatori. Non dubbio che la grande maggioranza dei commercianti vorrà coadiuvare quest'opera di epurazione, che rientra nei primissimi scopi della Lega. Questa riceve quotidianamente numerose e gravi denuncie, e si farà un dovere di trasmetterle all'Autorità tutoria. Contemporaneamente, la Lega comunicherà ai propri soci — nei modi che verranno ulteriormente indicati — presso quali ditte o negozi si effettuano reali e non fittizi ribassi di prezzi. Così, smascherando da una parte le frodi della speculazione, e incoraggiando dall'altra l'onesto commercio che si propone di servire lealmente il pubblico, la Lega Consumatori intende di avvantaggiare effettivamente, a fatti e non soltanto a parole, l'interesse dei cittadini e delle loro famiglie.

### Calmiere sulla frutta e verdura

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 14 luglio 1920:

**Verdura**: Patate comuni prod. 1920, bianche e gialle (escluse olandesi e primaticcie), al Mg. da L. 2.60 a 4.50; al Kg. da L. 0,25 a 0,55 — Cipolle bianche e rosse, al Mg. da L. 5 a 7.25; al Kg. da L. 0,55 a 0,90 — Id. bionde, al Mg. da L. 2.75 a 4.75; al Kg. da 0,30 a 0,55 — Zucchini nostrani, all'ingr. alla dozzina da L. 0,25 a 0,50; al minuto da L. 0,30 a 0,65 — Insalata a numero: piccole alla dozz. da L. 0,40 a 0,60; cad. L. 0,10; medie alla dozz. da L. 1,70 a 1,50; cad. L. 0,15; extra alla dozz. da L. 2 a 2,50; cad. da L. 0,25 a 0,30 — Pomidori (escluse primizie nostrane), al Mg. da L. 4 a 8; al Kg. da 0,65 a 1.

**Frutta**: Albicocche, al Mg. da L. 12,50 a 20; al Kg. da L. 1,50 a 2,70 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di dodici per Kg.), al Mg. da L. 16 a 25; al Kg. da L. 2 a 3 — Susine comuni (escluse le Reine Claude), al Mg. da L. 5 a 9; al Kg. da L. 0,65 a 1,20.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 122.

### Il prezzo della pasta

Il Commissario Regio ha stabilito i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto della pasta alimentare in tutto il territorio del Comune di Torino, a decorrere da oggi mercoledì: pasta secca al Kg. L. 1.35; pasta fresca L. 1.15. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

### La questione degli agenti postali non ancora funzionanti da impiegati

Persiste un vivo malcontento fra gli agenti di 3.a categoria della Amministrazione postelegrafica non ancora funzionanti da impiegati, i quali attendono dalla Direzione una qualsiasi risposta. « Considerata la grave quanto ingiustificata disparità di trattamento esistente fra gli stessi candidati che hanno dovuto subire l'identico esame (e tra i quali molti sono in funzioni da circa nove mesi), disparità tanto più grave inquantochè essa viene a colpire proprio i licenziati della sessione straordinaria di marzo, e cioè coloro che, per il fatto stesso di aver beneficiato di una sessione straordinaria, forse più degli altri hanno sopportato i disagi e le sofferenze della guerra, tali agenti chiedono all'Autorità prefettizia ed alla Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi di rendersi interpreti presso il Governo delle loro richieste. Essi invocano che « la incresciosa loro situazione, anche di fronte ai colleghi già funzionanti, abbia termine in qualunque modo: o pubblicando immediatamente l'esito degli esami (purchè non vi siano disparità di trattamento nello scrutinio) o ammettendo immediatamente in funzioni, anche in via provvisoria in attesa dell'esito, gli agenti muniti di titolo di studio non ancora funzionanti ».

### I postelegrafonici smobilitati

I postelegrafonici smobilitati della Sezione di Torino, riuniti in numerosa assemblea, udita la relazione del loro segretario, hanno votato un ordine del giorno col quale invitano il segretario medesimo « a sostenere energicamente nell'imminente convegno di Bologna tutte quelle precedenti richieste di cui finora un'esigua parte soltanto fu attuata ».

### Una disgrazia aviatoria

L'ufficiale aviatore Mario Brancher, d'anni 32, nel pomeriggio d'ieri provava nell'aerodromo di Mirafiori un apparecchio Caudron. Ad un tratto mentre, dopo avere compiuto varie evoluzioni, stava per atterrare, l'apparecchio precipitava violentemente al suolo da una quarantina di metri. Il povero ufficiale giacque schiacciato sotto il peso dell'apparecchio e venne raccolto dagli accorsi in condizioni gravissime. Venne trasportato con ogni cura all'Ospedale Militare dove trovavasi ieri sera in pericolo di vita.



### I divertimenti



## Turpitudini

Risparmieremmo ben volentieri ai lettori la lettura del raccapricciante fatto che la cronaca ci obbliga a notare. E di gran cuore eviteremmo a noi la sofferenza di scriverlo. Un repugnante bruto, una losca figura di delinquente, ha insozzato delle tenere creature, e, profondamente triste, una donnaccia, madre di una di queste (e il dire madre ci fa strazio), si è turpemente prestata a questa infamia. La sua creatura è stata straziata sotto i suoi occhi. Ed invano la piccola ha chiesto misericordia. La losca donnaccia non ne ebbe pietà e per pochi denari la lasciò contaminare. L'orrendo fatto è successo in borgo Po, borgo dolorosamente famoso per la dolorosa agonia di Olga Dalmasso, infelice vittima di identici istinti brutali. Ed anche per questo ricordo il fatto ha avuto una più larga eco ed ha destato un più vivo senso di raccapriccio.

Lumeggiamo il fatto a grandi tratti, evitando particolari, omettendo i nomi delle infelici vittime. Che il fango che ha insozzato il loro virgineo e tenerissimo corpo, non insozzi almeno il loro nome e della terribile avventura si cancelli il ricordo. Scriviamo invece il nome di lui e quello della losca donnaccia. Il bruto che è stato denunziato ed arrestato, è certo Allaria Giovanni del fu Giuseppe, nato a Saluzzo, di anni 55, abitante in via Monferrato, n. 4. Fu già condannato altra volta per reati del genere. Trovò una giuria pietosa. Non fu tenuto in carcere che undici mesi e uscito dal carcere riprese la sua opera di contaminatore dell'innocenza. Lo si descrive come un carattere autoritario e violento. Non merita alcuna pietà. La donnaccia è certa Lodovica Proietti, da Perugia, d'anni 35, abitante in piazza Gran Madre di Dio.

L'Allaria venne arrestato il giorno 7, dietro accuse ancora imprecise, giunte alla sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Po. Tre giorni di laboriosissime indagini occorsero al commissario Fusari per mettere in luce dei fatti. La negativa assoluta dell'accusato e della sua principale complice, la paura dei vicini, che pure avendo intuito molte cose e di molti fatti essendo a conoscenza, temevano non venisse provata la verità delle loro informazioni e supposizioni, la comprensibile reticenza nell'immaginare fatti così gravi come quelli di cui si è reso colpevole l'Allaria, tutto concorse a rendere lunghe e laboriose le ricerche. E non si fu che quando i primi fatti vennero provati che si apersero gli scilinguagnoli e quello che ostinatamente il bruto non voleva confessare venne alla luce per le confessioni stesse della sua complice, la Proietti. Un castello di infamia. Un orrore.

Abbiamo detto che l'Allaria fu già altra volta condannato per reati del genere. Uscito dal carcere riprese le sue perverse abitudini cercando di avvicinare e di portarsi in casa le bimbe del vicinato. Stando alle voci che circolano ora in borgo Po, non sono poche le vittime. Bambine dagli otto ai dodici anni; si parla anche di una bimba di cinque anni e mezzo. Di questo fatto però non si è raggiunta la prova. Come persuadeva le bambine a seguirlo? E' facile pensarlo. Prometteva chicche e dolciumi, faceva loro un mondo di feste, poi le portava in casa, abusava di esse e se ne assicurava il silenzio con minaccie gravissime. Tale era l'imperio che doveva esercitare sulle loro menti infantili, ignare anche della gravità del delitto contro esse compiuto, che nessuna osava fiatare. Tornavano o non tornavano nella casa del bruto, ma su quanto loro era successo tacevano ostinatamente. Per lungo tempo l'Allaria riuscì così ad assicurarsi l'impunità. Fatti gravi dovevano avvenire perchè venisse fuori la denunzia.

L'episodio che portò qualche luce su quanto avveniva nell'appartamento di via Monferrato, abitato dall'Allaria, riguarda una povera ragazzina di undici anni, della quale, come è doveroso, taciamo il nome. Già tristi voci correvano sul conto dell'Allaria per le relazioni che aveva colla Proietti, ma non vi erano ancora denunzie per fatti concreti. La povera bambina venne attratta in casa dall'Allaria con i consueti sistemi. Egli abusò di essa e riuscì nelle sue infami manovre. La bimba abitava nella stessa casa del bruto e questi riuscì più volte ad attrarla nel suo covo. Abusò tanto di essa che la gracile ragazzina andò per deperire in tal modo che i genitori pensarono di portarla al San Giovanni a visitare. Nulla sapevano degli atti dell'Allaria e si può pensare quale non fu la loro sorpresa. Le traccie di violenza era evidentissime e le sofferenze della bimba crudeli. Venne sottoposta a cura ed in seguito ricoverata in un Pio Istituto della città. Fatta la denunzia alla polizia, questa iniziava immediatamente le indagini e si perveniva all'arresto dell'Allaria. Questo primo delitto portò alla scoperta degli altri, tra i quali il gravissimo, quello nel quale è implicata anche la Proietti. Il marito di costei nulla sapeva, tanto che la disgraziata piccina, la seconda vittima nota del bruto, strappata alla madre indegna, è stata consegnata al padre.

L'Allaria conobbe la Proietti nello scorso carnevale. La incontrò in piazza Gran Madre di Dio, e richiamato dalla piccina non tanto dalla già matura madre, offerse la sua compagnia. C'era in piazza Vittorio in quei giorni tanto da accontentare i desideri della piccola e la mania di vivere allegramente della madre. L'Allaria portò madre e figlia in piazza Vittorio e li iniziarono un giro da una baracca all'altra, dall'una all'altra giostra. Divertimenti, dolci, vino... Passarono la giornata allegramente. A sera erano amicissimi e dopo qualche giorno la Proietti diventava l'amante del bruto. Non era però a lei che mirava l'Allaria, ma alla figliola. Arresasi con compiacenza la madre, cominciò a circuire la figliola, e poichè questa non dimostrava alcuna volontà di adattarsi alle sue turpi voglie, chiamò la madre a complice delle sue nefandezze. E' questo l'episodio culminante, che la penna si rifiuta di scrivere. Riferiamo le parole della donnaccia, con le quali ha cercato di giustificare il suo delitto.

— Mio marito — ha detto la perversa donna al commissario Fusari, — mi maltrattava. Non mi dava da mangiare, mi lasciava mancare ogni risorsa. Non avevo mai denari a mia disposizione. L'Allaria mi offerse cento lire se lo accondiscendevo a prestarmi ai suoi desideri ed io acconsentii... Cento lire mi aveva promesso, ma non me ne ha date che una parte. Ha defraudato anche me.

Per cento lire, che si lagna di avere avuto solo in parte, la Proietti non solo accondiscese a lasciare che l'Allaria facesse con la sua figliuola quanto gli talentava, ma assisteva anche alle brutali scene, quando il delinquente abusava della figliola. E lo ha confessato la piccina.

— L'Allaria mi faceva soffrire e mia madre, anzichè difendermi lo aiutava a farmi del male.

Il brutale atto avvenne di notte tempo. La piccina fu udita gridare dai vicini. Tra un'orribile concitato intesero la piccina a gridare replicatamente colla voce soffocata dal pianto:

— No! No! A me no!

I veristi francesi nei loro romanzi di ambiente malfamato non hanno mai ritratto una scena così ripugnante.

La piccina, come abbiamo detto, dopo la visita dei sanitari che constatarono i tentativi di violenza, venne affidata al padre ed i due losci attori del doloroso dramma furono trasportati alle carceri nuove.

### NOTE SPICCIOLE

**Associazione tubercolotici di guerra.** — Giovedì, 15, alle ore 21, nei locali del Pretoriato municipale in via Arsenale, 7, assemblea generale.

**La Commissione paritaria dei lavoratori alberghi**, mensa ed affini è convocata per giovedì 15 corr. ore 14 legali precise, nei locali di via Belfiore, per importanti deliberazioni.

### Stato Civile di Torino

13 luglio 1920

**NASCITE** N. 27: maschi 14, femmine 13.

**MATRIMONI**: Solaro Domenico Secondo con Ga... Giuseppina.

**MORTI**: Pecchio Maddalena ved. Marrone, d'anni 73, di Carignano, casalinga, v. Mad. Cristina, 10 — Viljanis Lucia ved. Bruscri, id. 78, di Moncalieri, casalinga — Crotantino Alerino fu Francesco, id. 53, di Rivarolo C., agiato, via Ricotti 1 — Caro Restituta ved. Gramaglia, id. 74, di Montechiaro d'Asti, cas., via Bacgera, 17 — Tinti Giulia ved. ..., id. 66, di Firenze, agiata, via della Rocca, 43 — Pollo Angela ved. Rapetta, id. 59, di Torino, casalinga — Olivero Maddalena Suor Devota, id. ..., di Frabosa, religiosa — Garmena Ettore di G..., id. 20, di Fossano, sarto — Goggio Angela nata Operti, id. 34, di Torino, agiata — Lerda ... fu Battista, id. 81, di Grecoponi, agiato — Marengo Luigi fu Pietro, id. 62, di Galliano, Monferrato, contadino — Peraldo Virginio fu Giuseppe, id. 40, di Ivrea, scalpellino — Zanini Stella di Enrico, id. 9, di Torino, scolara — Dallari Anna nata ..., id. 35, di Annone d'Asti, casalinga — Ronco ... fu Giacomo, id. 78, di Chieri, calzolaio — ... Annetta nata Barbera, id. 37, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 20 — Turckheim Beniamina ..., id. 77, di Amsfoot (Olanda), prof. di lingue, ... — Colombo Giuseppina di Giuseppe, id. ..., di Trezzo sull'Adda, religiosa — Devoto Eugenia, via Verres, id. 63, di Chiavari, agiata, v. Duchessa Jolanda, 21 — Deslo Maria ved. Gioretti, id. 67, di Cabelli, domestica — Negro Caterina fu Nicolao, id. 79, di Castellinaldo, casalinga, v. Misericordia.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale 27, di cui a domicilio 11, negli ospedali, ... 14. Non residenti in questo Comune ...

## Il nuovo orario delle Ferrovie

Diamo l'orario dei treni che va in vigore venerdì 16 corrente:

**PARTENZE DA TORINO**:

**Linea di Modane.** — Acc. 6.15; Acc. 12.40; Dir. 16.15; Omn. 18.20*; Celere 21.45; Celere 23.25 (solo al martedì, giovedì e sabato).

**Linea di Alessandria.** — Acc. 4; Dir. 6.16*; Celere 7.5 (solo al mercoledì, venerdì e domenica); Dir. 8.5; Acc. 14; Acc. 17; Dir.mo 18.30; Dir.mo 20.25; Om. 23.10 (non si effettua la sera del sabato).

**Linea di Milano.** — Acc. P. N. 5, P. S. 5.20; Dir. 7.20*, 7.56*; Celere 10.45, 10.56; Acc. 12.30*, 12.50*; Misto 15.50*, 16.28* (p. Chivasso-Casale ed Asti); Acc. 17.10*, 17.32*; Acc. 18.40, 19 (si effettua soltanto la domenica); Dir. 20*, 20.10*.

**Linea di Aosta.** — Acc. P. N. 5.5, P. S. 6.20; Misto 7.50*, 8*; Dir. 9.40, 9.55; Omn. 18.5*, 18.23*; Treno operai P. S. 19.35* (per Montanaro).

**Linea di Savona.** — Acc. 6.20; Dir. 8.20; Acc. 15; Omn. 19*; Treno operai 19.15 (per Bra nei giorni precedenti i festivi).

**Linea di Cuneo.** — Omn. 5; Acc. 12.15*; Acc. 21.10*.

**Linea di Torrepellice.** — Omn. 6; Acc. 7.45; Acc. 11.45; Acc. 17.5; Omn. 18.15; Acc. 19.25*.

**Linea di Chieri.** — Omn. 6.30; Omn. 16.30*; Omn. 19.25*.

**Linea del Canavese.** — P. S. Acc. 7; Acc. 9; Omn. 14.30; Dir. 18.40; Locale 19.45.

**ARRIVI A TORINO**:

**Linea di Modane.** — Celere 8.40 (solo alla domenica, mercoledì e venerdì); Omn. 7.10*; Celere 10; Acc. 11.20*; Dir. 17.50; Acc. 19.30; Acc. 21.57 (si effettua soltanto la domenica).

**Linea di Alessandria.** — Misto 4.40 (solo la notte dalla domenica al lunedì); Acc. 7.55; Dir.mo 9.25; Dir.mo 11.10; Acc. 12.15; Dir. 14.45; Acc. 17.20*; Acc. 20.20; Celere 23.5 (solo il martedì, giovedì e sabato); Dir. 23.55*.

**Linea di Milano.** — Acc. P. S. 9.34*, P. N. 9.56*; Dir. 10.15*, 10.30*; Acc. 10.32, 10.50 (si effettua soltanto la domenica); Acc. 17.38*, 18*; Om. 19.53, 20.10 (da Chivasso, Casale ed Asti); Celere 20.36, 20.50; Acc. 22.18, 22.35; Dir. 22.45*, 23*.

**Linea di Aosta.** — Treno operai P. S. 7.40* (da Montanaro); Omn. P. S. 8.43*, P. N. 9*; Dir. 19.20, 19.36; Acc. 23.24, 23.40.

**Linea di Savona.** — Treno operai 6.45 (da Bra, si effettua solo nei giorni successivi ai festivi); Acc. 8.10*; Acc. 16.50; Omn. 22; Dir. 22.35.

**Linea di Cuneo.** — Omn. 7.45*; Acc. 10.30*; Omn. 22.55.

**Linea di Torrepellice.** — Omn. 7.40; Acc. 8.40; Acc. 12.5*; Acc. 14.15; Omn. 19.30; Acc. 21.20*; Acc. 23.25 (si effettua soltanto alla domenica).

**Linea di Chieri.** — Omn. 5.45; Acc. 8.20*; Omn. 18.35.

**Linea del Canavese.** — Locale P. S. 7.25*; Acc. 8.20; Omn. 14; Acc. 17.55; Omn. 20.8; Acc. 22.2.

N.B. — I treni contrassegnati con asterisco (*) non si effettuano alla domenica.

# ULTIME NOTIZIE

## La Conferenza di Spa sospesa

### in seguito alla risposta tedesca sulla questione del carbone

(Servizio speciale della Stampa)

**Spa**, 13, notte.

La mattinata è stata completamente vuota per quello che concerne la Conferenza propriamente detta. Ma i tecnici tedeschi hanno tenuto una riunione dalle 10 a mezzogiorno alla villa Fraineuse, per la quale avevano chiesto che i loro colleghi alleati vi assistessero ufficiosamente, allo scopo di prendere conoscenza delle ragioni che impediscono al loro Governo di accettare la cifra di 2 milioni e 400 mila tonnellate di carbone fissata dalla Commissione delle riparazioni per le consegne mensili. Gli argomenti dei tecnici tedeschi sono: l'insufficienza delle abitazioni nella Ruhr per portarvi un maggior numero di minatori; gli scioperi; i rifornimenti insufficienti, ecc. Essi hanno riconosciuto che i bisogni dell'industria tedesca in carbone erano soddisfatti nella misura del 55 per cento, laddove quelli della Francia non raggiungono che il 35 per cento. Ma essi hanno affermato che era impossibile ridurre le quantità attribuite alla Germania per soddisfare maggiormente i bisogni della Francia, poichè questa riduzione avrebbe colpito la produzione economica della Germania, diminuendo incidentalmente anche l'estrazione del carbone. I periti tedeschi hanno finalmente proposto di consegnare fin da questo momento un milione e 100 mila tonnellate al mese; indi, se la situazione economica della Germania si migliorerà, un milione e 400 mila tonnellate a partire dal 1.o ottobre del 1920, per giungere ad un milione e 700 mila tonnellate a partire dal 1.o ottobre 1921. I periti tedeschi hanno ancora aggravato il carattere della loro proposta, chiedendo fin da ora che gli alleati versino alla Germania su ogni milione e 100 mila tonnellate di carbone 50 franchi per tonnellata, destinati all'acquisto di viveri per i minatori. In tal guisa il prezzo del carbone tedesco, aumentato di 50 franchi, verrebbe a 130 franchi la tonnellata. I periti tedeschi hanno terminato la loro esposizione consigliando ai delegati alleati di accordarsi su queste cifre all'amichevole, poichè è probabile che in seguito al Congresso internazionale di Ginevra queste cifre siano ancora ridotte.

#### Per la ricostituzione delle regioni devastate

Dopo la riunione dei periti per il carbone, la Commissione mista designata ieri per fare il rapporto sul progetto tedesco concernente la ricostituzione delle regioni devastate, ha tenuto una seduta sotto la presidenza del ministro belga per la ricostituzione, signor Jaspar. L'Italia vi era rappresentata dal ministro Bertolini. I tedeschi sono stati invitati a fornire schiarimenti sui loro progetti. I delegati Wirth e Melchior, prendendo la parola, hanno esposto che la Germania desiderava conoscere l'ammontare del suo debito insieme col numero delle annualità, ed hanno chiesto che a tale effetto un minimo venisse stabilito, con facoltà di aumentare questa cifra sino ad un massimo, pure da determinarsi. La Germania conoscerebbe in tale guisa anticipatamente gli obblighi ai quali ogni anno essa dovrebbe fare fronte, e quelli che potrebbero permetterle di pagare il suo debito più rapidamente. Essa potrebbe dunque adattare i suoi pagamenti annui alle sue disponibilità finanziarie ed alla sua situazione economica. All'infuori di queste considerazioni generali i delegati tedeschi non hanno portato alcuna cifra. La seduta è stata tolta a mezzogiorno e rinviata alle 16,30.

Intanto a Spa questa mattina si parla molto di un violento incidente avvenuto ieri sera fra tedeschi e belgi. In un caffè si trovavano riuniti giornalisti e delegati tedeschi, quando ad un certo momento l'orchestra suonò l'inno nazionale inglese, la cui aria, è bene ricordare, è la stessa dell'inno tedesco. Un giornalista tedesco, corrispondente dell'*Agenzia Wolff*, canticchiò le parole tedesche dell'inno nazionale, ma un ufficiale belga mutilato di guerra si alzò ed afferrò pel bavero il corrispondente dell'*Agenzia Wolff* e lo fece uscire bruscamente dal caffè. La folla prese le parti per l'ufficiale belga, ed i tedeschi presenti furono fischiati. Essi del resto se ne andarono senza protestare. A questo si riduce l'incidente che certa stampa tende a deformare.

#### Il Comunicato ufficiale della Seduta

Nel pomeriggio, alle 17,30 ha avuto luogo la seduta della Conferenza plenaria; dopo di essa, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«*La Conferenza plenaria è stata aperta alle 17,30. Il dottor Simons, ministro degli esteri tedesco, ha comunicato la risposta definitiva tedesca sulla questione del carbone. Egli ha insistito sulla necessità di ottenere il concorso dei proprietari e dei minatori per un aumento della produzione; e sulla necessità di migliorare l'alimentazione degli operai. Una promessa del Governo tedesco per una quantità superiore, fatta senza un accordo con essi, rischierebbe di terminare con una rivolta. Egli ha soggiunto che i delegati tedeschi offrono di consegnare: 1.o) A datare dal 1.o ottobre 1920, 56.000 tonnellate per ogni giorno non festivo, ossia 1.400.000 tonnellate mensili; 2.o) A datare dal 1.o ottobre 1921, 68 mila tonnellate per ogni giorno non festivo, e cioè 1.700.000 tonnellate mensili, a condizione però che si possa migliorare la alimentazione dei minatori e che si possano costruire le case operaie. La causa principale delle diminuzioni della produzione delle miniere e l'attuazione del plebiscito nell'Alta Slesia, la quale dipende dalla Germania, ed i cui carboni saranno, a parere del ministro meglio sfruttati dai tedeschi che dai polacchi. L'ipotesi che la Francia, l'Italia e il Belgio hanno sul carbone tedesco, in base al trattato di pace, potrebbe essere meglio soddisfatta se si rinunciasse al plebiscito, il quale mantiene in Alta Slesia una grande effervescenza, stabilendo soltanto un accordo con le popolazioni interessate della Polonia e della Boemia.*

«*Il Presidente del Consiglio belga, signor De La Croix, ha dichiarato che la risposta del dott. Simons produceva una profonda delusione e creava una situazione grave. Gli Alleati avevano dimostrato il loro desiderio di fare uno sforzo di moderazione e di cooperazione chiamando i Tedeschi a Spa. Egli ha rammentato le clausole del trattato per i carboni (3 milioni e 250 mila tonnellate al mese), le riduzioni già apportate dalla Commissione delle riparazioni (2 milioni e 400 mila tonnellate mensili), lo stato d'animo conciliante degli Alleati, che hanno voluto conoscere le spiegazioni e le offerte dei Tedeschi. Ma in presenza della condotta del Governo Tedesco, che non tiene conto nè del trattato nè del programma della Commissione delle riparazioni, e che fa offerte assolutamente insufficienti, la Conferenza sarà sospesa; allo scopo di permettere agli Alleati di esaminare la situazione.*

«*Il maresciallo Foch ed il maresciallo Wilson sono stati invitati a recarsi di estrema urgenza a Spa*».

#### Il fermo atteggiamento degli Alleati

La Conferenza di Spa è decisamente fertile in incidenti. In seguito all'intransigenza dei delegati tedeschi nella questione del carbone, la Conferenza sospende momentaneamente i suoi lavori. Alle condizioni, già inammissibili, che sono riportate dal comunicato, occorre aggiungere anche quella più sorprendente che avevano posto stamattina i periti tedeschi, a cui vi ho già sopra accennato, consistente innanzi tutto nel pagamento da parte degli alleati alla Germania di un premio di 50 franchi non rimborsabile per tonnellata di carbone loro fornita, somma destinata al miglioramento del vitto degli operai minatori tedeschi. Indipendentemente da questa esigenza, i periti finanziari tedeschi avevano messo questa mattina innanzi alla Commissione mista, incaricata di esaminare il piano delle riparazioni, la pretesa di ottenere dagli alleati una sovvenzione di 8 miliardi e 300 milioni di marchi in oro per il suo rifornimento durante il primo anno di applicazione del trattato.

Innanzi a tale incomprensione della realtà, gli Alleati, che da venerdì aspettavano dai tedeschi una offerta conciliante per quello che riguarda la consegna del carbone, non potevano più temporeggiare. Prevedendo questa eventualità, essi l'avevano già considerata, ed avevano fissata la loro decisione durante una breve deliberazione che aveva avuto luogo prima che fosse aperta la seduta plenaria. Il presidente della Conferenza, De La Croix, rispose dunque al signor Simons in termini oltremodo semplici, ma fermi. Egli rammentò le quantità dovute dalla Germania a termini del trattato di pace, cioè 3 milioni e 250 mila tonnellate al mese; dimostrò la suprema concessione degli Alleati che avevano ancora ridotto le consegne a 2 milioni di tonnellate, e la loro vana attesa da 5 giorni di una risposta che fosse animata dallo stesso spirito di conciliazione. Finalmente dichiarò che la Conferenza avrebbe sospeso i suoi lavori, per [illegible] alla situazione. Subito dopo, tutti i delegati alleati si alzarono, senza nemmeno aspettare la traduzione delle ultime parole del signor De La Croix. E la seduta ebbe fine.

I delegati tedeschi ritirandosi sembravano non poco turbati. Essi lo saranno ancora più, quando sapranno che i rappresentanti alleati, riunitisi subito dopo la loro partenza, hanno deciso di convocare d'urgenza a Spa il maresciallo Foch ed il maresciallo Wilson.

### Un accidente d'automobile al Ministro dei LL. PP. francese

(Servizio speciale della Stampa)

**Spa** 13, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici francese Le Troquer, che fa parte della Delegazione francese a Spa, è sfuggito miracolosamente ad un grave accidente. Mentre egli si recava alla Conferenza la sua automobile si è capovolta a 5 Km. dalla villa La Fraineuse. Il ministro è stato gettato violentemente a terra; ma è rimasto però incolume. Egli si è avviato a piedi alla Conferenza, dove ha preso subito parte ai lavori.

## Parigi celebrerà il 14 luglio

### senza il Capo dello Stato e senza il Capo del Governo

### La questione Deschanel

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 13, notte.

Per la prima volta la festa nazionale sarà celebrata senza la presenza del Capo dello Stato e del Capo del Governo. Per quest'ultimo le ragioni che motivano la sua assenza sono evidenti: gli interessi supremi del paese esigono la sua presenza a Spa anzichè a Parigi. «Si tratta qui di guadagnare miliardi, mentre a Parigi potreste prendere un colpo di sole» gli ha detto scherzando Lloyd George; ed il Presidente del Consiglio francese ha rinunziato a presenziare la rivista del 14 luglio. Per quello che riguarda il Capo dello Stato, la questione si ricollega all'eventualità di una crisi presidenziale. L'agenzia *Radio*, che per la prima aveva diramato una nota che dava credito alle voci allarmanti che da qualche tempo correvano sulla salute del Presidente della Repubblica, fa oggi un passo indietro. Essa annunzia che, per quanto lo stato di salute del signor Deschanel non gli permetta di affrontare le fatiche che gli imporrebbe la sua partecipazione effettiva alle feste del 14 luglio, egli è da qualche giorno in sensibile miglioramento. Il Presidente prende quotidianamente conoscenza dei telegrammi e dei documenti di Stato che gli sono comunicati, e segue attentamente le discussioni che si susseguono a Spa. Egli si interessa del resto a tutti gli eventi della vita internazionale; e si crede anzi di sapere che entro 24 ore egli lo manifesterà in modo pubblico. A questa notizia si può aggiungere che alcuni deputati, i quali senza preannunziare la loro visita si sono recati al castello di Rambouillet, ove si sono intrattenuti col Presidente della Repubblica, hanno riportato da questa visita la migliore impressione. Nessuno di essi ha avuto l'impressione di trovarsi in presenza di una persona le cui facoltà fossero diminuite. Deschanel non ignora nulla di quanto si dice sul suo stato, e ne soffre moralmente come ha sofferto materialmente del suo terribile accidente. Che questo abbia determinato in lui una seria scossa, non vi è nulla di straordinario. Il presidente ne risente tuttora, è dimagrito ed incanutito, ma le sue facoltà sono rimaste inalterate. Più che dell'incidente di cui è rimasto vittima, egli soffre dei commenti spesso poco benevoli cui esso ha dato luogo, e sovratutto di quelli dei canzonieri e degli autori di riviste che talvolta sono stati verso di lui addirittura crudeli.

Riassumendo, la situazione quale è prospettata nei circoli bene informati è la seguente: Deschanel sarebbe il primo a non volere che la presidenza della Repubblica fosse soppressa di fatto, in seguito all'impotenza del presidente a reggere le sue alte funzioni; ma tutti i francesi ritengono che sarebbe una crudeltà non accordare al Presidente il diritto di riposarsi. Tutto è questione di tatto e di misura fino al limite voluto dall'interesse del paese: e si può affermare che tanto il Presidente della Repubblica come i circoli politici hanno tacitamente concluso un accordo su questo punto. In ogni caso, per le feste del Cinquantenario della Repubblica, che avranno luogo il 4 settembre, vi sarà un presidente della Repubblica; sia Deschanel o un altro; ma tutti si augurano che possa essere Deschanel. Egli ha del resto espresso il suo vivo desiderio di assistervi; e nulla oggi può validamente opporsi a questo suo desiderio.

### La Missione americana in Italia

**Roma**, 13, notte.

La missione americana composta di grandi industriali e commercianti americani e presieduta dal sig. Fahey, che si era recata a Parigi per la [illegible] di una Camera di Commercio internazionale, è ora in Italia per visitarvi i principali stabilimenti industriali. La missione, che è accompagnata dal generale Barbarich, ha già visitato i fronti di battaglia del Piave e dell'Isonzo, nonchè i principali stabilimenti industriali e le principali banche di Trieste, Ferrara, Padova, Venezia, Milano e Como. Scopo della missione è quello di rendersi conto delle attuali condizioni commerciali e industriali italiane. I membri della missione americana hanno avuto lunghi ed importanti colloqui coi principali banchieri, commercianti e industriali delle varie città visitate. La missione partirà sabato sera per Parigi, dove si scioglierà; ma alcuni dei suoi componenti, fra cui il suo presidente signor Fahey, continueranno in forma privata le loro visite in Italia. (Stef.)

## La Camera dei Comuni colpisce i sopraprofitti di guerra

**Penosa impressione per le manovre dei «pescicani» in Italia — Riconoscimento della forza dell'on. Giolitti.**

**Londra**, 13, notte.

La notte scorsa la Camera dei Comuni ha definitivamente approvato l'imposta del 60 per cento sui sopraprofitti che il cancelliere dello scacchiere, on. Chamberlain, aveva proposta nella recente esposizione finanziaria, ma che aveva incontrato negli ambienti industriali e nei loro portavoce parlamentari vivissima opposizione. Il Cancelliere dello scacchiere propose allora l'alternativa di tassare radicalmente i profitti di guerra. Ma l'escandescenza delle classi arricchite si fece così tempestosa, che il progetto fu messo a dormire. Senonchè, le esigenze del bilancio rimanevano nel frattempo immutate, ed il Cancelliere dello scacchiere avanzava quindi nuovamente il progetto di sovraimposta sui sopraprofitti.

La discussione parlamentare di ieri sera fu preceduta da una lunga polemica sui giornali. Gli organi delle grandi industrie gridarono che, mantenendo e acutizzando l'imposta sui sopraprofitti, il Governo avrebbe attentato alla vitalità industriale e commerciale del paese. Essi affermarono che la sola minaccia di questa tassazione stava strozzando molte iniziative e disseminando una specie di panico nelle aziende industriali e commerciali. Le versioni pessimistiche si moltiplicarono, sebbene la stampa avesse cura di non raccoglierle, e a sentire certi uomini di affari si starebbe sfiorando un crak formidabile, che soltanto le virtù più profonde del paese potrebbero scongiurare. In buona parte si tratta di manovra inconfessabili. Ma in parte, sia minacciandosi anche qui una crisi industriale e commerciale, le cui cause non risalgono certo all'attuale politica finanziaria del Governo.

Comunque, il Cancelliere dello scacchiere, ed il Gabinetto con lui, non si sono lasciati intimorire dal can can degli imprenditori e degli speculatori. Nessuna transazione è avvenuta e la Camera dei Comuni ha finito per approvare, con una maggioranza considerevole, la sovraimposta sui sopraprofitti. La minoranza, nel voto della notte scorsa, era costituita da deputati ministeriali e molto versati negli affari. La maggioranza incluse invece anche i voti dell'opposizione liberale e di quella laburista. Asquith votò naturalmente per la sovraimposta. Durante il dibattito, un deputato conservatore denunziò come false certe versioni sullo stato disastroso di alcune industrie, dove pure esiste il fenomeno inevitabile di un incremento alla disoccupazione. Viceversa, altri deputati ben connessi con la City vaticinarono che il passaggio della sovraimposta procurerà una catastrofe. La maggioranza sorrise, perchè l'imposizione di balzelli ai contribuenti più capaci di sopportarli è appunto intesa a scongiurare un disastro finanziario, che altrimenti sarebbe davvero inevitabile.

I rilievi suddetti dimostrano sopratutto una cosa, e cioè che esistono anche in Inghilterra dei coltivatori di ricette i quali sembrano dediti al suicidio. Tutto il mondo è paese, e non bisogna quindi meravigliarsi che anche in Italia avvenga qualche convegno di suicidi con le relative macchinazioni intese ad impressionare il Governo. A questo proposito desta pessima impressione nella City la sorda ribellione che sembra esistere fra le classi abbienti in Italia contro la nominatività dei titoli. Il formidabile rovesciamento di tante azioni sul mercato ed il conseguente ribasso della rendita, non sono suscettibili all'estero di spiegazioni molto onorifiche per le classi ricche del nostro paese. La nominatività dei titoli esiste in Inghilterra da tempo immemorabile ed in questo paese, dove l'integrità finanziaria ed economica è in altissimo grado, nessuno potrebbe immaginarsi un'economia pubblica fondata su semplici titoli al portatore. L'on. Giolitti, nei riguardi della nominatività, non è giudicato qui affatto come un riformatore, ma piuttosto come un governante di buon senso.

I corrispondenti inglesi dall'Italia esprimono in generale, sulla prova che il nuovo Governo ha già dato di sè in così breve tempo, giudizi che sono tanto più lusinghieri in quanto derivano da pubblicisti che da vari anni non esprimevano certo la più lontana simpatia per il nostro presidente del Consiglio. Lo stesso corrispondente del *Times* telegrafa che «il capitolo iniziale del suo ritorno al potere si è chiuso bene per Giolitti e si può dire che si chiude bene anche per l'Italia. Esiste dappertutto il senso che egli ha saputo prendere in pugno le redini che giacevano allentate. Senza dubbio, tempi difficili rimangono da superare, ma il cielo sembra ora più chiaro e molte cose potranno essere compiute nel periodo di tempo migliore che si prospetta». Similmente, l'*Observer*, che rappresenta la corrente politica più vicina a Lloyd George, constatava negli ultimi giorni che tre o quattro settimane di Governo dell'on. Giolitti sono quasi sufficienti per farsi un'idea delle sue direttive e del suo avvenire. «Certamente — osserva per esempio il giornale — abbiamo già visto vari segni di più grande vigore che non fossimo abituati a vedere, quando Nitti dovette affrontare gli stessi violenti movimenti rivoluzionari».

## I greci avrebbero fucilati 15 mila prigionieri turchi!

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 13, notte.

Il *Manchester Guardian* trova preoccupante un telegramma da Costantinopoli, uscito sulla *Morning Post*, nel quale si riferiva che i greci fucilarono un gran numero di nazionalisti turchi caduti nelle loro mani dopo la presa di Balikesri. La cifra sarebbe di 15 mila uomini; ed il motivo della fucilazione sarebbe stato che non si trattava di soldati regolari, ma di banditi. «Ora l'esercito greco — osserva il *Guardian* — sta operando in nome del Supremo Consiglio; e anche noi siamo quindi responsabili per la sua condotta. Se la notizia risultasse fondata, le conseguenze sarebbero molto serie. Quindici giorni addietro Lloyd George dichiarava alla Camera che l'esercito di Mustafà Kemal è riconosciuto come un'armata combattente. Perciò delle forze per le quali il Supremo Consiglio è direttamente responsabile avrebbero violato le leggi di guerra in modo particolarmente selvaggio, nel momento stesso in cui gli Alleati stanno facendo l'esperimento per il processo di ufficiali tedeschi imputati di atti simili. Il metodo con cui la guerra in Levante viene condotta coinvolge non solo il credito dell'Inghilterra e della Francia, ma anche la possibilità di mantenere la pace e l'ordine in altre regioni dell'Asia Minore. E' quindi importante sotto tutti i punti di vista che ogni falsa diceria venga subito rettificata, oppure che venga punito qualunque misfatto nella condotta della guerra».

### Vagone di munizioni esploso

**Quattro sfracellati**

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 13, notte.

Una catastrofe è avvenuta stasera alla stazione di Lorient. Un vagone contenente cinque tonnellate di munizioni americane è esploso. I danni sono considerevoli. Quattro operai che lavoravano in quei pressi rimasero completamente sfracellati.

## Il disegno di legge per la nuova indennità ai ferrovieri

**Roma**, 13, notte.

Ecco il testo del disegno di legge presentato oggi alla Camera dei deputati dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano e col quale si concede una nuova indennità mensile ai ferrovieri:

Art. 1.o — Al personale ferroviario appartenente all'amministrazione delle ferrovie dello Stato è concesso, in aggiunta alle indennità stabilite dalle disposizioni in vigore, una nuova indennità mensile di lire cento. Al personale ammogliato o che abbia persone di famiglia conviventi ed a carico minori od inabili al lavoro è inoltre assegnata una nuova indennità mensile suppletiva in ragione di lire 0,80 giornaliere per ogni persona compreso il coniuge. Alle guarda-barriere (donne) ed alle gerenti fermate è assegnata, in luogo dell'indennità di cui al precedente comma, una nuova indennità mensile di lire 15 quando il congiunto, a cui sono appoggiate, percepisce l'indennità di cui al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 nella misura intera; in caso diverso, è corrisposta una nuova indennità mensile di lire 30. Resta abrogato l'art. 19 del regio decreto 3 giugno 1920 numero 737.

Art. 2.o — Le disposizioni, di cui alla presente legge, avranno applicazione a decorrere dal 1.o giugno 1920, fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace. Esse non riguardano il personale avventizio assunto per bisogni saltuari o straordinari per il quale l'amministrazione ha facoltà di stabilire la retribuzione ritenuta necessaria nei singoli casi. Non sono neppure applicabili al personale inviato in missione all'estero. (*Stefani*).

### Il dramma passionale della donna che si buttò col figliuoletto in Arno

**Pisa**, 13, notte.

Ieri sera, circa le 17.30, cessava di vivere il bambino Mario Pifferi, d'un anno e mezzo, che venne dalla madre gettato nell'Arno, mentre la madre stessa si gettava nel fiume subito dopo di lui, e miseramente vi annegava. La morte del bambino è avvenuta per commozione cerebrale.

Da notizie giunte da Montecatini, si apprende il movente della tragedia. Il marito della Pifferi saputo sera rinvenne in una borsetta della moglie alcune lettere contenenti la rivelazione di una relazione amorosa con un impiegato delle ferrovie della nostra città. Fra i coniugi si svolse una scena drammaticissima, dopo di che la donna si allontanava. Poi si recava a prendere il bambino a balia, per condurlo seco. Ieri mattina giungeva al Pifferi un espresso in cui la moglie gli rivelava la sua colpa, e gli confessava di essere sola responsabile di tutto, scagionando completamente l'amante e chiedendo perdono a tutti.

### Il Giro di Francia

## Thys ha vinto la nona tappa

**Nizza**, 13, notte.

La partenza della nona tappa del Giro di Francia Aix en Provence-Nizza (km. 3[illegible]) è stata data alle 2 del mattino a 24 corridori. Chassot, Beckmann e [illegible] hanno rinunciato alla partenza.

I concorrenti sono rimasti in gruppo durante più dei due terzi del percorso. L'arrivo a Nizza è avvenuto nel seguente ordine: 1.o Thys, in ore 16 15' 44"; 2.o Vandaele, in ore 16 21'; 3.o Scieur, in ore 16 27' 10"; 4.o Lambot, in ore 16 32' 40".

Gli arrivi si sono verificati con un ritardo di oltre due ore sull'orario previsto. I belgi conservano tutti i posti in testa alla classifica generale. La media oraria è stata inferiore ai 22 chilometri.

#### La scelta dei campioni alle olimpiadi di Anversa

**Genova**, 13 notte.

Questa sera hanno avuto luogo le finali dei match di lotta greco-romana per la scelta dei campioni da inviarsi alle Olimpiadi di Anversa. Ecco la classifica: [illegible]

## ULTIME DI CRONACA

## Lo sciopero dei tramvieri

### per solidarietà con i ferrovieri delle secondarie

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Sindacato dei tramvieri italiani, il di cui Comitato direttivo in questi giorni trovasi a Roma, da stanotte a mezzanotte è stato sospeso il servizio tranviario urbano. Non è fissata la durata dello sciopero. Esso continuerà sino a che non perverranno ordini da Roma.

La deliberazione è stata presa in un comizio tenuto ieri sera alla Camera del lavoro, salone sotterraneo, dopo che già uno scambio di idee tra la Direzione della sezione e gli organizzati si era avuto in un comizio tenuto alla palestra Rosmini. Al comizio di ieri sera intervennero circa millecinquecento fra tramvieri e ferrovieri delle secondarie.

Venne nuovamente esposta da funzionari del Sindacato la questione dei ferrovieri delle secondarie, e dall'assemblea fu affermata la importanza e il significato della richiesta solidarietà. Parlarono Milanesio, Cellerino e altri, tutti in sostegno del medesimo ordine di idee. Sciopero senza limiti, sino a che perverranno nuovi ordini dal Comitato centrale. In tale senso venne votato un ordine del giorno.

Da oggi quindi Torino, come le altre città italiane, è senza tram. Mancherà un motivo per la ricerca affannosa degli spiccioli.

### Richieste di miglioramenti

All'Unione del Lavoro una riunione di impiegati municipali avventizi, dopo viva discussione e conseguente nomina di una Commissione incaricata di seguire le pratiche per sollecitare un miglioramento economico e morale della classe, ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati avventizi dipendenti dal Municipio, adunati presso l'Unione del Lavoro, protestano energicamente per la diversità del trattamento avuto in occasione dell'acconto deliberato dalla Commissione dello studio dei nuovi organici, non solo rispetto agli impiegati ed ai salariati, ma anche agli operai avventizi, richiedono la revisione delle avvenute deliberazioni, richiamando l'attenzione della cittadinanza e dell'amministrazione sull'umiliante inferiorità di considerazione in cui è tenuta la classe, anche rispetto agli impiegati privati, e non avendo al par di questi aumenti e assicurazioni legislative».

— Ieri mattina, una Commissione composta da Pavero e da Gamburi, accompagnata da Bava del C. N. di terra [illegible], è stata ricevuta dal Direttore Superiore cav. Bordino, per manifestargli il malcontento esistente tra i fattorini per il ritardato pagamento dell'indennità di [illegible]. Il Direttore Superiore ha assicurato la Commissione, che detto pagamento, senza ulteriori indugi, verrà fatto nella corrente settimana.

— Gli applicati dell'Ufficio del Registro, sono convocati dal Segretario Provinciale per stasera, alle ore 21, legali, per urgenti ed importantissime comunicazioni, alla sede dell'Unione del Lavoro, via Santa Chiara, 17.

### La vertenza all'Ansaldo S. Giorgio

La direzione dell'*Amma* comunica:

«Si è riunita la Commissione Paritetica per la discussione di questa vertenza, che come si ricorda, venne originata dalla pretesa degli operai che vollero allontanato l'operaio Ziminiani, fondata su accuse non specificate. Poichè i 400 operai di questo reparto sono in sciopero da oltre tre settimane, per evitare il prolungarsi di questa causa di disagio delle maestranze e altresì per scongiurare il pericolo di chiusura di altri reparti, che ricevono da quello i pezzi necessari, la parte industriale della Commissione ha reiterata la proposta già precedentemente fatta, della ripresa del lavoro. La parte operaia, non ha creduto di accettare l'invito, con viva meraviglia dei presenti e quali fecero rilevare l'enorme responsabilità che i rappresentanti degli operai si assumevano con tale decisione, che torna nuova nelle controversie del genere, poichè tutte le Commissioni Paritetiche, come loro primo atto riuscirono sempre a fare riprendere il lavoro con comune soddisfazione. I lavori della Commissione a quanto pare non saranno facili nè brevi».

### Un altro annegato

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Francesco Michelotti, d'anni 13, abitante in via Marco Polo, 37, si era recato con altri ragazzi a prendere un bagno nella Stura, ma, inesperto al nuoto, si spinse un po' al largo e la corrente, che in quel punto è rapidissima, [illegible] nel fiume. Il povero ragazzo non fu più veduto e tutti i tentativi per ritrovare il suo corpo furono vani.

* * *

E' stato identificato il giovane trovato l'altro giorno dalle acque del Po. E' un tal Paolo Filippello, d'anni [illegible], abitante in via Garetti, 5, che attualmente faceva il cameriere.

### Il processo contro i coniugi Ogliani in appello

Per l'udienza del 27 agosto p. v. è fissato alla nostra Corte d'Appello il processo del [illegible] Giuseppe Ogliani e della signora Laura Cerruti Ogliani che ricorsero contro la sentenza del Tribunale che condannava l'uno a [illegible] anni di reclusione e la signora a 15 mesi di detenzione. Questa aveva più volte fatto istanza per la concessione della libertà provvisoria, poichè fu condannata dal Tribunale per un reato che non importa mandato di cattura; ma fu sempre respinta.

L'Ogliani è difeso dagli avvocati Federici e Porzio, la Cerruti dagli avvocati Farinelli e Parrella.

Pozzo Giovanni, gerente.

---

Il Cav. PIETRO OPERTI — proprietario della Ditta ZAVERIO OPERTI — annuncia addoloratissimo l'immatura perdita della sua cara sorella

**LINA**

I funerali avranno luogo oggi 14 c. m., alle ore 17.30 (legali), partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo, 24). (A

---

La Ditta F. ALLEMAND & C., compie il doloroso ufficio di annunziare l'immatura perdita lunedì sera avvenuta della signora

**LINA OPERTI in GOLZIO**

sorella cara del Consocio signor OPERTI Cav. PIETRO. (A

I funerali avranno luogo oggi 14 c. m., alle ore 17.30 (legali), partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo, 24). (A

---

La DITTA GRAGLIA ERNESTO e C. partecipa con dolore la perdita immatura della signora

**Golzio Lina**

sorella del socio cav. PIETRO OPERTI.

Torino, 13 luglio 1920. 19070

---

Colpita da crudele morbo, dopo malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti della religione, a soli 32 anni mancava ai suoi cari

**BORELLA ANNETTA BARBERO**

Il marito FELICE col figlio MARIO, il padre P. ANGELO BARBERO colla consorte ANNA DAGNA, la nonna ANNA BARBERO, la suocera ANGELICA BORELLA nata MINOCCHIO, zii e zie e parenti tutti col cuore straziato ne danno la dolorosa partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Mercoledì 14 corrente, alle ore 17.30 legali, partendo da via Vanchiglia n. 30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 13 luglio 1920.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

---

Alle ore 11 di ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate santamente, cessava di vivere la signora

**EUGENIA DEVOTO ved. VERME**

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli: VALENTINO colla consorte IDA REPETTO e bimba; FRANCESCO ed ANGELO, il fratello e le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corrente, alle ore 17.30 (legali) partendo da via Duchessa Jolanda, 21; la cara Salma verrà trasportata a Chiavari dove seguirà l'accompagnamento partendo dalla stazione ferroviaria alle ore 17,30 (legali) del 15 corrente.

Per espresso desiderio della Cara Estinta pregasi di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

---

Il marito ARTURO BRUSCHETTI, il padre cav. FELICE BAVA con la consorte ELISABETTA TAFT, i fratelli CARLO e UMBERTO ed i parenti tutti annunciano con dolore infinito la morte della loro amata

**Maria Bruschetti Bava**

d'anni 28

avvenuta ieri alle 16 dopo breve e violenta malattia.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 alle ore 10 partendo dall'abitazione Piazza Manin, 66-2 per la chiesa dell'Immacolata a Staglieno.

Vale la presente di partecipazione personale.

Genova, 12 Luglio 1920. 900

---

Le Famiglie AJMERI, PEROTTI, VILLARBOIT, profondamente commosse per l'indimenticabile attestazione ricevuta in questi momenti di così grave lutto, porgono vivissimi ringraziamenti per le onoranze tributate alla loro amatissima

**LEA**

e segnatamente alla Direzione, Impiegati, Capi e Maestranze dello stabilimento PEROTTI, alle Famiglie BONA, FOSSATI, ORIGLIA, ARGHINENTI, BOYER, SAVIO, ed a quanti altri con invio di fiori, con intervento o con l'adesione, presero parte al loro dolore. 19088

---

La vedova e parenti tutti del compianto

**Conte Carlo Aliberti di Beinasco**

ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore intervenendo alla mesta cerimonia e quanti interverranno alla Messa di requiem.

Saluzzo, 14 luglio 1920. 19074

---

Profondamente colpito dall'immatura morte della signora

**LEA PEROTTI AJMERI**

moglie al carissimo amico Cav. ANGELO PEROTTI, EDOARDO ORIGLIA ne dà il triste annunzio. 19032

I funerali ebbero luogo ieri, martedì, alle ore 11, alla Clinica di via Ormea, 74.

---

Nel primo anniversario della morte della compianta

**GIUSTETTO MARGHERITA nata VERSINO**

Venerdì, 16 corrente, ore 9 (legali) nella Chiesa del Corpus Domini, verrà celebrata una messa di suffragio. — Il marito ed il figlio ringraziano anticipatamente le gentili persone che verranno unirsi alle loro preghiere. (A



Torino 1920 — Tip. FRASSATI e C.

# PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole commerciale — 9

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. A. A. Macchine utensili, Torni, Trapani, alesatrici, [illegible] — Rivolgersi Officine via Morgari, 37, Torino.

A Torino occasione vendo omnibus 16-20 posti. — Piazzale Vittorio Veneto, 17.

ACQUISTANSI, vendonsi case, ville, villini, poderi, terreni tutta Italia. Elenco vendite lire tre. — Chiedere giornale «Proprietario», via Tritone, Settembrini, Roma.

ACQUISTASI un camion con avancarro [illegible] — Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità, Torino.

AD industriali offro grande officina [illegible] torni revolver, con o senza macchinario. — Corso Vigevano, 33, Torino.

AD industriali offro macchine automatiche Cleveland, Acme, Gridley, fresatrici, torni revolver, torni parallel. — Rivolgersi corso Vigevano, 52, Torino.

AFFARONE. Liquidasi materiale vario per biciclette, [illegible] — Via Aulonia, 2.

A lire [illegible] paio vendo cinquemila scarpe alpine senza chiodi. — Scrivere cassetta 172 T, Unione Pubblicità, Torino.

APPARECCHI Inventori avvisatori ladri vendo [illegible] privati. Esclusiva Piemonte. — Scrivere cassetta 172 T, Unione Pubblicità, Torino.

BILANCIERE semi nuovo a colpo intermittente [illegible] — Spazio [illegible] — Bocchini, San Donato, 50.

BICICLETTE [illegible] — Marchino Cucire, Cottolengo, 2.

[illegible] Decauville, scartamento 60, completo [illegible] — Molinari, Bolero, 16.

BINDE americane Krik [illegible] — Lungo Marna, 10.

BLOCCO frenatrici universali, semi universali [illegible] Fabbriche estere [illegible] — presso Società Mila Brescia a Bagni, Pinacate, 27, Milano.

BOLLONI dispensari aviazione [illegible] — Offerta dettagliata cassetta 161 T, Unione Pubblicità, Torino.

BUON affare. Celle fasse, cassette, cadenze, [illegible] — Rivolgersi Vitton Pietro, negozio, Oulx.

CARBONE vegetale, cannello [illegible] — Scrivere Lungone, Saluzzo, Ditta Barbetti-Cesaro.

CERCASI metri 300 tubo [illegible] — Lamberto Baba, Carignano.

COLLABORATORI ovunque guadagnano [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] N, Unione Pubblicità, Torino.

CONTINENTAL macchine scrivere, [illegible] — Lanza, piazza Francia, 1, Genova.

DA vendere per consegna immediata. Telai per sete, [illegible] — Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità, Como.

FORTI quantitativi carbone vegetale, legna da ardere [illegible] — Vastino Giacomino, via Saluzzo, 21.

FUSTI [illegible] — Fenoglio, via Avigliana, 38.

INDUSTRIALI! Officina specializzata, cerdenti [illegible] — Bardelini, Castano, Lent, 17, Milano.

LAMIERA ferro, alluminio, ottone, rame [illegible] Gallo, Re Umberto, 38.

LAMIERE ferro omogenee misure normali [illegible] — Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità, Torino.

LAMIERE ferro zincate [illegible] — Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità, Torino.

LEGNA ardere rovere, faggio, olivo stagionalissimo. — Vielliano, corso Vinzaglio, 91.

LENZUOLA L. 30, camicie donna L. 9, camicie uomo [illegible] — Albanese, via Madama Cristina, 57.

LIME aderlente, [illegible] — Pilla, Saluzzo, 19.

LOCOMOBILE tipo locomotiva [illegible] — Via Reggio, 9.

MACCHINE cucire bobina centrale [illegible] via Carmine, 4.

MACCHINE lavorazione legno e ferro [illegible] — Gola, viale Monforte, 11, Milano.

MANOMINI per forniti [illegible] — Chillier, Nizza, 2.

MARSALA genuino piccole, grosse partite vendesi. — Scrivere cassetta 174 N, Unione Pubblicità, Torino.

MATTONELLE carboni fossili [illegible] — Asti, Vorfiesi.

MECCANICI. Liquidiamo sei torni paralleli [illegible] — Officina via Aurelio Saffi, 4.

MOLATORI vetro cercansi. — Fabbrica [illegible] Bertz, via Battisti, 1.

[illegible] — Perlaie, Montorfano, 1.

MOTORE elettrico giri 900, cavalli 25 [illegible] — Società Costruzione Trasformatori, cassetta 183 T, Unione Pubblicità, Torino.

MOTORE elettrico trifase, 260 volts, 1000 giri, 12 HP, [illegible] — Beccari, Brughe, Mosaile, Cuneo.

MOTORE Marelli 10 HP [illegible] — W. Barione, Pomili.

MOTORE 200 volts, cavalli 2,5 [illegible] — Mazzini, 4.

MOTORI elettrici vendonsi, pronta consegna. — [illegible]

MOTORI trifasi nuovi, 1,5 HP, 220-50 periodi [illegible] — Vergnani, Asti.

NICHELATURA impianto completo [illegible] — Via Caraglio, 107.

OCCASIONE 3000 [illegible] — Pinna, Mercanti, 3.

ORIGINALI Hasse torni revolver [illegible] — Concessionario Lui Strauss, Fiori Chiari, 3, Milano.

POUTRELLES da mm. [illegible] — Officina via Pesaro, 26.

POUTRELLES [illegible] — Re Umberto, 36.

PUNTE elica, piccolo impianto per la fabbricazione [illegible] — Scrivere cassetta 48 C, Unione Pubblicità, Torino.

SACCHETTI [illegible] — Scrivere Ettore Oberti, Firenze.

SAPONE inglese [illegible] — via Saluzzo, 12.

SAPONIFICIO. Cercansi macchinario [illegible] — Scrivere cassetta 531, Genova.

SAPONIFICIO, cercasi macchinario [illegible] — Scrivere: Ferro, via [illegible], 8, Genova.

TORNIETTO [illegible] — Frulli, 88.

TORNIO revolver, motori elettrici, motori olio pesante, motori a benzina industriali, motori a vapore [illegible] — Via Petrarca, N. 8, Torino.

TORNI revolver testa verticale, [illegible] — Concessionario Lui Strauss, Fiori Chiari, 3, Milano.

TRASPORTI con camion e rimorchio città, provincia. — Borsotti, Desalio, 10, Torino.

TUBI e gomiti di lamiera ferro per stufe [illegible] — Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità, Torino.

TUBI ghisa [illegible] — Acqua Pubblicità, Legnano.

TUBO ferro [illegible] — Offerta O. S. F. A., Pinerolo.

UFFICIO ragioneria impianta, riordina, tiene contabilità, amministrazioni. — Scrivere cassetta 173 T, Unione Pubblicità, Torino.

UOMINI, donne, volete creare un capitale [illegible] — Scrivere [illegible] Tasta, 13, Napoli.

URGENTE acquistasi grande partita [illegible] — Telegrafare prezzi [illegible]

VENDESI pompa centrifuga [illegible] — Fratelli [illegible], corso Palermo, 2.

VENDONSI orologi, registratori entrata operai, [illegible] — Avv. Orbassano.

VOLLGATTER macchine lavorazione legno e ferro [illegible] — Viale Monforte, 11, Milano.

30 continentali macchine da scrivere [illegible] — Lanza, piazza Francia, 1/1, Genova.

15 Nazionali macchine da calcolo [illegible] — Lanza, piazza Francia, 1/1, Genova.

### Offerte d'impiego — 1

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7*

ABILE commessa alimentari cercasi. — Ceretti, piazza Emanuele Filiberto, 10.

ASSUME subito fabbro, [illegible] — Via Nizza, 193.

CAPI reparto abilissimi [illegible] — Scrivere cassetta 35 C, Unione Pubblicità, Torino.

CASSIERA cauzione cercasi importante Ditta [illegible] — Indirizzare offerte cassetta 156 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI fattorino, apprendista ed operaie [illegible] — A. Bruno, corso Vinzaglio, 70.

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarte. — Castelli, via Nizza, 31.

CERCANSI operaie abili lavoranti sarte da uomo. — [illegible]

CERCANSI pulitori metalli e tornitori lastra. — [illegible]

CERCANSI tornitori in lastra. — Offerte [illegible] e C., Milano.

CERCASI architetto disegni. — Kind, corso Dante, 28.

CERCASI cameriera e cuoca tutto servizio. — [illegible], via Ospedale, 10.

CERCASI fattorino [illegible] — Scrivere cassetta 175 Z, Unione Pubblicità, Torino.

[illegible]

CONCORSO al posto di Vice-Direttore Orfanotrofio Provinciale [illegible] Reggio Calabria. [illegible]

CONFEZIONI per signora, [illegible] — Scrivere, [illegible], Genova.

FATTORINO [illegible] — Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità, Torino.

FATTORINO, preferibilmente [illegible] — Scrivere cassetta 13 C, Unione Pubblicità, Torino.

FOTOGRAFIA cercasi [illegible] — Morassi, via San Secondo, 36.

IMPIEGATO [illegible] — Scrivere cassetta 176 N, Unione Pubblicità, Torino.

INSEGNANTE [illegible] — The Modern School, Barberia, 2, Bologna.

ISTITUZIONE [illegible] — Via San [illegible]

MECCANICI aggiustatori per riparazioni macchinario [illegible] — Offerte Pirano Tranquillo, corso Inghilterra, 31, Torino.

OCCORRONO operai [illegible] — Scrivere cassetta 48 C, Unione Pubblicità, Torino.

OPERAIE [illegible] — Via Madama Cristina, 77.

PRIMARIA Fabbrica automobili cerca signorina [illegible] — Offerte cassetta 30 C, Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIO Stabilimento metallurgico in Torino [illegible] — Scrivere cassetta 100 T, Unione Pubblicità, Torino.

SCUOLA [illegible] — Via Petrarca, 31.

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA contabile cercasi da importante Azienda. — Scrivere cassetta 121 N, Unione Pubblicità, Torino.

TESSITRICI [illegible]

VERNICIATORI [illegible]

### Domande d'impiego — 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1*

ALCOOLATI [illegible]

ALLIEVO architetto [illegible] — Scrivere cassetta 197 Z, Unione Pubblicità, Torino.

ANCHE fuori Torino accetterei impiego [illegible] — Scrivere cassetta 200 T, Unione Pubblicità, Torino.

CONNE occuperebbesi piccola famiglia; [illegible] — Venti Settembre, 17, Mercerie.

CAPO montatore elettricista, [illegible] — Scrivere cassetta 173 N, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO reparto [illegible] — Via Giuseppe, via Monti, 12.

CHIMICO [illegible] — Scrivere cassetta 27 T, Unione Pubblicità, Savona.

COMMERCIANTE, [illegible] — Scrivere cassetta 167 T, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI soli, marito falegname, cercano portieria. — Vanchiglia, 10.

CONTABILE [illegible] — Scrivere Regis, via Venti Settembre, 30.

CONTABILE [illegible] — Borghesi, posta, Torino.

CONTABILE ex-ufficiale [illegible] — Indirizzare cassetta 115 N, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, inglese [illegible] — Scrivere cassetta 48 F, Unione Pubblicità, Milano.

DATTILOGRAFA pratica [illegible]

DATTILOGRAFO [illegible] — Giuseppe Verdi, 10.

DISEGNATORE [illegible] — Scrivere cassetta 163 N, Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNATORE tecnico meccanico, lunga pratica [illegible] — Scrivere cassetta 163 N, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONENDO cauzione accetterei posto magazziniere o fattorino. — [illegible], via Bologna, 83.

DOTTORE in legge, cauzione 50,000 cerca impiego [illegible] — Scrivere cassetta 202 T, Unione Pubblicità, Torino.

ELETTRICISTA meccanico operatore, [illegible] — Unione Pubblicità, Torino.

GEOMETRA [illegible] — Scrivere cassetta 50 C, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE distinto offresi [illegible] — Scrivere Borra, via San Domenico, 21.

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 106 T, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE [illegible] — Poste, via Po, 1.

GIOVANE [illegible] — Scrivere Mazara, casella postale 472.

GIOVANE distinto desidera iniziare carriera [illegible] — via Garibaldi, 9.

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 182 T, Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIALE italiano [illegible] — Offerte a cassetta 1404 A, Unione Pubblicità, Milano.

INTERPRETE tedesco e francese cerca occupazione. — Scrivere Turinetti Luigi, corso Moncalieri, 31.

LICENZIANDO [illegible] — Scrivere Vivanti, San Donato, 61.

MUTILATO offresi magazziniere o qualunque altro impiego. — [illegible]

PROVETTO [illegible] — Scrivere cassetta 141 Z, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE [illegible] — Scrivere cassetta 182 T, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE esperto [illegible] — piazza Carlina, 2.

RAGIONIERE offresi [illegible] — Scrivere cassetta 171 Z, Unione Pubblicità, Torino.

SEGRETARIO [illegible] — Bartolotta, Barolo, 17.

SIGNORA [illegible] — Olivero, via [illegible]

SIGNORINA [illegible] — Scrivere Scalenghe, via Juvarra.

SIGNORINA [illegible] — Via Silvio Pellico, 2 bis.

SIGNORINA [illegible] — Mina Rolari, fermo posta, Florenzo.

STENODATTILOGRAFO [illegible] — Bello, Maria Vittoria, 18.

VEDOVA [illegible] — Scrivere cassetta 124 Z, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA [illegible] — Scrivere cassetta 209 A, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA [illegible] — Scrivere [illegible] St-Martin (Aosta).

VENTICINQUENNE, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] T, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIQUATTRENNE ex combattente, [illegible] — Scrivere [illegible] Unione Pubblicità, Roma.

### Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende — 3

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7*

A. Affarone. Cedesi al miglior offerente [illegible] — Rivolgersi Fran. Arcivescovado, 9.

A. Caffè centralissimo, [illegible] — Prono, Settembre, 15.

A. Centralissimo negozio [illegible] — Santa Teresa, 11.

AFFARONE. [illegible] — Della Rocca, 16.

AFFARONE. Caffè, bar, biliardi, [illegible] — Vallino, via Roma, 30, Torino.

ALLOGGIO [illegible] — Madama, [illegible]

A buon avviamento Magazzino [illegible] — Capellino, Ozzano, 12.

A [illegible] prezzo di costo, [illegible] — Caramellino, Saluzzo, 1.

BAR [illegible] — Vallino, Roma, 30.

BOTTIGLIERIA [illegible]

CAPITALISTA cercasi per [illegible] — Scrivere cassetta 157 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA partenza [illegible] — Rampi, Cesana, 5.

CAUSA salute [illegible] — Porpi, Pio Quinto, 15 bis.

CAVA [illegible] — Rivolgersi a Sestero Sisto, in Colmo San Michele, Valle di Susa.

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible] — Portinaio corso Valentino, 3.

CEDESI Cinematografo [illegible] — Rivolgersi portinaio Venti Settembre, 63.

CEDESI negozio [illegible] — Rivolgersi [illegible] (Barriera Milano).

CEDO avviatissimo negozio profumerie, [illegible] — Rivolgersi Saccone, San Francesco Paola, 20.

CEDO ufficio completo centralissimo [illegible] — Caffè Dellatorre, via Milano, 3.

CENTRALISSIMO negozio adatto qualunque genere, con alloggio, cedesi condizioni ottime. — Scrivere: Pedrazzoli, Bolero, 15.

DROGHERIA vini, liquori, telefono, alloggio, [illegible] — Vallino, Roma, 30.

FARMACIA diligenti Torino, acquisto subito [illegible] — Rivolgersi Martini, via Misericordia, 3.

FARMACIA unica, 3000 abitanti, [illegible] — Perucca, Regina Margherita, 71.

FOTOGRAFIA avviatissima rimettesi causa partenza. — Corso Sommeiller, 15.

INDUSTRIA [illegible] — Scrivere cassetta 178 N, Unione Pubblicità, Torino.

MEDICO [illegible] — Rivolgersi corso Regina, 40, Farina.

NEGOZIO mode angolo avviatissimo, centrale, cedesi anche soli fondi merci. — Vallino, via Roma, 90.

NEGOZIO rivendita cioccolata [illegible] — Offerte, referenze, cassetta 11112 M, Unione Pubblicità, Milano.

RILEVEREBBESI Officina meccanica o locale vuoto. — Offerte Altavilla, via Manzoni, 2.

RIMETTESI industria olii minerali, carboni, [illegible] — Scrivere Carena, Dolfino, 21.

RIMETTESI subito negozio ulterio avviatissimo [illegible] — Scrivere cassetta 130 T, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO albergo servizio vetture stazione Avigliana. Ottimo affare. — Rossotto, Mazzini, 27.

RIMETTO Drogheria Bar con alloggio, [illegible] — Bresso, corso Regina Margherita, 190.

STRAORDINARIO rimetto [illegible] — Madama Cristina, 98.

VENDESI Officina meccanica ben avviata per lavorazione in serie. — Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità, Torino.

25-30 mila cercansi buon tasso. — Giovanni Crosetta, Chiabrera, 47.

15,000 costo magazzino completo carbone, legna, clientela. — Scrivere cassetta 159 N, Unione Pubblicità, Torino.

40,000 cercansi impiego 25 %, [illegible] — Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità, Torino.

### Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti — 4

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7*

A. Casa Sansalvario [illegible] — Prono, Settembre, 15.

A vendere 220 mila [illegible] — Rivolgersi custode Galleria Nazionale.

BAGNI. Appartamento sette letti, acqua, luce. — Telegrafare Bagni Sirio, Spotorno.

CASA centrale presso corso Vittorio vendo 115,000. — Campani, Lagrange, 57.

CASA corso Mauriziano, [illegible] — Portinaio [illegible]

CASA moderna via Pietro Micca vendesi urgenza 200,000; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 103 T, Unione Pubblicità, Torino.

CASA nuova, [illegible] — Avv. Fiorito, via Mercanti, 30.

CASETTA campagna [illegible] — Randone, Mirafiori.

[illegible] — Rivolgersi avvocato Bandone, Garessio.

PALAZZINA completa di officina, alloggio, laboratorio, sotterranei vendesi. — Via Caraglio, 107.

PALAZZINA signorile in Torino, giardino, garage, [illegible] — Scrivere Boglione, via Vanchiglia, 11.

RIVIERA affittasi, Porto Maurizio, [illegible] — Scrivere cassetta 109 N, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO modernissimo [illegible] — Pietro Astori, Torino.

TERRENI fabbricabili grandi, piccoli lotti, [illegible] — Rivolgersi Avv. Cattolica, Stampatori, 4.

TERRENO cintato [illegible] — Gallo Achille, San Donato, 35, dalle 13 alle 14.

VENDESI casa dodici camere, L. 28 mila. — Via Leyni, 31, nel cortile.

VENDESI casa uso industria, posizione centrale, grande locale chiuso e tettoie, liberi subito. — Scrivere cassetta 109 N, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI cascina redditizia con civile, in collina, 16 chilometri da Torino, 28 giornate, lire 180 mila. — Scrivere cassetta 157 N, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI proprietà redditizia una, due ville [illegible] — Olivero, posta, Bordighera.

VENDO casetta quattro locali, area fabbricabile, [illegible] — Felizzia, Hotel Bozzo, Acqui.

VENDO villa ammobigliata sui colli Monferrato, [illegible] — Geom. Dova, via Bertola, 22.

VILLA con ampio giardino, [illegible] — Scrivere cassetta 90 Z, Unione Pubblicità, Torino.

127 mila casa civile, [illegible] — Burzio, corso Racconigi, 111.

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7*

AFFITTANSI Valle Lanzo due stanze per la stagione. — Scrivere cassetta 187 Z, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI magazzino comodo anche per garage. — Via Lombardore, 14, Ferraris.

AFFITTEREI alloggio vuoto 6-8 ambienti, anche periferia. — Scrivere Avagnina, 43, Garibaldi, Torino.

AFFITTO tettoia con energia elettrica ed una camera. — Regione Pozzo Strada, Cascina Dolza, [illegible]

APPARTAMENTI signorili, comodità moderne, [illegible] — Montabio a Viale, Mazzini, 2.

APPARTAMENTI signorili da 5 a 12 camere liberi [illegible] — Mosotto, Bertola, 35.

A 500 mancia per 2-3 camere vuote anche fuori centro. — Scrivere cassetta 150 T, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREBBERONSI [illegible] — Ospedale angolo Nosina.

CAMERE due camere centrali [illegible] — Baucero, Pio Quinto, 10.

CAMERA centrale [illegible] — Scrivere cassetta 119 N, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA partenza cedo subaffittando locazione [illegible] — Scrivere subito cassetta 111 T, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI alloggio Roma in cambio altro Torino. — Prof. Lazzarini, casella postale 80, Torino.

CERCASI subito affitto Sampierdarena [illegible] — Rivolgersi Francesco Gaffanti, via Garibaldi, 96, Cornigliano Ligure.

CERCASI locale adatto piccola industria, [illegible] — Federico Cortola, casella postale 131, Torino.

CERCASI alloggio da Società commerciale [illegible] — Scrivere cassetta 158 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ufficio [illegible] — Scrivere cassetta 172 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI cercano appartamento ammobiliato [illegible] — Scrivere cassetta 173 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI senza figli cercano alloggetto [illegible] — Scrivere cav. Bianchetti, Campiglia, 7.

CONIUGI soli affitterebbero per quattro [illegible] — Scrivere Bertelli, corso Ponte Mosca, 10.

DA 500 a 1000 regalo [illegible] — Scrivere cassetta 170 T, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE industriale [illegible] — Cantoletta, Madama Cristina, 44, Torino.

PER la stagione estiva due camere con due letti da [illegible] — Rivolgersi a Sestero Sisto, in Colmo San Michele, Valle di Susa.

PERGOLA [illegible] — Scrivere Borra, Morgnon, 22.

PER ufficio tre locali pianterreno. — Via Berthollet, 4.

REGALO lire 1000 procurando alloggio [illegible] — Scrivere cass. 101 Z, Un. Pubbl., Torino.

REGALO L. [illegible] — Scrivere Costantini, corso Dante, 41, Torino.

[illegible] — Monti, via Carlo Alberto, N. 40.

### Camere mobiliate e pensioni — 6

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7*

AFFITTANSI camera, salotto, preferibilmente signore solo, distintissimo, ufficiale. — Portineria, Ferrero, 2.

CAMERA ammobigliata disponibile subito [illegible] — Buskaloff, Bernardino Galliari, 14.

CERCASI camera, pensione, [illegible] — Studente Allemandi, corso Vinzaglio, 64.

CERCO camera vuota o ammobiliata. — Borghetti, posta, Torino.

CERCO due luglio camera elegantemente mobiliata ingresso libero. — Scrivere cassetta 114 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI distintissimi cercano camera matrimoniale subito. — Scrivere cassetta 155 T, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO trentaseienne, serio, cerca pensione modesta per bimbi feriali presso famiglia. Indicare chiaramente trattamento, prezzo e località. — Scrivere cassetta 1169 A, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE stabile Torino cerca ammobigliata elegante, verandola centrale. — Normandi, Hotel Firenze.

PENSIONE seria, signorile, con camera matrimoniale moderna. — Via Cavour, 1 bis.

PRESENTEMENTE affittasi camera con pensione. — La Mondiale, Pio Quinto, 14 bis.

PROFESSIONISTA stabile cerca ammobigliata distintissima. — Scrivere o rivolgersi portinaio via Perrone, 2.

SIGNORA distinta cerca bella camera, eventualmente pensione presso famiglia non affittacamere, vicino piazza Statuto. — Offerte Pacotto, via Goribaldi, 16.

SIGNORE stabile, serio, distinto, cerca camera elegantemente ammobigliata presso distinta famiglia non affittacamere. — Romolo Rossi, Andrea Doria, 4.

### Annunzi vari — 7

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore comperasi al più alto prezzo La Perla, Galleria Subalpina.

A. A. A. Attenzione. Acquisto vestiario fuori d'uso da uomo; abiti lire 130, paletots lire 180, frack, scarpe, smoking prezzi da convenirsi. — Scrivere Di Porto Giacomo, fermo posta, Torino.

A. A. Compro brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ferrari, orefice, Principe Amedeo, 12.

A. Ad alti prezzi comperiamo ancora brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, 4.

ABITI eleganti modelli per regie compro, vendo. — Frasca, via Lagrange, 24.

ABITI, paletots, impermeabili, calzature, biancheria, mobilio compro al massimo. — Monti, Stampatori, 11.

AFFARONE. Vendesi mobilio completo con tutti accessori per lussuoso salone coiffeur pour dames: vetrine, scaffali, banconi, gabinetti completi, forno, lavabo, bambole cera, specchi cristallo grandi, ecc. Visibile ore 10-12 e 14-16 legali. — Rivolgersi Guvino, via Saluzzo, 33, Torino.

A prezzo perizia vendonsi camere letto, pranzo, materassi, comò, guardaroba, scrivanie, sedie, tavoli, sofà angolare, tendaggi, comodini, armadi attaccapanni, cristalli, ecc. — Santa Teresa, 7.

ARMONICA cromatizzata primaria tedesca vendesi. — Caffè, via Palazzo Città, 5.

ASSUME disbrigo pratiche, informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche, sorveglianze. — Premiato, autorizzato Istituto Nazionale «Sonne», primo fondato Italia, Carlalberto, 45, Milano (programma gratis).

BUONISSIMA occasione vendo causa trasferimento camera matrimoniale completa, sala pranzo moderna, salotto, arredamento cucina. — Scrivere non a mobilio cassetta 141 T, Un. Pubblicità, Torino.

CAMERA matrimoniale Luigi Quindicesimo prezzo conveniente. — Piazza Emanuele Filiberto, 1, portinaia; dalle 13 alle 18.

CASSA-forte grande, a due battenti [illegible] — G. Dosolo, corso Inghilterra, 16.

CAVALLO bellissimo, elegantissima charrette vendesi. — Clinica Veterinaria, via Chivasso, 5.

CERCHIA ghigliottina luce 900-1000 acquistiamo. — Barione Pellisi, 26.

CHARRETTE elegantissima quattro posti, Buzzetti, signorili, cavallo di razza, sincero trottatore, vendesi urgenza, diecimilacinquecento. — Rivolgersi Custode Galleria Nazionale.

COLLEZIONE completa giornali 1914 al 1920 vendo. — Scrivere Storico, Pratomaia.

COMPREREI mobilio di un piccolo alloggio, salotto. — Scrivere cassetta 181 T, Unione Pubblicità, Torino.

DENTIERE rotte, usate, compera Baracchino Portici via Nizza, rimpetto 13.

DICTAPHONE vendesi vera occasione. — Rivolgersi Piana, via Parini, 13.

DOVENDO rimpatriare, vendo ricchissima camera pranzo Rinascimento prelio, finemente scolturata. — Bongiovanni, San Francesco Paola, 37.

GENEROSA mancia a chi riporterà un braccialetto d'oro smarrito nel tratto da via delle Chiuse a piazza [illegible]. Consegnarlo alla signora Costa, via Po, 26.

GRAMMOFONO di lusso, ottima marca, trasportabile, entro apposita valigia, ideale per campagna, con 100 dischi, vendo prezzo occasionale. — Rivolgersi giornalaio, via Sacchi, 4.

MACCHINA maglieria 10 × 45 vendesi. — Bruna, via Parma, 32.

MOBILI camera letto matrimoniale (3000), sala pranzo (3000), lusso noce massiccio. Macchina scrivere (800). Liquidazione fallimentare. — Rag. Pampione, via Bertola, 40.

MOBILI ufficio, macchine scrivere, presse copialettere, carte vergate, carbon, nastri macchine, ecc. — Avigdor, Mazzini, 22.

MODISTE. Cappelli paglia bianchi, neri, fili. — Coen, via Roma, 7, ammezzati.

OCCASIONE vendesi camera letto, pranzo, guardaroba, sdraio, sofà, cassaforte antica, letto lastrone, specchi, ambasciaggio, carretto mano. — Mazzini, 17.

ORECCHINI brillanti splendidi, quattro grani, vendo 9000. — Portinaio, Mazzini, 9.

PIANO forte francese e piano a cilindro vendonsi. — Bruna, corso Inghilterra, 19.

PIANOFORTE ottimo stato vendo 1800. — Allamano, via Madama Cristina, 57.

PIANOFORTI d'autore occasione vendonsi per campagna. — Via Arsenale, 18.

PIANOLA, piano tedesco, vendo. — Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino.

SCRIVANIE, casellari, panieri, librerie, poltroncine sedie, studi completi, liquido mancata esportazione. — Vanchiglia, 20.

SONNAMBULA Settimina, via Giuseppe Verdi (Zecca), dieci. Tutto indovina, con finestre aperte, senza impressionare. Provate, vi persuaderete.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa.

STRAORDINARIO vendo sala pranzo come nuova. — Vest Armitano, via Stellone, 6.

TRAPUNTE americane, nuove, trenta, vendo lire 32.50 caduna. Camicie uomo lire 12, donna 6. — Allamano, via Madama Cristina, 57.

UFFICIALI doppio petto artiglieria, nuovissimo. — G. Berni, Carlo Alberto, 33.

VENDESI camera da letto matrimoniale completa in noce. — Dalle 14 alle 15, Fea, via Plana, 11.

VENDESI cucina economica 82 × 162, altezza 79, a due serbatoi rame. — Franchi, Orbassano.

VENDO cassa utensili falegname, 4 bilancie, carretto ambulante, 15 panie velluto marron. — Negozio alto via San Secondo, 31.

VENDONSI scaffali, bancone per magazzeno. — Rivolgersi portinaio corso Dante, 4.

VENDO vetrina ferro battuto, relativo telaio. — Labriola, Carlo Felice, 6.

### Lezioni e Traduzioni — 8

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7*

ASSISTENDO lezioni prova gratuita corrispondenza come ottenuto alle «Sisi» insegnandosi veramente bene stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. — Castello, 26, telef. 61-73.

SANTO miglioramento [illegible] — Recapito: Gori, piazza Castello, 25.

### Rappresentanti, viaggiatori — 10

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7*

ASSICURAZIONI. Società Anonima incendio, trasporti cerca agenti ovunque. — Corrispicur, casella postale 342, Roma.

CASA rappresentanze Bologna assumerebbe serie case cravatte, bretelle, calzetteria, maglieria, merceria, pelletteria. — Landini, casella E, Bologna.

CERCANSI Provincie Piemonte rappresentanti introdotti dettaglio primaria marca Marsala. — Cattaneo, Garibaldi, 40, Torino.

CERCANSI rappresentanti regionali per giocattoli germanici. — Scrivere Rossi, via Verga, 4, Milano.

GIOVANE pratico commercio cerca posto piazzista-viaggiatore. — Offerte cassetta 41 C, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Casa macchine scrivere cerca piazzista pratico cancelleria. — Inviare referenze cassetta 110 Z, Unione Pubblicità, Torino.

OLIO Oliva. Casa produttrice cerca ovunque agenti sperimentati, vendita nelle famiglie, ottime provvigioni. — Scrivere cassetta 1000 B, Unione Pubblicità, Genova.

PIAZZISTA pratico clientela generi coloniali, cauzione e serie referenze. — A. Bruno, corso Vinzaglio, 70.

PRIMARIO Stabilimento enologico con fabbrica vermouth e liquori cerca viaggiatore abile e serio che già abbia viaggiato per altra importante Casa affine. Inutile presentarsi a fare offerte se non munito di referenze di primissimo ordine. — Scrivere Società Italo Francese, Mondovì.

RAPPRESENTANTI, cinematografi e piccoli esercizi per vendita brevettati [illegible] — Fabbrica «Rodinia», Filiberto, 126, Roma.

SERIA Ditta coloniali liquori [illegible] — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, cassetta 150 T, Unione Pubblicità, Torino.

### Alberghi e stazioni climatiche — 11

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

ALASSIO. Affittansi camere con pensione signore, [illegible] — Rivolgersi The Anglo American Agency and Bank.

BRIGA (Valle Roya, Cuneo). Clima dei 1000. Grand Hôtel, Pineta, laghi alpini. Ferrovia da Torino.

HOTEL Bagni Boncorde, Finalmarina, camere, pensioni, garage, pattinaggio, cabine, grande spiaggia.

OSPEDALETTI Ligure. Hôtel [illegible], pensione 1° ordine, splendida vista mare, giardino, bagni. Prezzi miti.

SANREMO, Hôtel Grande Bretagne vicino bagni, vista mare, pensione Lire 20, con camera, trattamento famigliare.

### Automobili, biciclette e sports — 13

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. Automobile Nazzaro, torpedo 4 posti, chassis completamente rimesso a nuovo, dinamo, fari elettrici, freno sulle Westinghouse frecie, gomme nuove, bollato, prova qualunque prova, vendesi ottimo mediatori, lire 18,000. Auto Lancia speciale, torpedo nuovo modello, motore 35 HP, illuminazione elettrica Bosch, bollato, pronto qualsiasi prova, vendesi, esclusi mediatori, lire 21,000. Chassis Nazzaro nuovo ancora in officina con carrozzeria Volano per messa moto, pronto qualunque prova, vendesi, esclusi mediatori, lire 30,000. — Rivolgersi Zunnini Giuseppe, via Nizza, 43, Torino.

A. A. Vendesi vettura Fiat tipo 2, altra tipo 70 luxe, sidecar, parecchi chassis tipo 2, camioncini nuovi. — Marco Polo, 12.

ACQUISTO subito carrozzeria 15-24 posti. Vendo motocicletta nuova 3 HP. — Bianchetti, corso Inghilterra, 43.

AFFARONE vendo motosidecar quattro posti, tutta prova. — San Secondo, 29.

A occasione vendo moto 4 HP Volsit 2 posti qualunque prova. — Bonini, Torino, 7.

ASSE a gomito per Fiat 20-30, tipo 1908, occasione. — Offerte alla Salina, Clerico.

A. Torpedo 10-12 HP, Storero, ottime condizioni, vendesi. — Garage Pacchetta, Cibrario, 53.

AUTO Bens 32 HP torpedo lusso, Adler 55 HP limousine lusso vendonsi. — Monti, 5 Andrea Provana, Torino.

AUTOLANCIA 15 L. D. L. S. vettura Fiat tipo uno, freni universale, incudine, ubrae, vendonsi. — Cusino, cascina Parella, via Cibrario, 375.

AUTOMOBILE 10 HP, due carrozzerie e camioncino vendo 12,000 lire. — Via Duchessa Jolanda, 25.

AUTOMOBILI Lancia 25-35 HP tipo 1 e 2 modificate, dinamo, fanali, klakson avviamento elettrico, carrozzeria torpedo di gran lusso. Consegna immediata. — Officina, via Terraggio, 15, Milano.

AUTOMOBILI Renault, Citroën nuovi, tipi 1920, liquido. — Corso Stupinigi, 70.

AUTOMOBILISTI. Fiat tipo Due landaulet, Daimler, Praga, Aquila, torpedi 20 cavalli, Mercedes torpedo, Lancia, Dodge, chassis, vetturetta 10 cavalli Spyker L. 10,000 vendonsi. — Stefano Dionisio, Garage Nuovo, via Puglie, 13, Roma.

AUTOMOBILISTI. Prima di acquistare, vendere automobili visitate Esposizione permanente automobili occasione Stefano Dionisio, Garage Nuovo, via Puglie, 13, Roma.

AUTO-vetturetta tipo 6, nuova, bollata, luce, avviamento elettrici, vendo. — Via Bogino, 4.

CAMION Fiat, 18-30 ottima occasione carrozzeria camion come nuova; motore elettrico 4 HP 220 volts, Strada Pianezza, 34.

CAMION Ford in ordine di marcia 6000. — Via Monteverchia, 66.

CAMION Nazzaro come nuovo vendesi occasione. — Riva Cagliari, 27.

CAMIONS diversi vendonsi, 18 B. L., 18 B. L. M., 18 P., 15 Ter. — Casa Beltrame, Moreniai, 96.

CAMIONS Fiat 15 B. L. e 18 M. perfettissimi, vendo. — Maya, via Priocca, 28.

CAMION 18 B. L. nuovo, occasione favorevolissima, vendesi. — Agliassa, via San Bernardino, 42.

CAUSA cessazione commercio vendo 15 Ter, via Cottolano, 28.

CAUSA partenza vendo moto Indian 3500, semi nuovo. — Via Villafranca, 116.

CHASSIS Diatto nuovo del 1920, 15-25 HP, avviamento elettrico, vendo o cambierei con altra torpedo piccola. — Scrivere Calvelli, Monginevro, 47.

CLYNO motosidecar quasi nuova vendo. — Sacco, Assarotti, 11-4, Genova.

COMPREREBBE bicicletta Bianchi ottima. — Scrivere via Barbaroux, 18, Alessio.

FIAT Due, torpedo come nuova, dinamo, fari, vendo 30,000, esclusi mediatori. — Impresa, corso Fiume, 8.

FIAT 2 ballon extra lusso nuova, garanzia, 1920; Fiat 3 A torpedo, 1919, dinamo, ruote Sankey, nuova; Fiat 4 torpedo lusso, qualunque prova, vendo in blocco, oppure separatamente, esclusi mediatori. — Via Santa Giulia, 15.

FIAT 501, torpedo nuovissima, immediata consegna Torino, vendesi lire 40,000. — Scrivere «Rivista Agricola», Roma (20).

FIAT 501 torpedo nuovissimo in ordine; due Fiat tipo 2 ballon lusso; Lancia dinamo, fari, carrozzeria torpedo nuova lusso vende Pellissetto, corso Casale, 66.

F. N. 4 cilindri modello 913, motosidecar, e diverse altre marche vendo per sgombero locale. — Drogo, via Rocca, 4.

HARLEY Davidson sidecar vendesi 11,500. — Patriarca Giacinto, Collegno, 80.

HENDERSON sidecar 10 HP lussuosissima vendo o cambio moto 5 HP. — Corso Oddone, 44.

INDIAN vendo prova 6000; altra moto-sidecar 8000, Madama Cristina, 12.

ITALA 25 HP allungata, splendida carrozzeria, impianto Cav., ricca scorta gomme, vendesi corso Cairoli, 18, [illegible] 15-17 ogni giorno.

LANCIA 1920 torpedo gran lusso cedesi contratto consegna imminente causa partenza. — Scrivere cassetta 180 T, Unione Pubblicità, Torino.

MODERNA 15-20 torpedo, dinamo, vendesi. — Corso Principe Eugenio, 5.

MOTO Caprilo 3 cavalli, 2 cilindri, cambio, qualunque prova 3500. — Mazzini, 4.

MOTOCICLETTA Borgo cambio gradevole vendo. — Portinaio corso Vittorio, 90.

MOTOCICLETTA Rigal, motore Parker 4 ½ HP, vendo causa partenza L. [illegible]. — Marras, corso Principe Oddone, 24.

MOTOSACCOCHE occasione da vendere. — Corso Dante, 40.

MOTO Siami, debrayage, come nuova, vendo 3800. — Portinaio Maria Vittoria, 45.

MOTOSIDECAR Indian ultimissimo modello, garanzia assoluta, rara occasione, 16,000. — Rossi, Ferrara, 3.

MOTOSIDECAR Zenith, 10 HP, bollata, vendo 5000. — Calzoleria Bona, Alba.

OCCASIONE camioncino tipo Due, nuovo, con elegante torpedo nuovo da ultimare. — Ferrara, via Rubiana, 22.

OCCASIONE vendo motore [illegible] per fisso portata [illegible] marchio inglese portata [illegible] quintali, qualunque prova. — Gonta, Parella, 13.

OCCASIONISSIMA camioncino tipo 2 Fiat, semianuovo, prezzo L. 25,000. — Via Gioberti, N. 77, Carrozzeria.

OCCASIONISSIMA vendo 18 BL con prova. — Rivolgersi Lana, corso Tortona, 41.

STRAORDINARIO camion Fiat 18 P come nuovo, vende privato. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, N. 78.

STRAORDINARIO vendo 18 B.L. 24,000, Spa 9000 18,500; Lancia 23,500; BL 15 Ter garantiti nuovo. — Gilardino, Masserna, 82, angolo Genovesi.

TORPEDO moderno 25 HP, elegantissimo, gran marca, dinamo, ruote smontabili, vende privato trattasi mila o cambia con vetturetta 10-15 HP. — Scrivere cassetta 57 C, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI moto Indian con sidecar, straoccasione. — Corso Vigevano, 66.

VENDESI Padova diversi camion Fiat 15 Ter, lire 16,000; 18 BL lire 31,000 rimessi totalmente nuovo, qualunque prova. — Indirizzarsi Bedoni, Aspetti, 41, Padova.

VENDESI Tre Ter Fiat quasi nuove, quattro posti Sport, dinamo, fanaleria, ruote smontabili e ricambio. — Inviare offerta cassetta 177 T, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO a mille prezzo camione 6000 Spa bollato, 3 mote carrozzelle Stucchi e Bianco. — Via Guastalla, 9.

VENDO Fiat 15 Ter bollata, qualsiasi prova. — Destefanis, Leonio, Barria.

VENDO moto Excelsior 12 HP, elegante, sidecar, ricambio e coppie. — Via Cavour, 14.

VENDO motosidecar Indian, una Siami da corsa, qualunque prova. — Madama Cristina, 160.

VENDONSI Fiat, Lancia ballon, torpedo tipi 1919 ultimo 501, pronta consegna, lire 33,000 camion 18 P. — Ferrandi, via Cromo, 18, Torino.

VENDONSI tre motociclette nuove, consegna immediata, fanaleria acetilene, elettrica nuova per vetture, camions, partita ferri a U, mezzo tondo adatto lavori ferroviari, camions, una carrozzeria camion tipo militare, uno frigorifero trasporto carne, adattabili chassis camions Lancia 15 Ter, nonché lastrale per vetture aperte, chiuse, adattabili diversi chassis. — Via Leonardo da Vinci, 60-66.

VETTURETTE diverse pronte, BLR rimorchi, [illegible] — Via Ormea, 70.

18 Ter ottimo stato, bollato, esclusi mediatori. — Federico Rivara, Vanchiglia, 2.

18 Ter splendida, qualunque prova, vendesi. — Via Amerigo Vespucci, 36 bis.

1500 charrette ruote caucciù e finimenti, tutto nuovo. — Leonardi, via Modena, Alessandria.



Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.